

Capitolo II

Il contributo agli studi papirologici. “Quello che di meglio posso dare”

1. La promozione degli studi papirologici in Italia e la scuola milanese

Per comprendere l'importanza del contributo di Calderini allo sviluppo della Papirologia è opportuno ricordare che, quando egli vi si avvicinò, tale scienza era ancora molto giovane. Infatti i primi volumi delle importanti collezioni di papiri di Londra, Vienna, Berlino e Oxford videro la luce nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Prima del 1908, anno della laurea di Calderini, in Italia erano stati pubblicati solo il primo volume e parte del secondo dei *Papiri Fiorentini*, ad opera di Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli, il quale nel 1912 avrebbe inaugurato la serie dei *Papiri della Società Italiana*, frutto sia di acquisto sul mercato antiquario sia di scavi archeologici. Firenze costituiva allora il più importante centro di studio italiano di questa disciplina. Infatti la pubblicazione dei Papiri torinesi da parte di Amedeo Peyron tra il 1827 e il 1829 non aveva dato origine ad una vera e propria scuola, per il prevalente interesse, in quella città, verso lo studio dell'Egitto faraonico. Prima dell'inizio del Novecento, alcuni altri lavori in campo papirologico furono opera del cardinale Angelo Mai che tra il 1831 e il 1833 decifrò nove papiri e di Bernardino Peyron, nipote di Amedeo, che nel 1841 pubblicò alcuni papiri greci del British Museum e della Biblioteca Vaticana. Inoltre l'Italia vantava la proprietà del primo papiro greco-romano pubblicato in Europa, la cosiddetta *Charta Borgiana*, appartenente al cardinale Stefano Borgia, edita però dallo studioso danese Niels Schow, già nel 1788. I Papiri ercolanesi, scoperti a partire dal 1754 e studiati presso l'Accademia ercolanese, che dal 1786 assunse il nome di Officina dei papiri, rappresentano un capitolo a parte nella storia della Papirologia, sia per il contenuto letterario filosofico sia per le difficoltà di svolgimento e di lettura che li caratterizzano, a causa del processo di carbonizzazione subito¹. Non a questi, ma ai papiri di provenienza egiziana Calderini dedicò la sua attenzione.

¹ Sulla storia della Papirologia, con ampi riferimenti alla formazione delle collezioni europee, si vedano K. PREISENDANZ, *Papyrusfunde und Papyrusforschung*, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1933, e E. TURNER, *Papiri Greci*, Carocci, Bologna, 2002, pp.37-60, tenendo presente che l'edizione italiana, a cura di Manfredo Manfredi, risale in prima edizione al 1984. Per gli studi papirologici in Italia nell'Ottocento e fino agli anni Venti del Novecento si vedano D. FORABOSCHI – A. GARA, *La papirologia e la cultura italiana dell'Ottocento*, in L. POLVERINI (a cura di), *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana*

Calderini entrò in contatto con la documentazione papiracea, allora ancora poco sfruttata dagli storici e dagli antichisti rispetto a tradizione letteraria e fonti epigrafiche, durante la preparazione della tesi di laurea, discussa nel giugno 1906 con relatore Attilio De Marchi e pubblicata nel 1908 dalla casa editrice Hoepli. Argomento della tesi erano la manomissione e la condizione dei liberti nell'antica Grecia. Dimostrando fin da principio interesse per l'edizione di testi inediti², Calderini ottenne dalla direzione del museo della Pennsylvania University, grazie all'interessamento di Bernard P. Grenfell³, il permesso di pubblicare nel suo volume la fotografia di un papiro di Ossirinco parzialmente inedito, di cui propose un tentativo di trascrizione⁴. La ricerca di documenti sulla manomissione lo portò a contattare anche altri papirologi, come Ulrich Wilcken⁵ e Girolamo Vitelli⁶. Il legame e l'occasione di incontro tra Vitelli e gli studiosi dell'Accademia Scientifico-

dell'Ottocento. *Incontri perugini di storia della storiografia antica e sul mondo antico III, Acquasparta, 30 maggio – 1° giugno 1988*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993, pp.253-264, e A. CALDERINI, *Gli studi papirologici*, in R. ALMAGIÀ (a cura di), *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico*, Roma, Provveditorato generale dello Stato – Libreria, 1926, pp.22-27. Sulla Scuola fiorentina si vedano L. PAPINI, *La Scuola Papirologica Fiorentina*, in "Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'", XXXVIII (1973), pp.299-331, e D. MORELLI – R. PINTAUDI, *Cinquant'anni di papirologia in Italia. Carteggi Breccia – Comparetti – Norsa – Vitelli*, Napoli, Bibliopolis, 1983, in 2 volumi.

² Un interesse particolare di Calderini per la lettura diretta delle fonti antiche si riscontra anche considerando il suo piano di studi universitari, che comprese l'esame supplementare di Paleografia greca, superato con lode. Professore di Paleografia era l'abate Antonio Maria Ceriani (1828-1907), prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1870 al 1907, tra l'altro editore del primo papiro greco milanese. Si veda A. CALDERINI, *Onoranze ad Antonio Maria Ceriani*, "Aevum", III (1929), 2, pp.365-366.

³ Su Bernard Pyne Grenfell (1869-1926) si veda W. R. DAWSON – E. P. UPHILL – M. L. BIERBRIER, *Who was who in Egyptology*, London, The Egypt Exploration Society, 1995, pp.178-179.

⁴ A. CALDERINI, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano, Hoepli, 1908, p.397.

⁵ Su Ulrich Wilcken (1862-1944) si veda W. R. DAWSON – E. P. UPHILL, *Who was who in Egyptology*, cit., p.441. I ringraziamenti premessi al volume *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia* documentano i primi rapporti internazionali intrecciati da Calderini, verosimilmente su indicazione del suo maestro De Marchi: "Sento il debito di porgere qui pubbliche grazie a quanti mi furono cortesi e generosi di aiuti: ai professori Grenfell e Hunt e alla Direzione del Museo della Pensilvania University per le risposte alle mie richieste e la concessione di aggiungere a questo volume la fotografia del P. O., II, 349 in parte inedito; ai professori Holleaux, Homolle e Fournier per le larghe notizie fornitemi sugli atti di Delfi e in particolare al prof. Paul Fournier per l'uso concessomi di trentatré iscrizioni delfiche inedite, delle quali due, al mio studio più importanti, posso già fin d'ora pubblicare; al prof. Drachmann, che volle favorirmi a prestito l'unica copia da lui posseduta del suo studio sui liberti, ormai irreperibile nelle nostre biblioteche e presso i librai; ai professori Wilcken, Vitelli, Nogara per le preziose indicazioni e per gli aiuti che mi vollero concedere. Per il professore Attilio De Marchi, infine, che mi fu sempre largo di aiuti e di incoraggiamenti, la mia riconoscenza non troverà mai un'espressione sufficientemente adeguata, finché io non mi possa ritrovare degno della fiducia, che Egli ha voluto riporre in me". A Paul Fournier, Girolamo Vitelli e Federico Halbherr Calderini donò una copia del proprio volume, appena esso fu stampato (si vedano la lettera a Fournier del 28 giugno 1908, la lettera di Vitelli del 7 luglio 1908 e la lettera di Halbherr del 29 luglio 1908 in AC, *Serie alfabetica*). Su Federico Halbherr (1857-1930), direttore della missione archeologica italiana a Creta, si veda G. SCHINGO, *Halbherr, Federico*, in *DBI*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. LXI, 2003, pp.640-643.

⁶ La più antica lettera di Vitelli (1849-1935) conservata tra le carte di Calderini, datata 21 febbraio 1908, riguarda proprio l'eventuale presenza nella collezione fiorentina di papiri contenenti informazioni sulla pratica della manomissione (AC, *Serie alfabetica*). La lettera è stata pubblicata da S. DARIS, *Lettere di Girolamo Vitelli ad Aristide Calderini*, "Aegyptus", LXXIII (1993), 1-2, pp.201-202.

Letteraria, in particolare proprio De Marchi⁷, erano favoriti dalla comune adesione alla Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, chiamata più comunemente "Atene e Roma", dal titolo del suo bollettino⁸: Vitelli ne era stato il primo presidente, De Marchi ne era allora vicepresidente insieme a Felice Ramorino⁹. Nel 1908, tra il 21 e il 24 aprile, si tenne a Milano il III Convegno nazionale della Società Atene e Roma, che rappresentò una tappa fondamentale nella storia degli studi di papirologia in Italia. E' possibile che Calderini vi abbia partecipato, infatti si era iscritto all'Atene e Roma l'anno precedente, in occasione della fondazione del Comitato milanese, ad opera di De Marchi¹⁰. Ad ogni modo tra le sue carte si trova un *dossier* completo relativo al Convegno, appartenuto a Virgilio Inama, molto interessante perché documenta dettagliatamente tutte le fasi dell'evento attraverso i resoconti quotidiani pubblicati dal "Corriere della Sera" e dalla "Perseveranza" e attraverso il materiale congressuale¹¹. Uno degli scopi del Convegno era "formare anche in Milano un Comitato che aiutasse e assicurasse la costituzione d'una Società per la ricerca dei papiri greci in Egitto"¹². Per illustrare il progetto e invitare i milanesi alla sottoscrizione Vitelli tenne una pubblica conferenza presso l'Accademia Scientifico-Letteraria nella seconda serata del Convegno¹³.

⁷ Le più antiche lettere di Vitelli a Calderini contengono sempre saluti per i professori dell'Accademia Scientifico-Letteraria, oltre che per i laureati milanesi perfezionandi a Firenze (AC, *Serie alfabetica*).

⁸ Per la storia della Società e della sua rivista, si vedano M. L. CHIRICO, *Dagli anni Trenta al dopoguerra: 'il lungo viaggio' di 'Atene e Roma' e della Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici*, in L. CANFORA (a cura di), *Studi sulla tradizione classica per Mariella Cagnetta*, Roma - Bari, Laterza, 1999, pp.167-184; A. ALBERTI (a cura di), *La rivista 'Atene e Roma'. Regesto del carteggio: 1906-1920*, "Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria", LII (1987), p.279-351; A. RONCONI, *Gli ottant'anni di 'Atene e Roma'*, "La Nuova Antologia", MMCXXXII (1979), pp.209-234.

⁹ Felice Ramorino (1852-1929) fu docente di Letteratura latina presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze e in seguito primo preside della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università Cattolica di Milano.

¹⁰ Si deve segnalare però che nel Fondo bibliografico Aristide Calderini dell'Università Cattolica non si conserva alcun opuscolo distribuito ai partecipanti durante il Convegno. Sulla fondazione del Comitato milanese dell'Atene e Roma, si veda P. A. CAROZZI, *Alle origini della 'Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto' (dal carteggio inedito di Girolamo Vitelli con Uberto Pestalozza, 1898-1908)*, "Atene e Roma", XXVII (1982), 1-2, p.26, nota 1. Primo presidente onorario del Comitato milanese fu Giovanni Schiaparelli, cui succedette nel 1910 Elia Lattes. Alla morte di De Marchi nel 1915 fu eletto all'unanimità, come presidente effettivo, Carlo Pascal, professore all'Università di Pavia, con cui Calderini collaborò strettamente, come si evince dal ricco scambio epistolare.

¹¹ All'interno del *dossier* si conservano anche inviti alle assemblee dell'Atene e Roma, sia del Comitato fiorentino sia di quello milanese, relativi agli anni 1907 e 1908 e, inoltre, una copia del manifesto costituente del Comitato milanese, con i nomi dei soci promotori. Tutti i documenti sono indirizzati a Virgilio Inama. Non è dato di sapere quando Calderini ne entrò in possesso.

¹² E. PISTELLI, *A convegno finito*, "Atene e Roma", XI (1908), pp.137-141.

¹³ Il programma del Convegno, un testo a stampa intitolato *Temi e programmi*, recitava: "In una delle sere dei giorni del Convegno il Prof. G. Vitelli terrà una pubblica conferenza sui Papiri". Il discorso è ampiamente relazionato negli articoli anonimi *Il Convegno dell'Atene e Roma. La seconda giornata (Seduta pomeridiana di ieri) Del latino e del greco per il bel sesso*, "Corriere della Sera", 23 aprile 1908, sotto il titolo *La conferenza di Girolamo Vitelli. 'Danaro pei papiri egiziani!'* e *L'Atene e Roma sul lago di Como, alla 'Pliniana'*, "La Perseveranza", 24 aprile 1908, sotto il titolo *Denari italici per papiri greci (La conferenza Vitelli all'Accademia S.L.)*.

L'appello ebbe successo e anche grazie al contributo milanese¹⁴ il 1° giugno 1908 poté nascere la Società italiana per la ricerca dei papiri, che ottenne quello stesso anno dall'Atene e Roma l'impegno a un contributo di 2.000 lire¹⁵.

Gli anni immediatamente successivi alla laurea furono dedicati da Calderini a ricerche filologiche e letterarie, ma proprio al 1908 risale una interessante testimonianza del suo già forte interesse per la papirologia. Vinta una borsa di perfezionamento in Letteratura greca finanziata dall'Accademia¹⁶, ottenne che gli fosse assegnata come sede del perfezionamento, in modo abbastanza inusuale, la stessa Milano. Egli seppe far valere motivi familiari (la malattia della madre), la necessità di proseguire alcuni lavori già avviati su codici milanesi e il suo impegno presso la biblioteca dell'Accademia. Però, nell'ipotesi che queste ragioni non fossero giudicate sufficienti, aveva prospettato un'altra possibile soluzione volta a evitare il suo allontanamento da Milano: "In seguito alla pubblic. del mio libro m'è stato consigliato da più d'uno tra i competenti di rivolgere le mie ricerche ai papiri giuridici greci dell'età Romana per uno studio (a cui in Italia dopo la morte del prof. Ferrini¹⁷ pochi si dedicarono) ugualmente importante per la letteratura greca e per il diritto romano"¹⁸. Calderini pertanto suggeriva: "Sarebbe allora il caso di chiedere al Ministero che mi fosse lecito di fare un corso di studio sotto la direz. del prof.

¹⁴ Si veda la lettera di Uberto Pestalozza a Tommaso Gallarati Scotti del 27 aprile 1908, pubblicata da P. A. CAROZZI, *L'introduzione della Storia delle religioni nell'insegnamento universitario italiano: il contributo di Uberto Pestalozza e di Tommaso Gallarati Scotti*, in F. DE GIORGI – N. RAPONI, *Rinnovamento religioso e impegno civile in Tommaso Gallarati Scotti*. Atti del colloquio nel centenario della nascita, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp.254-255 (e ripubblicata parzialmente in *Alle origini della 'Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto'*, cit., p.27): "Abbiamo istituito un Comitato e siamo quasi sicuri di raccogliere la somma necessaria a raggiungere le 75.000 lire occorrenti (74.000 furono già raccolte)". Si veda anche l'articolo della "Perseveranza", *L'Atene e Roma' sul lago di Como*, cit.: "L'appello a Milano non fu fatto invano da Gerolamo Vitelli. Da informazioni assunte ieri da fonte ineccepibile, abbiamo motivo di credere che il nostro Municipio sarà tra i primi concorrenti all'opera civile e scientifica, caldeggiata dal sommo ellenista fiorentino". Queste sono le esigue testimonianze che riguardano il Comitato promotore costituito a Milano durante il Convegno. Infatti Pistelli (*A convegno finito*, cit.) annunciava che un successivo fascicolo della rivista "Atene e Roma" sarebbe stato dedicato al Convegno, ma purtroppo non fu così. E nessuna informazione si può trarre dall'ampio resoconto di Pierfrancesco Nicoli sulla "Rivista Pedagogica", I (1908), 4-5, pp.483-488, che, pur molto dettagliato riguardo agli argomenti discussi durante il Convegno, manca di un qualsiasi accenno alla questione papirologica.

¹⁵ "La proposta del Consiglio direttivo di contribuire alla sottoscrizione promossa dalla Società Italiana per la ricerca dei papiri con una somma di L.2000 pagabili in rate di L.400 in cinque anni" fu approvata dopo "animata discussione" e con un voto contrario e un astenuto. Il Consiglio direttivo comprendeva il presidente dell'Atene e Roma, Comparetti, i vicepresidenti, De Marchi e Ramorino, e numerosi Consiglieri tra cui Pistelli e Vitelli. L'ordine del giorno fu presentato da Ramorino: "Atene e Roma", XI (1908), pp.259-260.

¹⁶ Per questo successo Vitelli gli fece i suoi complimenti il 12 novembre 1908 (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁷ Su Contardo Ferrini (1859-1902) si vedano D. MANTOVANI (a cura di), *Contardo Ferrini nel I centenario della morte. Fede, vita universitaria e studio dei diritti antichi alla fine del XIX secolo* (Pavia, 17-18 ottobre 2002), Milano, Cisalpino, 2003, e P. DE FRANCISCI, *Ricordo di Contardo Ferrini*, Milano, Hoepli, 1946.

¹⁸ Lettera di Calderini del 28 ottobre 1908. Il destinatario, non specificato, persona verso cui Calderini si riconosceva già debitore, trovandosi a Roma, avrebbe potuto "esercitare la sua valida autorità sopra il Ministro per ottenere una soluzione desiderata" (AC, *Serie alfabetica*).

Bonfante”, docente presso l’Università di Pavia e residente a Milano¹⁹. Calderini ottenne il permesso di rimanere a Milano per il perfezionamento e non si crearono così le condizioni perché egli divenisse allievo diretto di Bonfante, ma proprio con due allievi di quello, i giuristi Guglielmo Castelli e Pietro De Francisci, “sotto gli auspici di Attilio De Marchi, allora Rettore dell’Accademia Scientifico-Letteraria”²⁰, fondò pochi anni dopo la prima Scuola Papirologica milanese.

Tra le carte di Calderini si conserva un documento interessante che offre importanti informazioni sulla nascita e gli scopi della Scuola Papirologica presso l’Accademia. Si tratta di un testo a stampa intitolato *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, che si può datare con sicurezza al 1917²¹. Da esso conviene citare ampie parti, integrandole via via con i dati altrimenti reperibili.

“Dal 1912 in poi amici dell’Accademia, il prof. Bonfante, il conte Casati, il prof. Pestalozza, il prof. De Francisci, il dott. Castelli, donarono ad essa le principali edizioni di testi di papiri fin allora pubblicati e il prof. Calderini, allora incaricato di letteratura greca dopo la morte del compianto prof. Inama, avviò allo studio dei papiri i primi scolari”²².

I titoli dei corsi tenuti da Calderini fino all’anno scolastico 1914/15²³ confermano queste affermazioni: nel 1912/13 il corso di letteratura greca fu dedicato a “I papiri in relazione con la storia della letteratura greca, con speciale riguardo ai papiri dei tragici”; nel 1913/14 il corso venne accompagnato da “Esercitazioni su papiri letterari recentemente scoperti”; mentre nel 1914/15, passato all’insegnamento di Grammatica greca e latina, Calderini tenne “Esercitazioni sulla sintassi delle epistole private greche”. Quanto alla costituzione di una biblioteca specializzata, già nel 1914, descrivendo il patrimonio librario dell’Accademia Scientifico-Letteraria, di cui era bibliotecario, poté affermare: “E’ venuta ad aggiungersi di recente per liberalità d’insegnanti e di cittadini una collezione quasi

¹⁹ Su Pietro Bonfante (1864-1932) si veda F. MAROI, *Necrologio. Pietro Bonfante (1864-1932)*, “Rivista internazionale di Filosofia del diritto”, XIII (1933), 1, pp.82-84.

²⁰ O. MONTEVECCHI, *Le collezioni di papiri greci delle raccolte milanesi*, in *Atti del Convegno di studi su La Lombardia e l’Oriente (Milano 11-15 giugno 1962)*, Milano, Istituto lombardo. Accademia di scienze e lettere, 1963, p.222.

²¹ *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, senza data (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

²² Calderini, divenuto libero docente di Letteratura greca nel 1911, subentrò nell’insegnamento di tale materia a Vigilio Inama (1835-1912) nel gennaio 1912. Si veda il capitolo I.

²³ I titoli dei corsi, riportati negli Annuari dell’Accademia, sono raccolti in appendice a G. BARBARISI – E. DECLEVA – S. MORGANA (a cura di), *Milano e l’Accademia scientifico-letteraria*, cit.

completa di pubblicazioni di *Papiri*²⁴. La disponibilità dei testi fondamentali permise a Calderini, Castelli e De Francisci di organizzare, probabilmente nel 1914²⁵, una Scuola papirologica, dotata di uno statuto che ne regolamentava accesso, frequenza, esame finale e pubblicazioni²⁶. Potevano frequentare la Scuola gli studenti di Filologia classica di qualunque anno di Lettere, ma preferibilmente dei primi tre anni. Gli studenti, invitati ad acquisire al più presto elementi di inglese e tedesco e a impegnarsi concretamente nei lavori della Scuola, dovevano seguire per due anni le lezioni di Paleografia dei papiri, Papirologia letteraria e Papirologia giuridica tenute dai tre professori. Calderini, De Francisci e Castelli si impegnavano a tenere ciascuno dieci ore di lezione annualmente²⁷ e tre ore settimanali di esercitazione e collaborazione con gli studenti. I lavori dei professori e degli studenti della Scuola sarebbero stati pubblicati in una collana specifica, intitolata “Studi della Scuola papirologica”. Una svolta fondamentale si ebbe con l’anno scolastico 1916/17, quando Calderini ricevette l’incarico ufficiale, non retribuito, di tenere cinquanta lezioni annuali di papirologia. Nella Prolusione a tale corso²⁸ Calderini sottolineò l’importanza del riconoscimento, che aveva un solo precedente in Italia: con decreto del 15 dicembre 1914 era stato infatti abilitato all’insegnamento della Papirologia giuridica il professor Marco Modica dell’Università di Palermo. Comunque, nonostante l’istituzionalizzazione del corso di Papirologia, “neppure dopo il 1916 [...] la scuola perdette il suo carattere fondamentale di laboratorio pratico e di mutua cooperazione”. Viceversa si allargarono i criteri di ammissione: oltre agli allievi dei corsi di Calderini,

²⁴ *Le Biblioteche milanesi*, Milano, L. F. Cogliati, 1914, p.96. Una lettera di Vitelli a Uberto Pestalozza datata 30 dicembre 1908 (P. A. CAROZZI, *Alle origini della ‘Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto’*, cit., p.44) dimostra che il destinatario, indicato nel documento *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni* tra i donatori, si era informato su quali fossero i testi basilari per una biblioteca di papirologia già nel 1908. Uberto Pestalozza (1872-1966), studioso di storia delle religioni, si era laureato con De Marchi nel 1895. Tra Pestalozza e Castelli vi era un legame di parentela.

²⁵ La datazione della fondazione della Scuola Papirologia al 1914 è sostenuta da M. NORSI, *Papiri e Papirologia in Italia*, “*Historia*”, III (1929), 2, pp. 208-237, e da J. LESQUIER, *Les papyrologues italiennes*, “*Revue Archéologique*”, VI (1917), 2, pp.283-284. Determinanti sono poi le parole di Calderini stesso in un documento manoscritto intitolato “Relazione sulla carriera didattica e sulla produzione scientifica del prof. Aristide Calderini”, risalente con tutta probabilità al 1921: “Alla organizzazione degli studi di Egittologia e di Papirologia attesi e attendo, guidando e coordinando anche gli sforzi di colleghi e di scolari fin dal 1914”. Soltanto in O. MONTEVECCHI, *Le collezioni di papiri greci delle raccolte milanesi*, cit., p.222, si dice invece: “Nel 1913, sotto gli auspici di Attilio De Marchi, allora Rettore dell’Accademia Scientifico-Letteraria, e per iniziativa di un gruppo di giovani studiosi, uno filologo e due giuristi, Aristide Calderini, Guglielmo Castelli e Pietro De Francisci, si costituì a Milano un Comitato che metteva capo all’Accademia Scientifico-Letteraria”.

²⁶ Il testo dello statuto si conserva nella forma di appunto manoscritto senza data (AC, *Serie papirologica*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

²⁷ In particolare Calderini avrebbe tenuto cinque ore di Paleografia e cinque di Papirologia letteraria.

²⁸ A. CALDERINI, *Immagini ed echi della morte nella civiltà greca di Alessandria*, Milano, Scuola Tipografica Figli della Provvidenza, 1916.

“furono pure ammessi: un laureando in legge dell’Università di Pavia, un laureato dell’Istituto di Studi superiori di Firenze, e alcuni laureati dell’Accademia”. Durante la guerra la Scuola “ospitò poi due profughi dell’Austria, da Trento e da Rovereto”²⁹.

Il primo numero degli “Studi della Scuola Papirologica”³⁰ uscì nel 1915 grazie al contributo economico della Sezione milanese dell’Atene e Roma, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, del nobile Guido Cagnola, dei tre fondatori della Scuola, Calderini, Castelli e De Francisci, di Pestalozza, di Elia Lattes e del senatore Giovanni Battista Pirelli³¹. Nel 1917, dopo l’uscita del II volume degli “Studi”, Calderini lanciò una vasta iniziativa di reperimento di fondi perché potessero trasformarsi in una pubblicazione periodica a cadenza regolare, in modo da arricchire la biblioteca con i libri ricevuti in omaggio per la recensione. Inoltre si volevano incrementare le pubblicazioni della Scuola con una collezione divulgativa da intitolarsi “Testi papiracei”. Questa campagna si articolò in un appello per la sottoscrizione privata rivolto ai milanesi (in particolare a commercianti ed industriali) e in parallele richieste di interessamento presso la Casa Reale, il Ministero dell’Istruzione e i principali istituti di credito. Ai suoi vari interlocutori Calderini presentò queste iniziative editoriali come una concreta risposta al problema, allora largamente dibattuto, del libro italiano e dell’asservimento alla cultura tedesca. La dipendenza dalla Germania era particolarmente lamentata nel campo delle edizioni dei classici. Il problema era spesso trattato nelle pagine dell’“Atene e Roma”, il citato bollettino della Società per l’incoraggiamento degli Studi Classici. Proprio per porre fine a questa dipendenza dalla Germania era nata la collezione *Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum*, diretta da Carlo Pascal. La soluzione prospettata da Calderini e dalla sua Scuola era effettivamente semplice ed originale: l’editoria italiana avrebbe potuto emergere scegliendo un campo nuovo, quello della divulgazione papirologica. Così egli scriveva in un articolo pubblicato nella “Perseveranza”:

“risalendo [...] alla storia delle collezioni più celebrate di Lipsia, ci parve che la ragione del loro diffondersi e del loro affermarsi nel mondo fosse da trovare nel fatto che esse rispondevano bene allora ad una necessità generalmente sentita; col tempo, come accade, affermatesi in un primato invidiabile, ebbero forza e ragione di vincere ogni tardivo concorrente. Non sarebbe dunque conveniente, chiediamo, anche sotto il punto di vista economico, ricercare se altri campi

²⁹ *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, cit.

³⁰ Almeno dal loro secondo numero, gli “Studi della Scuola Papirologica” vennero indicati con la sigla SAM.

³¹ Giovanni Battista Pirelli, il noto industriale della gomma, socio dell’Atene e Roma, concorse in seguito anche al finanziamento di “Aegyptus”, con inserzioni pubblicitarie in terza di copertina.

liberi vi siano, verso cui indirizzare la nuova produzione italiana? I nostri studi ci portano ad indicarne con certezza uno, pieno di promesse allettanti e di avvenire sicuro: i papiri”³².

Calderini spiegava che edizioni papirologiche accessibili a un pubblico non strettamente specializzato non esistevano ancora. La Scuola dell’Accademia Scientifico-Letteraria si candidava a realizzare questa idea, in virtù dell’approvazione già dimostrata da Remigio Sabbadini, Ettore Pais e Auguste Bouché-Leclercq³³. L’iniziativa avrebbe avuto il patrocinio dell’Associazione per lo sviluppo dell’Alta Coltura e il sostegno della casa editrice Hoepli. Mancava solo il contributo dei cittadini. L’articolo ebbe risonanza perché lo stesso Calderini si impegnò immediatamente nella sua divulgazione, inviandone copia a singoli privati e a giornali e riviste che non esitarono a riportarne ampi stralci. Così fecero “La Sera”³⁴ e l’“Atene e Roma”³⁵. Segnarono l’iniziativa anche la rivista del Comune “Città di Milano” e il “Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini”³⁶. Anche la Società Storica Lombarda, nel contribuire con 100 lire all’iniziativa del suo consocio Calderini, invitava alla sottoscrizione³⁷. Va sottolineato che, come i giornali, così anche i privati che ricevettero copia dell’articolo della “Perseveranza”, insieme con un modulo per la sottoscrizione, erano strettamente milanesi. Anzi, le personalità maggiori ricevettero anche una lettera di presentazione da parte di Giuseppe De Capitani in cui si

³² A. CALDERINI, *A proposito di edizioni italiane*, “La Perseveranza”, 7 aprile 1917. Il riferimento a Lipsia indica la collana *Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana* della casa editrice Teubner.

³³ Remigio Sabbadini aveva presentato all’Istituto lombardo di scienze e lettere, nella seduta del 15 febbraio 1917, due note di argomento papirologico opera di Calderini e di un’allieva della Scuola, Maria Luisa de Courten. Ettore Pais aveva presentato i due primi volumi degli “Studi della Scuola papirologica” all’Accademia dei Lincei: si veda la cartolina di Pais del 6 gennaio 1917 (AC, *Serie alfabetica*) e il verbale della seduta tenutasi all’Accademia dei Lincei il 21 gennaio 1917 in “Bollettino ufficiale del Ministero dell’Istruzione Pubblica”, XLIV (1917), p.232. Probabilmente a Auguste Bouché-Leclercq (1842-1923) si doveva analoga, lusinghiera, illustrazione dell’opera della Scuola milanese presso l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi.

³⁴ *Unum facere et alterum non omittere*, “La Sera”, 15 aprile 1917. L’articolo, riportato in M. MONDINI CALDERINI – S. CALDERINI, *Bibliografia degli scritti di Aristide Calderini (1906-1968)*, “Aegyptus”, XLVII (1967), 3, pp.146-183, non è sicuramente opera sua. In esso, con riferimento all’articolo *A proposito di edizioni italiane*, si dice: “Il prof. Aristide Calderini pubblicò nella Perseveranza, e divulga ora in un foglietto a parte [...]”.

³⁵ “Atene e Roma”, XX (1917), pp.117-118.

³⁶ “Città di Milano: bollettino municipale mensile di cronaca amministrativa e di statistica”, XXXIII (1917), 4, p.192; “Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini”, XXX (1917), 15-16, p.110.

³⁷ “Archivio Storico Lombardo”, XLIV (1917), 1, p.205. Il contributo di 100 lire della Società Storica Lombarda fu ratificato nell’assemblea generale del 6 maggio, secondo il verbale pubblicato in “Archivio Storico Lombardo”, XLIV (1917), 2, pp.416-419. Ma era stato deliberato in una precedente seduta del Consiglio di presidenza, tenutasi entro il 1° maggio, data riportata sul modulo di sottoscrizione firmato dal presidente della Società Emanuele Greppi, rilasciato a Calderini.

sottolineava che “questa opera patriottica” utile a “sottrarre l’Italia all’influenza della Kultur tedesca” ancora una volta nasceva da “la nostra Milano”³⁸.

Negli stessi mesi, il progetto di Calderini riguardo al potenziamento delle pubblicazioni di carattere papirologico venne divulgato, con maggiori dettagli rispetto a quelli contenuti nell’articolo comparso nella “Perseveranza”, tramite il testo a stampa *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*. In questo testo era maggiormente sottolineato il patrocinio dell’Associazione per lo sviluppo dell’Alta Cultura in Milano. Veniva inoltre indicata la somma che si intendeva raccogliere: 20.000 lire o poco più erano considerate sufficienti per avviare l’impresa, la quale, come si ripeteva più volte, sarebbe stata poi in grado di autosostenersi. L’integrazione degli “Studi” con una collana divulgativa come “Testi Papiracei” non solo avrebbe permesso di meglio soddisfare i due scopi che la Scuola si proponeva, vale a dire “contribuire all’organizzazione della papirologia e agli studi scientifici di essa” e “volgarizzare il materiale papirologico fra le persone colte e nelle scuole”; ma avrebbe anche arrecato un beneficio economico, sul quale Calderini insisteva perché verosimilmente sarebbe stato più convincente per i sottoscrittori: “Finanziariamente si procurerebbe una migliore combinazione ad un futuro Editore che, a collezioni avviate, si assumesse intieramente a sue spese le pubblicazioni; perché ove per esempio gli ‘Studi’ fossero, per l’indole stessa del loro contenuto, passivi, i Testi gioverebbero a compensare lo svantaggio economico”. Nel testo si precisava anche che, una volta raccolte le 20.000 lire, sarebbe stato costituito “un ente amministrativo sotto la sorveglianza dell’Accademia e riconosciuto dal Ministero della P. Istruzione, tanto per garanzia degli amministratori quanto dei sottoscrittori”. Un punto di contatto tra questo appello e quello contenuto nelle lettere a firma di De Capitani era rappresentato dalla dichiarata preferenza da parte degli organizzatori per l’adesione di pochi benefattori, che però intervenissero con cifre notevoli³⁹. In realtà le schede di sottoscrizione conservate tra le carte di Calderini mostrano una grande varietà di contributi:

³⁸ Tra le carte di Calderini si conservano le lettere di presentazione, già firmate da De Capitani, destinate ai senatori Boito e Gavazzi, a Tito Ricordi e all’ingegnere Ettore Conti (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”). Il carattere ‘milanese’ di molte iniziative di Calderini è manifesto nel quasi costante richiamo alla figura di Attilio De Marchi, e talora a quella del fratello Emilio, divenuti simboli dell’ambiente culturale milanese.

³⁹ Nelle lettere di presentazione firmate da De Capitani si dice: “Naturalmente, dato il momento politico, conviene ricorrere a pochi e illuminati sottoscrittori, che siano disposti a versare quote notevoli”. Ne *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni* si dice che la Direzione della Scuola era stata invitata a fissare quote determinate per contributo, ma aveva preferito insistere sugli scopi perché fosse più facile trovare sottoscrittori in poche persone convinte (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

dalle 1.000 lire di Marco De Marchi⁴⁰ e le 500 lire di Tito Ricordi e Carlo Gottifredi⁴¹, fino a più modeste quote di 5, 10, 15 lire⁴². I nomi dei benefattori si ricavano sia dalle schede di sottoscrizione, in tutto una quarantina, sia da annotazioni di Calderini, sia da due diversi elenchi preparati per essere stampati e divulgati⁴³. Un primo elenco è datato maggio 1917 e riguarda i frutti della sottoscrizione lanciata tra gli industriali e i commercianti milanesi: comprende solo tre nomi ma sono quelli di Ettore Candiani, presidente dell'Associazione fra commercianti, esercenti e industriali, di Odoardo De Marchi, presidente del Collegio degli ingegneri e architetti, e di Angelo Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio di Milano, che evidentemente agivano a nome dell'istituzione che rappresentavano⁴⁴. L'altro elenco, che andò in stampa nel luglio 1917⁴⁵, raccoglie teoricamente i nomi di coloro che “diedero appoggio ed incoraggiamento alla iniziativa della Scuola Papirologica, anche prima dell'appello rivolto ai Signori Industriali e Commercianti di Milano”. In realtà fu aggiornato nel tempo fino a includere, contraddittoriamente, anche i nomi di Candiani, De Marchi e Salmoiraghi. I benefattori sono qui raggruppati in quattro categorie: istituzioni (Associazione per gli Istituti di alta cultura, Deputazione provinciale di Milano, Lyceum femminile, Società Storica Lombarda, Giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione), autorità (il ministro dell'Istruzione Francesco Ruffini, il cardinale arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il comandante del Corpo d'Armata, il sindaco di Milano Emilio Caldara), parlamentari e, infine, privati cittadini. Tra le schede di sottoscrizione pervenute si notano quelle intestate a un nutrito gruppo di ufficiali di cavalleria che aderirono in blocco all'iniziativa a metà luglio, talora utilizzando una sola scheda per più nominativi. L'ultima scheda porta la data del 25 ottobre 1917⁴⁶.

⁴⁰ Marco De Marchi finanzia anche il primo fascicolo della sesta annata di “Aegyptus”. Si veda la lettera di De Marchi del 13 febbraio 1925 (AC, *Serie alfabetica*).

⁴¹ Carlo Gottifredi era stato probabilmente allievo di Calderini ed era compagno di Ghedini in Seminario.

⁴² La sottoscrizione dava il diritto di ricevere le pubblicazioni della Scuola Papirologica.

⁴³ Tutta questa documentazione si trova in AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”.

⁴⁴ Si conserva solo la scheda di sottoscrizione di Salmoiraghi: 250 lire, in data 24 maggio (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁴⁵ Serafino Ricci, direttore del R. Gabinetto Numismatico di Brera, venuto a sapere casualmente in tipografia che Calderini stava preparando “una Circolare coi nomi di coloro che fra i primi aderirono alla geniale e patriottica idea della *Scuola Papirologica*”, gli scrisse il giorno 12 luglio 1917 per aggiungere un proprio contributo personale, promettendo inoltre: “Non appena Ella avrà qualche cosa da inviarmi fra le pubblicazioni papirologiche Sue o d'altri di questi ultimi anni, che mi dia modo di giustificare nei *Rendiconti* una spesa, ci aggiungerò più che potrò a nome del Medagliere” (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁴⁶ La scheda è firmata da tale Giacomo La Rosa, che coglieva l'occasione per esprimere i suoi saluti a Umberto Padovani. Alcune lettere di quest'ultimo a Calderini rivelano la sua attiva partecipazione alla raccolta delle sottoscrizioni. Si veda la lettera del 7 agosto 1917: “Son venuto parecchie volte all'Accademia per darle un resoconto definitivo circa le offerte per la Scuola Pap. e per legalizzare il prestito dei libri a mio

Sommando i dati, per altro molto parziali, ricavabili dai documenti relativi alla sottoscrizione tra privati non si raggiunge neppure un quarto dell'importo ricercato di 20.000 lire. Ma Calderini stava contemporaneamente percorrendo altre strade per dare sviluppo alle pubblicazioni della Scuola papirologica: almeno dal mese di febbraio, infatti, concorreva per ottenere un contributo dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il suo principale referente e sostenitore all'interno del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione era lo stesso preside-rettore dell'Accademia Scientifico-Letteraria, Michele Scherillo, il quale, in una lettera del 7 febbraio 1917⁴⁷, comunicandogli la benevolenza di Vittorio Puntoni⁴⁸, si dichiarava fiducioso nelle deliberazioni della Giunta del Consiglio, anche se le risorse non erano molte e bisognava vincere la concorrenza del *Dizionario Epigrafico* del De Ruggiero, che aveva avanzato un'analogha richiesta di finanziamento. Un altro membro del Consiglio Superiore, Giovanni Marchesini, professore all'Università di Padova, espresse nel giugno⁴⁹ il proprio favore per l'opera di Calderini, "della quale ricordo che si parlava nel Consiglio Superiore l'anno scorso, e avremo occasione di riparlare anche ora". Lo scambio epistolare con Marchesini era stato suscitato da Calderini, il quale, dopo l'articolo nella "Perseveranza", era intervenuto una seconda volta sui giornali, e precisamente ne "Il Secolo", sul tema *Per l'attività libraria italiana durante la guerra*, prendendo spunto da un articolo di Marchesini apparso nella stessa testata il 30 maggio. Questa volta Calderini non entrava nello specifico del suo progetto di pubblicazioni papirologiche, ma svolgeva due temi generali che ricorrono quasi immancabilmente nei suoi scritti di questi anni, in particolare nelle prolusioni ai corsi presso l'Accademia: l'apologia dello studio e dell'attività intellettuale, rispetto all'accusa di essere un inutile lusso in tempo di guerra, e la rivendicazione del diritto di apprezzare e usare le conquiste scientifiche di nazioni 'nemiche'⁵⁰.

riguardo: ma non ho avuto il piacere di trovarla. Pertanto le accludo in questa lettera 70, versate dai sottoscrittori cui Ella già fece la ricevuta (Rotondi, Gambigliani, Bianchi, Pugliese)"; e un'altra lettera senza data: "Chiarissimo professore, durante le mie peregrinazioni papirologiche mi venne in mente che una persona la quale forse potrebbe giovare per raccogliere qualche fondo sarebbe la Sign. Dora Astolfi di Monza (viale della Villa Reale) studentessa qui dell'Accademia. Se non è ancor partita per la campagna credo che di fronte ad una Sua sollecitazione, potrebbe entrare a far parte della valorosa schiera. Non so qual esito avrà la cosa: ad ogni modo penso che tentar non nuoce" (AC, *Serie papirologia*, "Fondazione della Scuola papirologica").

⁴⁷ Lettera di Michele Scherillo del 7 febbraio 1917 (AC, *Serie alfabetica*).

⁴⁸ Vittorio Puntoni fu membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dal 29 giugno 1905 al 1° luglio 1909 e dall'11 luglio 1913 al 30 giugno 1917. Fu membro della Giunta del Consiglio della Pubblica Istruzione dal 1° luglio 1907 al 1° luglio 1909 e dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1917.

⁴⁹ Lettera di Giovanni Marchesini (1868-1931) dell'11 giugno 1917 (AC, *Serie papirologia*, "Fondazione della Scuola papirologica").

⁵⁰ Gli accenti nazionalistici, pur talora presenti, sono sempre temperati in Calderini dal convincimento del valore universale della cultura, che travalica gli ambiti nazionali.

“Che la coltura e la scienza italiana infatti possano e debbano essere una delle più potenti e nobili affermazioni di superiorità del nostro paese di fronte ai nemici e agli stessi alleati, non è oggi ancora un concetto sufficientemente radicato non solo nel popolo, ma neppure fra le persone colte [...]. Ricostruirne dunque il prestigio e dimostrarne i più lontani riflessi anche sulle finanze, sulle industrie e sui commerci italiani è opera indispensabile, tanto più che nel pubblico noi dobbiamo cercare il consentimento al nostro lavoro e dal pubblico ottenere il necessario incoraggiamento e i mezzi finanziari adeguati”⁵¹.

E ancora: “Nel campo della scienza [...] l’opera nostra non dovrà rifiutare ciò che è ormai conquista universale”.

La pratica presso il Ministero della Pubblica Istruzione ebbe buon fine e dopo generici incoraggiamenti e auguri da parte del ministro Ruffini⁵², informato direttamente della sottoscrizione, arrivò un sussidio di 400 lire.⁵³ Nel frattempo, il 30 aprile 1917, Calderini si era appellato anche alla regina Margherita, già mecenate della Società italiana per la ricerca dei papiri⁵⁴. Nel mese di giugno, non ricevendo alcuna risposta, si rivolse a Umberta Griffini Pocek, parente di Eugenio Griffini, l’orientalista che in seguito sarebbe stato importante referente di Calderini in Egitto, perché perorasse la sua causa presso la regina⁵⁵. Per ottenere finanziamenti da parte della Real Casa era necessario che fossero soddisfatte due condizioni: che l’iniziativa desse garanzie di solidità⁵⁶ e che godesse del parere favorevole del Ministero della Pubblica Istruzione⁵⁷. Quest’ultimo fu ottenuto anche grazie

⁵¹ A. CALDERINI, *Per l’attività libraria italiana durante la guerra*, “Il Secolo”, 7 giugno 1917.

⁵² Lettera di Francesco Ruffini del 31 maggio 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁵³ Lettera del Segretariato generale del Ministero del 9 luglio 1917: “Su parere favorevole della Giunta del Consiglio Superiore della Pubbl. Istruz.” venivano assegnate 400 lire “a titolo di incoraggiamento alla pubblicazione degli Studi della scuola Papirologica vol. I e II”. In realtà i due volumi erano già usciti (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁵⁴ Si veda ad esempio “Il Marzocco”, 9 febbraio 1913.

⁵⁵ Lettera di Umberta Griffini Pocek del 6 giugno 1917, con allegata una lettera del direttore della casa della regina madre, Vinardi, del 2 giugno 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁵⁶ In una precedente lettera, datata 18 giugno 1917, il ministro della Real Casa aveva negato il contributo: “Infatti le Sovrane concessioni vengono proposte, secondo le norme di massima, soltanto quando le istituzioni che le invocano hanno ricevuto contributi tali, da parte di enti pubblici e privati, da far ritenere assicurato il conseguimento degli scopi che le istituzioni medesime si prefiggono” (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁵⁷ Il ministro della Real Casa con lettera del 27 giugno 1917 aveva avvisato Calderini che, “trattandosi [...] di una concessione a vantaggio di una facoltà universitaria di Stato”, serviva il parere favorevole del Ministero della Pubblica Istruzione (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

all'intermediazione di Luigi Luzzatti⁵⁸ presso il ministro Ruffini e, finalmente, il 1° settembre 1917⁵⁹ il Ministro della Real Casa rimise a Calderini la somma di 1.000 lire. Il ministro Ruffini inoltre invitò l'Accademia a mandare una proposta formale per ottenere un contributo finanziario statale continuativo, aprendo così una nuova via di finanziamento alle attività promosse da Calderini⁶⁰.

Un'ulteriore direzione in cui si articolò la ricerca di fondi operata da Calderini nel 1917 fu quella dell'interessamento degli istituti di credito. Essa fu poco proficua, stando almeno alla documentazione conservatasi. Il 21 maggio 1917, infatti, una lettera del presidente del Credito Italiano, il senatore Giuseppe Colombo, che Calderini conosceva tramite l'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Coltura, avvisava:

“L'iniziativa per la Scuola papirologica, che pareva dapprima accolta con favore, ha avuto poi un séguito meno fortunato in causa degli accordi esistenti fra istituto e istituto [...] gli istituti in conseguenza dei forti appelli fatti loro in questi tempi per opere di carattere benefico e patriottico, han dovuto concertarsi per un'azione comune, nel senso di sacrificar loro altri scopi meno urgenti, anche se di più larga e alta portata. Queste sono le osservazioni che ho avute in risposta e che mi fanno ritenere, se non respinto, almeno allontanato a più tardi, o in ogni modo molto attenuato il contributo richiesto: su di che potrò darle più precise indicazioni fra pochi giorni”⁶¹.

Il giorno stesso, in realtà, giunse la comunicazione ufficiale da parte del Credito Italiano del rifiuto di concedere contributi per le edizioni papirologiche. Immediatamente Calderini ne avvisò Cesare Saldini⁶², vicepresidente della Banca Commerciale Italiana, il quale, il 1° giugno 1917 rispose:

⁵⁸ Lettera di Francesco Ruffini a Luigi Luzzatti del 28 luglio 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”). Luigi Luzzatti (1841-1927), economista e uomo politico. Il fatto che nella sua biblioteca, conservata insieme al suo archivio personale presso l'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, figurino ben dodici opere di Calderini datate tra il 1908 e il 1919 mostra chiaramente che non si trattò di un referente occasionale.

⁵⁹ Lettera del ministro della Real Casa del 1° settembre 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁶⁰ Alla richiesta di un finanziamento continuativo al Ministero della Pubblica Istruzione si riferiscono verosimilmente le lettere di Michele Scherillo del 18 settembre 1917 e del 6 ottobre 1917 (AC, *Serie alfabetica*) e forse anche una cartolina di Remigio Sabbadini del 13 agosto 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”) e la più interessante lettera di Ettore Pais, datata 29 ottobre di un anno imprecisato e stesa su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione, in cui si annuncia un contributo di 2.000 lire (AC, *Serie alfabetica*).

⁶¹ Biglietto da visita di Giuseppe Colombo forse del 21 maggio 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁶² Cesare Saldini (1848-1922) fu consigliere della Banca Commerciale Italiana dal 28 aprile 1916, vicepresidente dal 19 maggio 1916 e presidente *ad interim* tra il 18 luglio e il 23 ottobre 1919. Fu anche,

“Il Senatore Colombo davanti alla decisione del Credito Italiano di non sottoscrivere somma alcuna per la Papirografia [*sic!*] avrebbe dovuto reagire maggiormente. Siccome le Banche sono legate fra loro, in ordine alle sottoscrizioni, così la decisione del Credito si è ripercossa anche alla Commerciale. [...] Sono sempre pronto ad aiutare la nobile di Lei iniziativa colla maggiore simpatia, ma è necessario che il Credito modifichi il suo voto negativo”⁶³.

Probabilmente Calderini interrogò anche la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, che aveva già contribuito alla stampa del I volume degli “Studi della Scuola Papirologica”, ma non si conserva corrispondenza in proposito⁶⁴.

Il terzo volume di “Studi della Scuola Papirologica” uscì solo all’inizio del 1920⁶⁵. Nonostante l’attività di reperimento dei necessari finanziamenti, con la sua laboriosità, affaticasse considerevolmente Calderini, la distanza temporale dal secondo volume, risalente al 1917, non fu determinata solo da questioni economiche⁶⁶. Secondo il programma annunciato ne *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, infatti, la sezione di *Bibliografia e Notizie* lasciò il posto nel nuovo numero degli “Studi” a una complessa e ordinata *Rassegna degli studî italiani di Egittologia e di Papirologia*⁶⁷. Per realizzarla Calderini si impegnò almeno dal maggio 1917 in una fitta corrispondenza: con una lettera circolare chiese agli studiosi italiani delle più varie discipline antichistiche l’elenco delle pubblicazioni in cui avessero trattato, o anche solo sfiorato, temi legati alla papirologia. Nel contempo, per “favorire anche

come prima di lui Giuseppe Colombo, vice presidente del Consorzio per l’assetto degli Istituti d’istruzione superiore in Milano e direttore dell’Istituto Tecnico Superiore.

⁶³ Lettera di Cesare Saldini del 1° giugno 1917 (AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

⁶⁴ La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde fornirà un appoggio costante alle iniziative di Calderini durante la direzione di Giuseppe De Capitani d’Arzago (1924-1944) e più tardi di Giordano Dell’Amore. Alla famiglia De Capitani, presso la cui casa a Incirano sfollerà durante la guerra, Calderini era legato dalla profonda amicizia e dalla collaborazione scientifica nelle imprese archeologiche riguardanti la Milano romana con Alberto, figlio di Giuseppe.

⁶⁵ Probabilmente in febbraio, si vedano le lettere di Fulvio Maroi del 19 febbraio 1920 e di Camillo Cessi del 3 marzo 1920 (AC, *Serie alfabetica*).

⁶⁶ In apertura al terzo volume degli “Studi” si ricorda la munificenza di Marco De Marchi, Elia Lattes, Tito Ricordi e del senatore Ettore Ponti, con riferimento probabilmente alle donazioni ricevute nel 1917 e documentate dalle *Carte Calderini*. Si ringraziano per il loro contributo anche il senatore Giuseppe Colombo del Credito Italiano e, davanti a tutti, il Re d’Italia. Al sostegno economico offerto dal Re si fa riferimento anche in U. A. P. (Umberto Antonio Padovani), *La scuola papirologica milanese e A. Calderini*, “Rivista di Filosofia Neoscolastica”, X (1919), 1, pp.98-99.

⁶⁷ A. CALDERINI – M. CALDERINI MONDINI, *Rassegna degli studî italiani di Egittologia e di Papirologia*, “Studi della Scuola Papirologica”, III (1920), pp.159-341.

l'incremento della biblioteca papirologica dell'Accademia con poca o nessuna spesa"⁶⁸, si fece inviare, quando possibile, copia di tali pubblicazioni in omaggio. A rendere l'idea della levatura degli studiosi con cui Calderini poté in questo modo entrare in contatto, e della varietà delle loro specializzazioni, bastano le risposte che si conservano tra le carte di Calderini: sono quelle dei giuristi Vincenzo Arangio-Ruiz, Evaristo Carusi, Emilio Costa, dello storico dell'economia Ettore Ciccotti e del numismatico Serafino Ricci⁶⁹. I dati raccolti furono rielaborati da Calderini insieme con Maria Mondini, che nel settembre 1917 divenne sua moglie⁷⁰. La *Rassegna* comprese le pubblicazioni italiane relative all'Egitto antico considerato in tutte le fasi storiche, faraonica, greco-romana e araba, e anche "quelle indicazioni di articoli o di libri di diffusione, che segnassero agli occhi del lettore l'evoluzione della coltura nazionale rispetto alle nostre discipline e la loro penetrazione al di là della cerchia ristretta degli specialisti, fra il pubblico colto italiano"⁷¹.

L'anno 1919, mentre gli "Studi" e la *Rassegna*, la cui presentazione è datata 27 ottobre 1918, attendevano di essere pubblicati, fu dedicato alla creazione di "Aegyptus", la prima rivista italiana di papirologia e di egittologia⁷². La ricerca di collaboratori⁷³ e di abbonati, non solo tra gli studiosi italiani, essendo l'uscita del primo fascicolo prevista per dicembre, comportò per Calderini un nuovo imponente sforzo di comunicazione. Già Orsolina Montevocchi ha sottolineato l'accuratezza con cui fu realizzata l'attività di propaganda preliminare⁷⁴: la documentazione delle *Carte Calderini* fornisce alcuni dati precisi riguardo alla cronologia e ai meccanismi di tale propaganda. Se Calderini annunciò la nuova rivista ad Angelo Segrè già nel maggio 1919⁷⁵, tuttavia l'avviso ufficiale della nuova

⁶⁸ *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, s.d. (AC, *Serie papirologia*, "Fondazione della Scuola papirologica").

⁶⁹ Le risposte di Ciccotti, Arangio-Ruiz e Carusi risalgono rispettivamente al 20 maggio, 30 maggio e 1° giugno 1917; la lettera di Serafino Ricci è dell'anno successivo, precisamente del 20 aprile 1920; la risposta di Emilio Costa, infine, è priva di data (AC, *Serie alfabetica*).

⁷⁰ La prima moglie Rita Calderini De Marchi era morta nel 1913. Nelle *Carte Calderini* si conservano alcune lettere di felicitazioni per le seconde nozze, celebrate il 24 settembre 1917, tra cui quella di Michele Scherillo del 6 ottobre (AC, *Serie alfabetica*).

⁷¹ A. CALDERINI – M. CALDERINI MONDINI, *Rassegna*, cit., p.160.

⁷² Fondamentale per la storia della rivista è O. MONTEVECCHI, *Aegyptus*, in M. FERRARI (a cura di), *Catalogo storico della Editrice Vita e Pensiero 1914-1994*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp.582-586. Si veda anche S. CURTO – M. AMELOTTI, *Nell'Ottantesimo di 'Aegyptus'*, "Aegyptus", LXXXII (2002), 1-2, pp.9-14.

⁷³ Le richieste di collaborazione riguardavano in particolare l'invio di notizie, da pubblicare in "Aegyptus", sulle ricerche in corso nei vari centri di studio papirologici. Si vedano ad esempio le lettere di Medea Norsa del 24 agosto 1919 e di Grenfell del 10 novembre 1919 (AC, *Serie alfabetica*).

⁷⁴ O. MONTEVECCHI, *Aegyptus*, cit., p.583: "Ne vennero informati gli istituti universitari e gli studiosi che potevano essere interessati all'iniziativa". Orsolina Montevocchi fece riferimento alle lettere di Vitelli a Calderini, che essa poté consultare prima dell'edizione da parte di Sergio Daris e la lettera di Giacomo Lumbroso "del 15 agosto 1919, che fu pubblicata nel primo fascicolo di 'Aegyptus'".

⁷⁵ Cartolina di Angelo Segrè del 27 maggio 1919 (AC, *Serie alfabetica*). Il 15 maggio Segrè si era rivolto a Calderini, su indicazione di Pasquali, per pubblicare rapidamente un proprio lavoro. Probabilmente però egli

pubblicazione fu divulgato alla fine di luglio e allora si ottennero le prime adesioni⁷⁶. Grazie al ‘passaparola’ e alla disponibilità degli amici a ritrasmettere la notizia dai mezzi di comunicazione loro accessibili, essa poté raggiungere in qualche caso anche luoghi inaspettati. Così Fulvio Maroi annunciò la prossima pubblicazione di “Aegyptus” nella “Rivista italiana di sociologia”⁷⁷. L’“Archivio Italiano di Psicologia”, diretto da Friedrich Kiesow e da Agostino Gemelli, accolse in tutti i fascicoli della sua prima annata, 1920/21, la pubblicità di “Aegyptus”⁷⁸. Una lettera di Gino Segrè esemplifica bene come l’iniziativa di Calderini trovasse talora estimatori che si adoperavano perché essa trovasse accoglienza presso il maggior numero di istituti scientifici e culturali⁷⁹.

Il primo fascicolo di “Aegyptus. Rivista italiana di egittologia e di papirologia” uscì nel gennaio 1920⁸⁰, sotto la direzione di Aristide Calderini e “con l’assistenza di” Evaristo

sperava in una presentazione all’Istituto lombardo e ancora non era stato informato del progetto di “Aegyptus” (AC, *Serie alfabetica*).

⁷⁶ Il 25 luglio 1919 Giuseppe Ghedini scrisse a Calderini: “O’ avuto stamani la cartolina annunciante la futura comparsa di Aegyptus. Sono lieto che la cosa sia arrivata in porto, come era nei miei desideri. Le mando la adesione cordiale”. Vitelli il 31 luglio commentò: “Giorni fa ricevevi l’annuncio della nuova Rivista ‘Aegyptus’. Ammiro sinceramente il Loro coraggio, e mando mille augurii. Ho scritto alla biblioteca dell’Istituto di Firenze perché prendano senz’altro l’abbonamento, e credo sarà fatto. Mi abbonerei molto volentieri anche io personalmente, ma ho tanti impegni analoghi, e ... i fondi sono in ribasso”. Si vedano anche le lettere di Angelo Segrè del 26 luglio e di Fulvio Maroi del 31 luglio 1919 (AC, *Serie alfabetica*).

⁷⁷ F. M. (Fulvio Maroi), *Una rivista italiana di egittologia*, “Rivista italiana di sociologia”, XXIII (1919), 2, p.384. Nella lettera del 31 luglio 1919 Maroi aveva promesso questa presentazione e anche di dare in seguito notizia di ogni studio di Calderini e della sua scuola. Così fece, e, del resto, già nel 1916 aveva recensito sulla “Rivista Italiana di Sociologia” la prolusione di Calderini *Lettere private dell’Egitto greco-romano*. La “Rivista Italiana di Sociologia” terminò però le pubblicazioni nel 1921.

⁷⁸ Si veda la lettera di Gemelli del 12 luglio 1920: “Le faccio spedire l’Archivio. Abbia la bontà come reclame di farla uguale alla precedente + il sommario di questo primo fascicolo” (AC, *Serie insegnamento e carriera*, “UC Rettore”). Nel 1922 Kiesow, divenuto direttore unico dell’“Archivio italiano di psicologia”, scrisse a Calderini chiedendo a quali condizioni comparisse nella sua rivista l’inserzione pubblicitaria di “Aegyptus” (AC, *Serie alfabetica*, cartolina del 4 aprile 1922): l’accordo, evidentemente stabilito con Gemelli, perse validità. Parecchi anni dopo, una lettera di Gemelli rivela che l’Università Cattolica scambiava “Aegyptus” con l’“Archivio”. Scrisse il rettore a Calderini il 13 agosto 1932: “Ritengo opportuno sospendere il cambio dell’Aegyptus con l’Archivio Italiano di Psicologia e la ragione è la seguente: noi abbiamo dovuto abbonarci all’Archivio per le ragioni che Ella può indovinare. Viceversa mi consta che l’Archivio vende la nostra copia di Aegyptus ad un libraio di Torino. Come vede non è proprio il caso di fare il servizio agli altri” (AC, *Serie insegnamento e carriera*, “UC Rettore”).

⁷⁹ Lettera di Gino Segrè del 10 settembre 1919 (AC, *Serie alfabetica*). Gino Segrè (1864-1942), docente di diritto romano presso l’Università di Torino, assicurava il proprio interessamento perché la rivista fosse acquistata dall’Istituto giuridico della sua università, dal Museo Egizio, dalla Biblioteca Nazionale e dalla Scuola di Magistero. Comunicava inoltre che si sarebbe sicuramente abbonato lui stesso, nonostante fosse allo “stremo”.

⁸⁰ Si veda la lettera di Giacomo Lumbroso del 21 gennaio 1920, erroneamente datata dal mittente 21 gennaio 1919: “Ieri mattina, 20, ho ricevuto ed ho quindi passato la giornata a leggere attentamente e gustare appieno il Suo intero Numero primo. Le faccio in coscienza, e di cuore, i miei complimenti. Tutto è serio, tutto è utile, senz’ombra di retorica. Mi affretto a mandarle il mio abbonamento”. Questa la missiva di Camillo Cessi del 3 marzo 1920: “Ho ricevuto il tuo *Aegyptus* qualche giorno prima ch’io dovessi partire per Roma per alcuni affari privati, e non potei dare che una scorsa di fuggita: ma quella scorsa mi ha lasciato il desiderio vivo di rivedere tutto quel ben di Dio che tu vi hai infuso. Tornato ora a Roma, trovo anche la tua lettera, ed il terzo volume degli *Studi*. Di bene in meglio! Peccato non essere vicini per aggiungere anche da parte mia qualche pietra al tuo edificio!”. L’11 aprile 1920 Fulvio Maroi, che quella mattina, a casa di Giacomo Lumbroso,

Breccia, Pietro de Francisci e Giulio Farina. Nella presentazione si sottolineò la discendenza della nuova rivista dall'esperienza della *Rassegna degli studi italiani di Egittologia e di Papirologia*. Quest'ultima aveva dimostrato la ricchezza dei contributi italiani agli studi di egittologia e di papirologia e insieme, però, il loro essere dispersi e per questo non adeguatamente apprezzati a livello internazionale. Da ciò l'idea di "chiamare a raccolta con un periodico speciale non tanto intorno a noi, quanto intorno all'idea nazionale, che vorremmo rappresentare, le forze vive e sane d'ogni scuola e d'ogni disciplina che direttamente o indirettamente si occupino dell'Egitto antico"⁸¹. Sempre nella presentazione del nuovo periodico, l'unione di papirologia ed egittologia (propria già della *Rassegna*) fu presentata come sua "nota caratteristica" rispetto alle riviste scientifiche estere. In realtà, nei primi anni, gli studi egittologici furono un poco sacrificati⁸², tanto che Calderini, illustrando alla *Semaine Egyptologique et Papyrologique* del 1930 *L'opera della Scuola Papirologica di Milano nelle sue direttive e nei suoi propositi*⁸³, si sentì in dovere di ribadire il programma iniziale, che nel frattempo aveva trovato alcuni imitatori:

"Aegyptus, pur essendosi per forza di cose più spesso rivolto nei suoi articoli originali ad indagini su materiali dell'Egitto greco-romano, riafferma l'unità necessaria degli studi sull'Egitto antico in tutta la serie cronologica, dalla preistoria all'avvento degli

aveva conosciuto Bernard Grenfell di ritorno dall'Egitto, scrisse a Calderini: "Il Grenfell ha avuto per lei parole di vivo entusiasmo" e un'unica nota di biasimo: "La copertina di Aegyptus è stata giudicata non troppo severa ed adatta all'indole scientifica della Rivista. Le sembra?". Si vedano anche le lettere di Vitelli del 10 gennaio 1920, di Angelo Segrè del 18 febbraio, di Jouguet del 10 marzo (AC, *Serie alfabetica*). La copertina di "Aegyptus" venne cambiata con l'inizio del secondo volume. Subì poi un'ulteriore modifica nell'annata XI, quando la rivista cominciò ad essere stampata a spese dell'Università Cattolica.

⁸¹A. CALDERINI, *Prefazione*, "Aegyptus", I (1920), 1, pp.3-4. La *Prefazione* è datata 1° dicembre 1919. Per quanto riguarda il rapporto di continuità tra "Aegyptus" e l'esperienza della *Rassegna* si tenga anche conto che la prima non solo accolse correzioni e aggiunte alla seconda, ma, con la rubrica *Bibliografia metodica*, ne allargò il campo alle opere internazionali via via pubblicate.

⁸² Secondo Emilio Gabba "la parte egittologica, per intenderci faraonica, ebbe subito rilievo minore": E. GABBA, *Il secondo cinquantennio della 'Rivista di Filologia e di Istruzione Classica'*, in ID., *Cultura classica e storiografia moderna*, Bologna, Il Mulino, 1995, p.244; secondo Orsolina Montevicchi, "Aegyptus" ebbe sempre come "campo preferenziale la papirologia greca e romana" (O. MONTEVECCHI, *Aegyptus*, cit., p.584). Negli ultimi anni si è però stabilito un maggiore equilibrio tra le due componenti. Vale la pena ricordare due altre interessanti osservazioni dedicate da Gabba, nel saggio citato, alla rivista di Calderini. Anzitutto, a suo parere, "data la natura largamente documentaria del materiale, la trattazione di problemi di storia economica, in senso lato ed anche tecnico, e di storia amministrativa ebbe nella rivista una larga parte. Anche in seguito 'Aegyptus' fu piuttosto una rivista antiquaria che non propriamente storica". Inoltre, Gabba colloca la fondazione di "Aegyptus" nell'ambito del generale rinnovamento che investì le riviste classiche italiane nel primo dopoguerra. Tale rinnovamento fu "testimoniato [...] dall'apertura di nuove serie in riviste già esistenti" (nel 1920 nel caso di "Studi Italiani di Filologia Classica" e di "Atene e Roma", nel 1927 nel caso di "Athenaeum"), "dal sorgere di riviste nuove"(la "Rivista Indo-Greco-Italica di Filologia, Lingua, Antichità" nel 1917, la "Rassegna Italiana di Lingue e Letterature Classiche" nel 1918 e, appunto, "Aegyptus" nel 1920), o da significativi cambiamenti di direzione (per "Studi Italiani di Filologia Classica" nel 1923, per il "Bollettino di Filologia Classica" nel 1925).

⁸³ A. CALDERINI, *L'opera della Scuola Papirologica di Milano nelle sue direttive e nei suoi propositi*, "Aegyptus" XI (1931), p.5.

Arabi, programma in cui dopo l'inizio di *Aegyptus* hanno mostrato di consentire pienamente con la pratica stessa così la direzione del *Journal of Egyptian Archaeology* come i promotori della Fondazione Egittologica Regina Elisabetta”.

La corrispondenza di Calderini rivela l'imputabilità di questa situazione, almeno in parte, a limiti tecnici: Orazio Marucchi, direttore del Museo egizio vaticano, pur riconoscendo in tono lusinghiero che “la mancanza di un tale periodico in Italia era lamentata da lungo tempo”, affermava che avrebbe collaborato ad “*Aegyptus*” solo quando la rivista si sarebbe dotata dei caratteri geroglifici⁸⁴. Per la mancanza dei caratteri copti, analogamente, Calderini dovette rifiutare di assumere la pubblicazione di una grammatica copta in latino offertagli dall'orientalista Ignazio Guidi⁸⁵. Le carenze tipografiche non erano ancora risolte nel 1928, anno a cui risale la seguente cartolina di Giulio Farina: “Ora che staremo vicini, vedremo di lavorare un po' più per il tuo *Aegyptus*, ma occorrerebbe trovare i caratteri!”⁸⁶.

Nel 1919 la Scuola papirologica di Milano aveva subito un duro colpo con la morte di uno dei suoi fondatori, Guglielmo Castelli, appena ventottenne. Dedicandogli il terzo volume degli “Studi”, Calderini pianse la scomparsa, oltre che di un amico, di una “delle speranze più sicure della Scuola”, per la “sua profonda preparazione giuridica e antiquaria” e “i suoi rapporti personali con i maggiori papirologi inglesi, i suoi progetti di viaggi in Germania e in Egitto, simili a quelli già compiuti in Francia e in Inghilterra”⁸⁷. La decisione dei genitori Francesco Castelli e Camilla Sormani di creare una fondazione a nome del figlio diede a Calderini la speranza di avere finalmente assicurati i mezzi per pubblicare le due serie, di “Studi” e di “Testi Papiracei”, che da tempo egli progettava, a suo dire insieme allo stesso Guglielmo⁸⁸. La famiglia Castelli si rivolse però, per un parere sulle caratteristiche da dare alla fondazione, anche al professor Bonfante, maestro di Guglielmo a Pavia, trasferitosi dal 1918 all'Università di Roma. Questi, quando De Francisci gli espose il piano di Calderini, mostrò alcune perplessità: “Gli fece l'impressione di essere un po' troppo vasto, anche per l'inclusione dell'Egittologia, materia

⁸⁴ Lettera di Orazio Marucchi del 9 novembre 1919 (AC, *Serie alfabetica*).

⁸⁵ “Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell'U.C.”, inviato da Calderini a Gemelli il 25 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

⁸⁶ Cartolina di Giulio Farina del 15 aprile 1928 (AC, *Serie alfabetica*). In realtà alcuni caratteri geroglifici compaiono già nel volume di “*Aegyptus*” del 1926.

⁸⁷ A. CALDERINI, *Guglielmo Castelli*, “Studi della Scuola Papirologica”, III (1920), p.345. Guglielmo Castelli aveva forse conosciuto Calderini durante gli studi secondari all'Istituto Bognetti-Boselli. Dopo la laurea all'Università di Pavia, nel 1913 soggiornò a Oxford entrando in contatto con i papirologi inglesi. Morì il 25 marzo 1919 a Parigi, dove si trovava come addetto all'ufficio stampa della Delegazione Italiana per la Pace. Si veda G. CASTELLI, *Scritti giuridici*, a cura di E. ALBERTARIO, Milano, Hoepli, 1923.

⁸⁸ Nella corrispondenza con Calderini Francesco Castelli si firmò sempre ‘Franco’ (AC, *Serie alfabetica*).

che era estranea all'attività del povero Castelli"⁸⁹. Poi, nel luglio 1920, Bonfante elaborò una proposta alternativa che circoscriveva l'ambito della fondazione agli studi romanistici. Calderini, avvisato da Pestalozza, scrisse allora a Francesco Castelli, ribadendo le caratteristiche del proprio progetto e specificando le ragioni che lo rendevano preferibile a quello di Bonfante⁹⁰. Una fondazione dedicata agli studi papirologici sarebbe stata unica al mondo, di contro ai numerosi centri di studio del diritto romano già esistenti in Italia e all'estero. Il successo editoriale di "una collezione omogenea" di "testi di papiri con commento, testi d'ogni genere e quindi anche giuridici" sarebbe stato assicurato, mentre il "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano" edito dall'Università di Roma a cura di Vittorio Scialoja, con la collaborazione di Bonfante, manifestava già segni di crisi. Ancora, la scelta di Milano come sede della Fondazione avrebbe dato agli amici di Castelli la possibilità di parteciparvi con maggiore impegno e assiduità. Infine, la proposta di Bonfante, se accolta, avrebbe danneggiato, privandolo della sezione giuridica, il progetto che Calderini si sarebbe comunque sforzato di realizzare, anche in omaggio all'amico scomparso. Tra le due proposte, i coniugi Castelli preferirono alla fine quella di Bonfante e limitarono gli interessi della Fondazione al campo degli studi giuridici antichi⁹¹. Non tralasciarono comunque di dare un sostegno notevole e costante nel tempo all'attività papirologica di Calderini, a cominciare da una cospicua donazione al Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia, nel frattempo costituitosi⁹².

I contatti stabiliti da Calderini, in relazione alla stesura della *Rassegna degli studi italiani di Egittologia e di Papirologia* e alla fondazione di "Aegyptus", con studiosi delle università italiane e estere, resero possibile, nello stesso anno della creazione di "Aegyptus", un ulteriore significativo passo avanti nella promozione degli studi papirologici. Un annuncio sul fascicolo n. 3-4 del primo volume di "Aegyptus" recitava: "Si sta costituendo in Italia un *Comitato Promotore per gli Studi Italiani di Egittologia e di Papirologia* con sede a Milano, il quale si propone di incoraggiare largamente quelle

⁸⁹ Lettera di Pietro De Francisci del 17 maggio, probabilmente del 1920 (AC, *Serie alfabetica*).

⁹⁰ Lettera di Calderini a Francesco Castelli dell'11 luglio 1920 (AC, *Serie alfabetica*. Sul foglio della minuta è stata aggiunta in un secondo tempo la data 12 luglio 1920, ma i Castelli risposero a questa lettera, riferendosi ad essa come del giorno 11).

⁹¹ Lo scopo della Fondazione "dott. Guglielmo Castelli", eretta in ente morale con R. D. n. 1073 del 9 luglio 1922, fu fissato nel finanziamento, attraverso la rendita di un capitale iniziale di 120.000 lire, di "una serie di pubblicazioni aventi per oggetto prevalentemente le fonti del diritto romano pubblico e privato e dei diritti antichi in relazione con esso". Tali pubblicazioni avrebbero potuto "essere espressamente ricollegate" al bollettino dell'Istituto di Diritto romano dell'Università di Roma: *Statuto della fondazione 'dott. Guglielmo Castelli'*, "Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica", XLIX, vol. II (1922), pp.1450-1451, articolo 7. La Fondazione Castelli ha promosso la stampa di quarantasei volumi tra il 1923 e il 1982.

⁹² Lettere di Francesco Castelli del 4 e del 16 marzo 1921 (AC, *Serie alfabetica*).

intraprese d'ogni genere che tendano allo studio dell'Egitto antico e alla diffusione di esso anche fra il pubblico profano"⁹³. Il Comitato prendeva sede in via Verdi 13 presso l'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Cultura, ente patrocinatore delle pubblicazioni della Scuola Papirologica già nel 1917⁹⁴, e proseguiva sulla linea di "Aegyptus" nell'accostamento di papirologia ed egittologia. Il forte appello alla divulgazione "anche fra il pubblico profano" richiamava poi da vicino l'impostazione su cui si fondavano il progetto di "Testi Papiracei" e la ricca attività di conferenziere di Calderini. Due importanti novità caratterizzavano la nuova creazione rispetto al progetto esposto nel testo programmatico *La Scuola papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria e le sue pubblicazioni*, divulgato nel 1917. Anzitutto il Comitato cercava i suoi collaboratori e finanziatori in ambito nazionale e non esclusivamente milanese. In secondo luogo si proponeva di promuovere "relazioni di coltura più cordiali e più strette fra Italia ed Egitto", in vista della prossima indipendenza del paese⁹⁵. Nell'annuncio della costituzione del Comitato promotore Calderini forniva anche un elenco dei primi aderenti, rappresentanti delle principali università italiane: erano, infatti, docenti a Torino Gaetano De Sanctis, Pericle Ducati, Piero Giacosa, Francesco Ruffini e Giovanni Pacchioni; a Genova Filippo Vassalli, a Modena Vincenzo Arangio-Ruiz, a Bologna Emilio Costa e Vittorio Puntoni (rettore dell'Università), a Roma Pietro De Francisci, a Napoli Giovanni Baviera e Vincenzo Giuffrida Ruggeri, a Palermo Salvatore Riccobono. Altri membri del Comitato erano Roberto Paribeni, Giovanni Bognetti, Giulio Farina, Emanuele Greppi, Elia Lattes,

⁹³ Si veda "Aegyptus", I (1920), 3-4, p.362. La notizia venne ripresa da Domenico Bassi nella *Rassegna delle pubblicazioni periodiche* da lui curata all'interno della "Rivista di filologia e di istruzione classica" del 1921. La denominazione ufficiale del Comitato fu 'Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia', come si legge sulla carta intestata.

⁹⁴ Non si conosce precisamente da quando Calderini intervenisse alle riunioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Cultura, nata nel 1911, e da chi vi fosse stato introdotto. Da una lettera di Giuseppe Colombo si possono però trarre alcune informazioni sui modi e tempi con cui Calderini sottopose all'attenzione di quella la questione degli studi papirologici. Colombo, consigliere dell'Associazione, scrisse a Calderini il 10 maggio 1917: "Come Ella sa, la mia salute sconquassata non mi permise di prender parte all'Assemblea dell'alta cultura. Devo però completare il verbale sulle note prese dall'on. avv. Albasini Scrosati [altro consigliere] e pubblicate dai giornali. Le sarei grato se Ella volesse redigermi quella parte che riguarda la papirologia e per cui parlarono il prof. Belluzzo, Lei ed il sen. Mangiagalli" (AC, *Serie papirologia*, "Fondazione della Scuola papirologica").

⁹⁵ Dal 1914 l'Egitto era ufficialmente sottoposto a protettorato inglese. Nel primo dopoguerra vi fu una crescita del movimento nazionalista, che trovò ampio consenso presso la popolazione. Nel 1919, in seguito a gravi dimostrazioni antinglesi, Saad Zaghlul, fondatore del partito Wafd, ottenne di guidare una delegazione egiziana alla Conferenza di pace di Parigi, ove però non gli fu concesso di parlare e rivendicare l'indipendenza del paese. Questa fu raggiunta, con qualche limite, nel 1922, ma le aspirazioni egiziane erano già da alcuni anni presenti sulla stampa europea e ben note anche in Italia: si veda ad esempio C. TAPPI, *La questione egiziana. Note ed appunti*, "L'Esplorazione Commerciale", XXXIV (1919), 11, pp.221-234. Si veda inoltre G. IANNETTONE, *La internazionalizzazione della questione egiziana*, in R. H. RAINERO – L. SERRA, *L'Italia e l'Egitto. Dalla rivolta di Arabi Pascià all'avvento del fascismo (1882-1922)*, Settimo Milanese, Marzorati, 1991, pp.385-388.

Giacomo Lumbroso, Michele Scherillo, Girolamo Vitelli, oltre ovviamente a Calderini. Presidente onorario del Comitato era Emilio Caldara, sindaco di Milano⁹⁶.

Il 21 ottobre 1920 si tenne la prima riunione del Comitato⁹⁷, cui seguì un'ampia opera di propaganda delle sue attività, attraverso la distribuzione di circolari invitanti alla sottoscrizione⁹⁸. Ancora una volta con un cambiamento di strategia rispetto al 1917, vennero definite diverse classi di soci, cui corrispondeva l'impegno pluriennale al versamento di una certa quota⁹⁹. Contributi "particolarmente copiosi" vennero in Italia da

⁹⁶ In una lettera del 17 settembre 1920 Mangiagalli lamentava: "Vedo che il comitato si è fatto pletorico. La mia idea era che vi appartenessero gli insigni cultori di egittologia, di papirologia o di discipline *molto* affini e di non entrare nel campo politico" (AC, *Serie alfabetica*). Segni di questa pletora non si riscontrano nell'elenco di aderenti riportato in "Aegyptus", pur verosimilmente successivo al 7 settembre 1920, data della lettera con cui Lattes espresse la propria adesione (AC, *Serie alfabetica*). Si può quindi pensare che esso non rappresentasse fedelmente lo stato delle adesioni al momento dell'uscita della rivista, ma che comprendesse solo i nomi riconoscibili e prestigiosi agli occhi dei lettori di "Aegyptus".

⁹⁷ Si veda la lettera di Giacomo Lumbroso del 12 ottobre 1920: "Ricevo dal senatore Mangiagalli un gentile invito alla prima riunione del Comitato promotore per gli Studi italiani di Egittologia e di Papirologia che si terrà in Milano il 21 corrente. Ed è un vero dispiacere quello che provo di non poter intervenire". Vitelli scrisse a Calderini il 22 ottobre 1920: "Ricevei l'invito ad una adunanza in Milano per l'egittologia etc.: mi duole di non essere potuto intervenire". Questa la missiva di Vincenzo Arangio-Ruiz del 23 ottobre 1920: "Aspetto con vivo desiderio notizie sulle deliberazioni del comitato" (AC, *Serie alfabetica*).

⁹⁸ Alcuni membri e simpatizzanti del Comitato che ricevettero tali circolari col compito di distribuirle espressero però a Calderini il loro scetticismo riguardo alle possibilità di trovare sottoscrittori. Si veda la lettera di Girolamo Vitelli del 24 novembre 1920: "Mille grazie dell'Aegyptus, per parte mia e per parte della biblioteca dell'Istituto [...] Grazie anche delle circolari e delle schede di sottoscrizione. [...] Ne ho lasciate delle copie alla Società Leonardo da Vinci; ma dubito molto che qualcuno sottoscriva. Anche perché l'opera nostra papirologica in Firenze è stata sempre onestamente svalutata da certe persone, o per vanità propria o per invidia o per altri inconfessabili motivi". Si veda inoltre la cartolina di Evaristo Carusi del 23 dicembre 1920: "Ebbi a suo tempo i fascicoli dell'Aegyptus insieme alle circolari e relativi moduli per gli studi di papirologia"; ma – aggiungeva – anche De Francisci aveva convenuto che "qui a Roma è assai difficile collocare". Evaristo Carusi, professore di Diritti orientali mediterranei all'Università di Roma, non compare nell'elenco dei primi aderenti al Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia. Tuttavia agli scopi del Comitato doveva avvicinarlo il suo impegno per la fondazione di istituti culturali internazionali nelle colonie. Si veda E. CARUSI, *I problemi di cultura nei rapporti della espansione italiana in Asia e in Africa*, Roma, s.e., 1919, di cui egli donò una copia a Calderini con la dedica: "In ricambio e ringraziamento". Un'altra testimonianza della propaganda del Comitato è offerta dalla lettera di Calderini a Gaetano De Sanctis del 1° dicembre 1920 pubblicata, per un probabile fraintendimento del contenuto, in S. ACCAME, *Gaetano De Sanctis e l'Università Cattolica*, "Aevum", LII (1978), 3, p.472: "Per incarico del sen. Mangiagalli Le spedisco alcuni moduli della nostra circolare, da distribuire fra amici che possano intendere i nostri scopi. Parlo poi qui a Milano col prof. Pacchioni, al quale Ella potrà rivolgersi per ogni ulteriore comunicazione".

⁹⁹ I soci benemeriti versavano 100 lire annuali per tre anni, i soci patroni 200 lire annuali, sempre per tre anni, i soci fondatori, invece, un contributo *una tantum* di oltre 2000 lire. Erano comunque accettati anche contributi di minore entità. Si veda A. CALDERINI, *I 'papiri milanesi' e altre antichità egizie in Milano. Prolusione al corso di papirologia per l'anno scolastico 1921-22*, Milano, Scuola Tipografica Figli della Provvidenza, 1922, p.19, nota 19. Verosimilmente gli studiosi aderenti al Comitato non erano tenuti ad alcun contributo economico. Infatti la distinzione tra finanziatori e aderenti al Comitato, che offrivano ad esso la loro opera scientifica e il prestigio del loro nome, permetteva di superare il modello delle associazioni sul tipo dell'Atene e Roma, verso la cui efficacia pare che Calderini nutrisse all'epoca dei dubbi. Si veda la lettera di Filippo Meda del 7 giugno 1920 che, a proposito dell'"opera di cultura" intrapresa da Calderini, scriveva: "Quanto ai consigli pratici se è da scartare l'idea (dato quello che ella mi ha detto dell'*Atene e Roma*) di una associazione che sul tipo della Società Storica lombarda raccolga persone impegnate ad un contributo annuo adeguato e ad un appoggio organico, non vedo purtroppo che le pratiche presso enti pubblici (governo compreso) e presso gli Istituti finanziari" (AC, *Serie alfabetica*). Dati precisi sulle

Luigi Mangiagalli, da Franco Castelli, e da Augusto Richard¹⁰⁰. Nuove elargizioni fece la regina madre, ma più specificatamente rivolte a finanziare gli “Studi della Scuola Papirologica” di Milano, come già aveva fatto prima della nascita del Comitato promotore¹⁰¹. Più interessante del modesto contributo della Società Edison, che aderì con due quote di socio benemerito¹⁰², è la notizia di un finanziamento da parte dell’Università del Wisconsin (Madison, Stati Uniti)¹⁰³.

Ad ogni modo, la sottoscrizione ebbe particolare successo tra la comunità italiana d’Egitto, paese con il quale, secondo i propositi del Comitato, l’Italia avrebbe dovuto avviare più intensi rapporti culturali¹⁰⁴. In ottemperanza a questo programma, Calderini

difficoltà economiche affrontate dalla Società Atene e Roma nel primo dopoguerra e sul progressivo assottigliarsi del suo capitale netto si ricavano da “Atene e Roma”, XXII (1919), pp.55-56 e p.237.

¹⁰⁰A. CALDERINI, *I ‘papiri milanesi’ e altre antichità egizie in Milano*, cit., p.19, nota 19. La donazione di Mangiagalli potrebbe corrispondere a quella di 1.000 lire ricordata nell’articolo di giornale, tratto dal “Corriere della Sera” o dalla “Perseveranza”, che si trova allegato a una lettera di Mazza a Calderini del 1° marzo 1920 o 1921 (AC, *Serie alfabetica*). I coniugi Castelli versarono al Comitato 10.000 lire il 16 marzo 1921. Il terzo benefattore è probabilmente da identificare nell’industriale della ceramica Augusto Richard (1856-1930).

¹⁰¹ La donazione della regina madre, “determinata dalla soddisfazione per l’opera del Comitato per gli studi italiani di egittologia e di papirologia e in modo particolare per la scuola di Milano” avrebbe dovuto permettere l’uscita di due nuovi numeri degli “Studi”, “dedicati ciascuno a un unico lavoro”: si veda “Aegyptus”, III (1922), 1-2, p.103. La serie conobbe un solo altro volume, il quarto, comprendente quattro articoli, di cui tre uscirono nel 1924 e l’ultimo nel 1926. La generosità della regina Margherita si era già dimostrata nel 1920 suscitando il compiaciuto commento di Michele Scherillo: “Eccola servita; e mi dia spesso modo di esercitarmi a fare la firma. Le auguro che i milioni fiocchino; e che intanto le brezze di Gressoney le porgano quel riposo, necessario anche a procurare la pioggia di milioni” (lettera del 31 luglio 1920, AC, *Serie alfabetica*). Sempre precedente alla costituzione del Comitato fu un importante contributo di Gottifredi: si veda la sua missiva dell’8 febbraio 1920, in cui si raccomandava a Calderini: “Deve presentarsi dal sig.or Massimino nella Segreteria della Banca Commerciale; si faccia riconoscere con un documento, (vogliono così), e ritirerà L. 2000” (AC, *Serie alfabetica*). Infine, una lettera di De Francisci del 16 marzo [1920] dà notizia di un contributo da parte del re d’Italia ed è particolarmente importante perché dimostra che anche l’altro titolare della Scuola Papirologica milanese si adoperava nella ricerca di sostegni economici: “Eccole una buona notizia! S. M. il Re ci ha concesso il sussidio di L. 1.000”. De Francisci comunicava di aver ricevuto da S. E. Mattioli Pasqualini, per Calderini, l’assegno, la ricevuta e una lettera. “Non tema che io mi scoraggi: anch’io ho la testa dura. Già avevo teso le mie reti intorno a Baccelli, il quale ora se n’è andato. Devo rifare ogni cosa, ma non dispero” (AC, *Serie alfabetica*). Alfredo Baccelli (1863-1955) dal 13 marzo 1920 non era più ministro della Pubblica Istruzione.

¹⁰² Lettera di Giacinto Motta, consigliere delegato della Edison, del 13 luglio 1920 (AC, *Serie alfabetica*). La modestia del contributo venne giustificata con l’eccessiva estraneità degli argomenti trattati dalla rivista “Aegyptus” rispetto agli interessi della Società elettrica. Il fatto che la propaganda per il Comitato e quella per “Aegyptus” procedessero di pari passo, con la distribuzione simultanea delle circolari del primo e dei fascicoli della seconda, rende talvolta incerta l’interpretazione dei dati offerti dalla corrispondenza di Calderini.

¹⁰³ Tale notizia si ricava da *Luci e ombre. Discorso tenuto dal sen. prof. L. Mangiagalli all’assemblea annuale il giorno 26 febbraio 1922 in Milano*, pubblicato in *L’Associazione per lo sviluppo dell’Alta Cultura e l’opera sua*, s.d., p.10.

¹⁰⁴ Si veda A. CALDERINI, *I ‘papiri milanesi’ e altre antichità egizie in Milano*, cit., p.19, nota 19. In una prima fase la comunità italiana in Egitto fu costituita da esuli del Risorgimento, garibaldini e mazziniani, spesso affiliati alla massoneria, che in gran parte tornarono in Italia. In una seconda fase l’Egitto attirò un gran numero di tecnici e professionisti che parteciparono alla costruzione del canale di Suez e occuparono posti di rilievo nell’amministrazione egiziana. Infine, dal 1880 la comunità italiana crebbe notevolmente di numero, per effetto di una immigrazione di tipo proletario, attestandosi negli anni Venti del Novecento tra le principali minoranze del paese. Ne risentirono però le generali condizioni socio-economiche della comunità e

dedicò la prolusione al corso di papirologia dell'anno scolastico 1920/21 a una storia delle relazioni culturali tra i due paesi, e in un articolo comparso ne "La Tribuna"¹⁰⁵ suggerì al Comitato di prevedere per alcune delle sue future pubblicazioni la traduzione in arabo, in modo che ne potessero beneficiare, al pari degli italiani, "l'ulema colto e lo studente dell'Università del Cairo". Nel contempo la rivista "Aegyptus", presentata da Pericle Ducati su una rivista italiana del Cairo come organo del Comitato in questione¹⁰⁶, prevedeva per l'Egitto la stessa tariffa proposta agli acquirenti di Italia e colonie. Nella prolusione sopracitata Calderini sottolineava che una circostanza favorevole al nuovo indirizzo si era recentemente realizzata:

“Al valido aiuto di notizie e di consigli che ci venne negli anni passati dall'amico prof. Evaristo Breccia [...] devesi aggiungere oggi la presenza in Egitto di un altro italiano autorevole nel campo degli studî nostri [...] il nostro collega prof. Eugenio Griffini, insegnante di arabo in questa Accademia, invitato come bibliotecario del Sultano nello stesso palazzo Abdine al Cairo. La presenza anzi del Griffini, per una parte dell'anno presso di noi, e per un'altra parte in Egitto, facilita assai le nostre relazioni dirette con le stesse fonti dei nostri studî”¹⁰⁷.

La nuova situazione fruttò, infatti, “il plauso della stessa Maestà Sua, il Sultano Fuad I°, plauso che siamo lieti oggi di accostare a quello che mi esprimeva pochi mesi or sono oralmente per me, per la nostra Scuola e per i nostri collaboratori S. M.

la lingua italiana perse progressivamente prestigio. Si veda R. H. RAINERO, *La colonia italiana d'Egitto: presenza e vitalità*, in R. H. RAINERO – L. SERRA (a cura di), *L'Italia e l'Egitto*, cit., pp.125-173. Sui circoli culturali, le scuole e le società di mutuo soccorso della comunità italiana in Egitto si vedano anche l'opuscolo *La colonia italiana di Alessandria d'Egitto e la mobilitazione civile*, Alessandria d'Egitto, Tipografia Molco, Petrini & Co., 1919, di cui è copia nel Fondo bibliografico di Calderini presso l'Università Cattolica, e G. RICCHIERI, *Rapporti fra l'Italia e l'Egitto nel passato e ai tempi nostri*, Milano, Stamperia e Tipografia Industriale, 1926.

¹⁰⁵ A. CALDERINI, *La politica della coltura. Italia ed Egitto*, "La Tribuna", 7 gennaio 1921.

¹⁰⁶ P. DUCATI, *Aegyptus*, "Varietas. Rivista d'Oriente", II (1922), 10, p.8: "Aegyptus è appunto l'organo di un Comitato costituitosi all'inizio del 1920 sotto la presidenza del Senatore prof. Luigi Mangiagalli a Milano – nella città delle più coraggiose, illuminate imprese – al fine di promuovere gli studi italiani di papirologia ed egittologia". Ducati avvisò Calderini di aver scritto questa presentazione con lettera del 17 febbraio 1922 e infatti l'articolo è firmato "Bologna, febbraio 1922", anche se venne pubblicato il 5 marzo 1922.

¹⁰⁷ A. CALDERINI, *Rapporti di coltura fra Italia ed Egitto. Prolusione al corso di Papirologia per l'anno scolastico 1920-21*, Milano, Scuola Tipografica Figli della Provvidenza, 1921, p.6. "Nei primi decenni del Novecento si verificò un intenso scambio culturale tra Italia ed Egitto. Per esempio la fondazione nel 1908 della prima università laica egiziana da parte del principe Ahmad Fu'ad, che ne era presidente, coincise con l'attribuzione di incarichi accademici ad eminenti personalità dell'orientalistica e dell'arabistica italiana. Uomini come Carlo Alfonso Nallino e Ignazio Guidi furono chiamati ad insegnare dalle cattedre del Cairo": M. CAMPANINI, *Eugenio Griffini: Bibliotecario khediviale e interprete italiano della cultura egiziana*, in R. H. RAINERO – L. SERRA, *L'Italia e l'Egitto*, cit., p.239. Su Eugenio Griffini (1878-1925) si veda anche L. BELTRAMI – A. CODAZZI, *Eugenio Griffini Bey (1878-1925)*, Milano, Tipografia U. Allegretti, 1926.

la Regina Margherita”¹⁰⁸. Inoltre, anche grazie all’“intervento autorevole ed alacre del nostro ministro plenipotenziario S. Ecc. il marchese Negrotto di Cambiaso e del dott. Eugenio Griffini, bibliotecario di S. A. il Sultano in Cairo”, il 15 marzo 1921 Calderini poté annunciare nella “Perseveranza”:

“Due benemeriti italiani del Cairo, ben noti negli ambienti del commercio e della industria, il signor cav. Riccardo Vita e il signor Diego Jacovelli hanno messo a disposizione del Comitato italiano per gli studi di papirologia e di egittologia, costituitosi testé a Milano e presieduto dal senatore Mangiagalli, i mezzi per l’acquisto di un manipolo di parecchie decine di papiri greci, destinato alla Scuola di Papirologia della nostra Accademia Scientifico Letteraria”¹⁰⁹.

L’acquisto dei papiri Jacovelli-Vita rappresentò la realizzazione di un “sogno”¹¹⁰. Fino ad allora la Scuola milanese aveva lavorato su papiri inediti prestatati dal Museo delle Antichità Egizie di Torino¹¹¹ e dalla Società italiana per la ricerca dei papiri di Firenze¹¹², ma più

¹⁰⁸ A. CALDERINI, *Rapporti di coltura fra Italia ed Egitto*, cit., p.6. Nell’agosto del 1920 Calderini era stato invitato a Castel Savoia (lettera di Scarampi del Cairo del 26 agosto 1920, AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”).

¹⁰⁹ A. CALDERINI, *Italiani in Egitto: Riccardo Vita, Diego Jacovelli*, “La Perseveranza”, 15 marzo 1921. In “Aegyptus”, II (1921), 1, p.114, si parla invece, direttamente, di una “donazione [...] di molti papiri nuovi”. Lazzaro Negrotto di Cambiaso fu agente diplomatico e console generale al Cairo dal 1916 al 1922.

¹¹⁰ A. CALDERINI, *I ‘papiri milanesi’ e altre antichità egizie in Milano*, cit., p.5.

¹¹¹ Una lettera di Angelo Brulandi del 2 settembre 1918 mostra in particolare la liberalità con cui da Torino venivano concessi a Calderini libri e papiri (AC, *Serie alfabetica*).

¹¹² La corrispondenza di Vitelli con Calderini, conservata in AC, *Serie alfabetica* e pubblicata da S. DARIS, *Lettere di Girolamo Vitelli ad Aristide Calderini*, cit., testimonia largamente questi prestiti da parte della Società: si veda ad esempio la cartolina del 22 maggio 1914: “Le ho spedito or ora (raccomand.) tre o quattro pezzi di papiro, che possono benissimo essere utili per esercitazioni paleografiche. [...] Del resto, il meglio sarebbe che Ella, quando avremo un po’ di materiale, venga a Firenze a lavorare con noi una settimana. Così potrà farsi una idea e scegliere qui quello che si adatta alla sua inclinazione etc.”. Si veda anche la cartolina del 6 giugno 1916: “Quanto alla pubblicazione dei pezzi di papiro inviati, Ella faccia come meglio crede. Dissi al Pestalozza che forse non sarebbe stato male pubblicarli, di regola, nei volumi della Società – ma dissi anche che lasciavo Lei interamente libero di far come meglio credeva”. Vitelli invitò ripetutamente Calderini a partecipare agli acquisti condotti dalla Società per la ricerca dei papiri presso gli antiquari egiziani: si vedano la cartolina del 25 maggio 1917 e, in particolare, la lettera del 10 gennaio 1920: “Ernesto Schiapparelli [*sic*] va in Egitto fra poche settimane. Fo conto di mettere a sua disposizione per acquisto di papiri un po’ di danaro. Ma sarà troppo poco. Difficilmente potrò dargli più di 100 sterline (naturalmente in oro)! Se Loro costò hanno mezzi e vogliono profittare della fortunata occasione, facciano. Naturalmente ci distribuiremo quello che si avrà in proporzione del contributo, e anche in proporzione vantaggiosa per i contribuenti milanesi. Lei credo sappia già che per me l’importante è che si lavori *in Italia* – e Firenze non è più Italia di quello che è Milano!”. Nel 1918 la Scuola papirologica di Milano si iscrisse alla Società per la ricerca dei papiri (lettera di Vitelli del 20 febbraio 1918). Quest’ultima cessò la sua attività nel 1928 e, come è noto, nel 1946 Medea Norsa tentò di ricostituirla: si veda da ultimo H. I. BELL – M. NORSA, *Carteggio 1926-1949*, a cura di P. M. PINTO, Bari, Dedalo, 2005, p.29. L’Università Cattolica rispose all’appello: in una lettera a Calderini del 19 gennaio [1947] la Norsa accusò ricevuta della quota associativa di 1.000 lire e annunciò che gli avrebbe presto inviato la tessera di iscrizione e le schede per l’elezione dei dieci membri del Consiglio direttivo, aggiungendo che, tra i cultori della materia, sarebbero stati proposti come consiglieri Calderini stesso, Vincenzo Arangio-Ruiz, Evaristo Breccia, Silvio Giuseppe Mercati e forse Angelo Segrè (la

spesso aveva dovuto rivolgersi a commentare testi già editi. Facendo di necessità virtù, aveva così assunto la caratteristica inclinazione per opere di “coordinazione” e di “sintesi”¹¹³.

Mentre il Comitato promotore da lui ideato registrava questo successo, Calderini stava in realtà già pensando di sostituirlo con un organismo più complesso. Tra le *Carte Calderini* si conserva, infatti, il progetto di un “Istituto di Relazioni Colturali con l’Africa Settentrionale” (I.R.C.A.S.), articolato in due sezioni, l’una storico-giuridica e l’altra statistico-commerciale, ognuna divisa in due branche, rispettivamente Italia-Africa e Africa-Italia¹¹⁴. Nei piani di Calderini, la ripartizione Africa-Italia della sezione storico-giuridica avrebbe, da sola, svolto le funzioni del Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia, affiancando alle pubblicazioni di quello, vale a dire la rivista “Aegyptus” e i suoi supplementi (“Studi” e “Testi”), una Gazzetta, settimanale o quindicinale, “di notizie e di letteratura moderna” dell’Africa settentrionale. Con questa denominazione si intendevano Egitto e Libia italiana. Il sottotitolo di “Aegyptus” avrebbe dovuto trasformarsi in “Rivista italiana di Egittologia e di papirologia, con appendice sulle antichità della Cirenaica e della Tripolitania”. La partizione Italia-Africa della stessa sezione storico-giuridica avrebbe invece prodotto una “Collezione di testi scolastici per le Scuole italo-arabe” e una “Gazzetta quindicinale in arabo di notizie e di letteratura moderna”¹¹⁵. Totalmente di nuova concezione, la sezione statistico-commerciale dell’I.R.C.A.S. avrebbe stampato due Bollettini, appunto destinati ad accogliere dati

lettera è datata 1946, ma nel testo si parla di tesseramento per il 1947. L’errore di datazione si ripete nella lettera di Medea Norsa del 22 gennaio in cui nuovamente veniva annunciato il prossimo recapito di tessera associativa e scheda elettorale).

¹¹³ A. CALDERINI, *I ‘papii milanesi’ e altre antichità egizie in Milano*, cit., p.5. Si veda la lusinghiera recensione di C. Landi al secondo volume degli “Studi della Scuola papirologica”, in “Bollettino di Filologia Classica”, XXIV (1917/18), 6-7, p.82: “Le due serie di pubblicazioni, la fiorentina (PSI) e la milanese (SAM), si integrano bellamente a vicenda, l’una col fornire nuova e ricca messe di preziosi materiali di studio, l’altra col ricavarne utili contributi agli studi letterari e storici”. Si veda anche O. MONTEVECCHI, *Aegyptus*, cit., p.585.

¹¹⁴ Il materiale relativo a questo progetto si trova in AC, *Serie papirologia*, “Fondazione della Scuola papirologica”, e comprende uno schema dell’Istituto e delle sue pubblicazioni, uno studio del nome da attribuire all’Istituto stesso, in cui veniva presa in considerazione anche la variante “Istituto di coltura e di informazioni con l’Africa Settentrionale”, un abozzo di bilancio, in cui si prevedevano entrate derivanti dalla vendita delle pubblicazioni, da quote sociali e da auspicati contributi di alcuni istituti di credito, e, infine, una prima stesura di statuto. Tale materiale non è datato, ma ad esso è legata strettamente una lettera di Calderini a Ippolita Frigerio Bethlen, morta nel 1925. Inoltre il progetto dell’Istituto di Relazioni Colturali con l’Africa Settentrionale si può considerare contemporaneo a una lettera di Eugenio Griffini del 12 marzo 1921, per la quale si veda *infra*.

¹¹⁵ Nel progetto manoscritto di Calderini si legge: “Gazzetta quindicinale in arabo di notizie e di letteratura moderna Africa Settentrionale”, come si trattasse di una traduzione in arabo della Gazzetta che l’altra sezione storico-giuridica dell’I.R.C.A.S. avrebbe divulgato in Italia. Ci si sarebbe però aspettati che la sezione Italia-Africa si proponesse piuttosto di diffondere in Egitto e Libia notizie sulla letteratura contemporanea italiana e su questa base si può ipotizzare un errore di scrittura.

statistico-commerciali relativi all’Africa, a beneficio dei commercianti italiani, e dati relativi all’Italia interessanti per i residenti in Egitto. I Bollettini sarebbero usciti in allegato alle due Gazzette ogni quindici giorni o mensilmente. Evidentemente queste pubblicazioni avrebbero richiesto la collaborazione di diverse persone, con competenze non solo antichistiche. Nella bozza di statuto si legge che l’ I.R.C.A.S., fondato presso la Regia Accademia Scientifico-Letteraria, sarebbe stato diretto da un Consiglio di cinque membri composto dal preside-rettore dell’Accademia (Scherillo), presidente dell’Istituto, dal presidente dell’Associazione per lo sviluppo dell’Alta Coltura in Milano (Mangiagalli), dal professore titolare della cattedra di Papirologia presso l’Accademia (Calderini), da un rappresentante dell’Università commerciale Bocconi e dal professore titolare della cattedra di Diritto commerciale¹¹⁶. Il progetto relativo all’I.R.C.A.S. è probabilmente l’oggetto della seguente lettera di Griffini a Calderini, datata marzo 1921:

“Ho parlato del progetto “Italia-Egitto” col rag. Antonio Marcello Annoni (corso Magenta 78), il quale per oltre un trentennio fu la principale colonna della Società Italiana di Esplorazioni Geografiche e Commerciali. Ora ne è uscito, ma lavora in ambienti analoghi, nell’*Illustrazione Coloniale*, ecc. Egli desidera vivamente di conoscerti e di scambiare idee sul tuo progetto. Verrà senz’altro da te all’Accademia con un mio biglietto da visita, che servirà pertanto per la presentazione. E’ un bravo ometto, vecchio d’esperienza milanese e coloniale, e giovane di entusiasmo e di fede”¹¹⁷.

¹¹⁶ Tale materia era ovviamente insegnata all’Università commerciale Bocconi, che anzi aveva allora come suo rettore Angelo Sraffa (1865-1937, rettore dal 1919 al 1926), uno dei fondatori del moderno diritto commerciale italiano. Si veda T. BAGIOTTI, *Storia della Università Bocconi 1902-1952*, Milano, Università Bocconi, 1952, pp.124-125. Nell’anno accademico 1921/22, però, iniziò ad operare anche la Facoltà di Scienze sociali dell’Università Cattolica del Sacro Cuore. Probabilmente Emilio Albertario vi insegnava Diritto commerciale, come si ricava con certezza per l’anno successivo dal primo numero dell’“Annuario” della stessa Università. Non è impossibile che Calderini pensasse di coinvolgere nell’Istituto di Relazioni Colturali con l’Africa Settentrionale proprio Albertario (1885-1948), il quale fondamentalmente era uno studioso di Diritto romano, allievo di Pietro Bonfante e futuro segretario della Fondazione Guglielmo Castelli. Proprio Diritto romano egli avrebbe insegnato all’Università Cattolica, una volta costituitasi la Facoltà di Giurisprudenza. Una lettera di Albertario a Calderini del 1922 mostra che questi era reso partecipe, in qualche modo, dei progetti editoriali di Calderini (lettera di Emilio Albertario del 27 ottobre 1922, in cui egli comunicava il preventivo di una tipografia di Pavia, presso la quale si era informato, evidentemente su richiesta di Calderini, per i costi di stampa di un testo dalle caratteristiche del II volume degli “Studi della Scuola Papirologica”, AC, *Serie alfabetica*).

¹¹⁷ Lettera di Eugenio Griffini del 12 marzo 1921 (AC, *Serie alfabetica*). La Società italiana di esplorazioni geografiche e commerciali, che nel 1924 cambiò nome in Società italiana di geografia commerciale, pubblicava fin dal 1887 “L’Esplorazione commerciale”. “L’Illustrazione coloniale” nacque invece nel 1919. Sulle due riviste si veda l’opera in due volumi di F. DELLA PERUTA – E. CANTARELLA, *Bibliografia dei periodici economici lombardi (1815-1914)*, Milano, Franco Angeli, 2005.

Nonostante questi approcci, sembra che l'Istituto di Relazioni Culturali con l'Africa Settentrionale non sia mai divenuto realtà. Di esso non vi è menzione sull'"Illustrazione Coloniale"¹¹⁸ ed "Aegyptus" non ebbe mai un'appendice specificatamente dedicata a Cirenaica e Tripolitania. Il manoscritto stesso dello statuto dell'I.R.C.A.S. mostra, con le sue numerose e importanti correzioni¹¹⁹, un progetto ancora in fase embrionale¹²⁰.

Calderini e la Scuola milanese furono probabilmente gli unici soggetti attivi all'interno del Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia e questo spiega come esso si sia esaurito al passaggio di Calderini all'Università Cattolica. L'ultima attestazione dell'esistenza del Comitato si trova in una lettera scritta da Calderini a Gemelli il 14 giugno 1923. A proposito dell'eventuale assunzione da parte dell'Università intitolata al Sacro Cuore della rivista "Aegyptus", Calderini così si esprimeva:

"L'urgenza di provvedere anche a questa questione è data dal fatto non solo di assicurare la continuità dell'impresa e di preparare a tempo annunci e collaborazioni per l'anno nuovo, ma pure dalla necessità di liquidare al più presto la posizione di cotesta impresa di fronte al *Comitato di papirologia* già costituito, approfittando appunto di questo momento in cui il Presidente sen. Mangiagalli ha dato le dimissioni in seguito ai suoi nuovi doveri municipali. Il mio atteggiamento di fronte al Consiglio che dovrebbe essere radunato quanto prima per regolare la questione della Presidenza potrebbe essere diverso secondo le deliberazioni dell'U.C., la quale necessariamente deve essere estranea a qualunque ingerenza del Comitato"¹²¹.

¹¹⁸ Viceversa "L'Esplorazione commerciale" ospitò la pubblicità di "Aegyptus" nell'annata XXXV (1920), a partire dal secondo fascicolo, del 28 febbraio 1920, e ancora nei fascicoli del 1921 e 1922.

¹¹⁹ Per quanto riguarda il Consiglio direttivo dell' I.R.C.A.S., il numero dei suoi membri, cinque, era stato inizialmente indicato in sette. Inoltre, le cancellature rivelano che in un primo tempo Calderini aveva previsto come consiglieri un professore di arabo e un rappresentante della Camera di Commercio, rispettivamente al posto del professore di diritto commerciale e del rappresentante dell'Università Bocconi.

¹²⁰ Si consideri anche la lettera di Calderini a Ippolita Frigerio Bethlen, suocera di Guido Borromeo, senza data, ma redatta su caratteristiche strisce di carta, ricavate tagliando longitudinalmente fogli protocollo a righe, utilizzate anche per il progetto dell'I.R.C.A.S. In questa lettera Calderini fa riferimento a un promemoria che, su incarico del preside-rettore della Accademia, Scherillo, e del presidente dell'Associazione per l'Alta Coltura, Mangiagalli, stava allora trasmettendo alle famiglie più importanti della città. Chiedeva alla nobildonna di farsi promotrice dei "nostri scopi presso le famiglie più strettamente legate di parentela con Lei, quali quella del conte Guido Borromeo, o dei conti Albertoni o dei conti Caccia", in modo che "nella lista dei più bei nomi dell'aristocrazia che andiamo raccogliendo e che pubblicheremo fra pochi mesi [...] sia anche quello della Sua nobile casa" (AC, *Serie papirologia*, "Fondazione della Scuola papirologica"). Purtroppo non è dato sapere se il promemoria citato si riferisse al progetto I.R.C.A.S. o, come più probabile, al già esistente Comitato promotore per gli studi italiani di papirologia e di egittologia. In ogni caso il manoscritto testimonia quanto Calderini contasse ancora sul mecenatismo della nobiltà milanese.

¹²¹ Lettera di Calderini a Gemelli del 14 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38). Luigi Mangiagalli fu sindaco di Milano dal 30 dicembre 1922 all'11 agosto 1926 e diede le dimissioni dalla presidenza dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Coltura.

Un primo invito da parte di Gemelli a trasferire la Scuola papirologica dall'Accademia Scientifico-Letteraria all'Università Cattolica risale al dicembre 1922, quando il rinnovo per Calderini dell'incarico di Papirologia era ancora *sub iudice*, al vaglio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

“A Roma, come le comunicai già personalmente, ho avuto occasione di adoperarmi per Lei incarico, che, per gli affidamenti avuti, ho buone speranze sia mantenuto. Se però a Roma non fosse compresa la importanza della scuola di papirologia e si intendesse sopprimerla io son ben lieto di proporle di volerla trasportare presso l'Università Cattolica la quale sarebbe disposta ad accoglierla. Qualora tale occasione si presentasse Ella potrà stendere e farmi avere un progetto concreto da sottoporre alla Giunta Direttiva per l'esame e l'approvazione”¹²².

In accordo con le premesse, il rinnovo dell'incarico presso l'Accademia rimandò la questione all'anno successivo. Più o meno esplicitamente però si era intanto giunti a definire questa base d'accordo per le successive trattative: in ogni caso, l'anno successivo, in corrispondenza con la nascita della Facoltà di Lettere, Calderini avrebbe trasferito presso l'Università Cattolica la sua Scuola; invece avrebbe iniziato a tenere costì l'insegnamento di Papirologia solo a decorrere dalla abolizione del corso all'Accademia¹²³. Il discorso fu ripreso da Calderini il 14 giugno 1923. Accettando l'offerta di Gemelli, ancora ufficiosa, della cattedra di Antichità classiche e della direzione dell'Istituto Superiore di Magistero, fece presente la

“necessità di sistemare subito la questione che riguarda il gabinetto di papirologia ed *Aegyptus* e le sue pubblicazioni. Si tratta, come Ella sa, di riservare all'U. C. la possibilità di istituire un centro unico in Italia e utile anche per l'estero, di questi studi nuovi [...] In tal modo la nuova Facoltà verrebbe a possedere uno dei suoi organismi scientifici caratteristici, già costituito, e già noto anche largamente in Italia e all'estero, e troverebbe orientati verso di essa quegli studiosi, soprattutto esteri, che con faticosa

¹²² Lettera di Gemelli del 6 dicembre 1922 (AUC, *Corrispondenza*, b.18, f.72). Nella velina la parola “proporle” è stata corretta su un precedente “pregarla”.

¹²³ A questa soluzione accennava Calderini rispondendo a Gemelli il 7 dicembre 1922 (AUC, *Corrispondenza*, b.18, f.73), ma il patto è più chiaramente espresso nella documentazione successiva: si veda la lettera di Gemelli del 19 giugno 1923: “Se Ella non avrà per l'anno scolastico 1923-24 l'incarico (retribuito) di Papirologia all'Accademia, senz'altro avrà detto incarico presso l'Università Cattolica e questo ho proposto e sarà deliberato” (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38). Si veda poi la missiva di Gemelli del 12 luglio 1923: “Se Ella invece avrà l'incarico alla Accademia il di Lei incarico decorrerà a seconda dell'ordinamento vigente” (AUC, *Corrispondenza*, b.14, f.2, sf.12).

perseveranza ho potuto attirare nell'orbita delle mie amicizie e delle mie corrispondenze.

Né mancherebbe di interessare il Gabinetto di Papirologia, come ebbe già a suggerire anche a Lei, credo, il collega Albertario, la Facoltà di Diritto, perché appunto una parte notevole della papirologia interessa direttamente lo studio del diritto antico.

La recente mia comunicazione al Congresso Storico di Bruxelles, e quanto me ne scrivono, potrebbe consentire di fondare intorno al nostro Gabinetto quel centro di informazioni e di organizzazione per questi studi, che vado da tempo cercando di assicurare col consenso dei colleghi di altre nazioni all'Italia.

Per questo occorrerebbe: che la U. C. assumesse l'impegno di stampare *Aegyptus* e annualmente 3 o 4 suoi supplementi; fornisse schede e un locale adeguato; libri e pubblicazioni indispensabili. Da parte mia curerei di fornire il cambio di una 30^a di periodici, di accumulare all'U. C. i volumi talora molto costosi ricevuti in omaggio, di contribuire ad ottenere maggiore agilità e rapidità e economia alla amministrazione del periodico e dei suoi supplementi. Un nucleo di papiri inediti potrebbe col tempo essere anche acquistato, denominato e pubblicato sotto il nome di Papiri dell'U. C."¹²⁴.

Calderini, che si offriva di dirigere il Gabinetto trasferito all'Università Cattolica senza una retribuzione aggiuntiva, si augurava di raggiungere un accordo: "Ne sarei lieto, anche perché in questo modo potrei in coscienza avere ceduto all'U.C. quanto di meglio posso dare per il passato e per l'avvenire". Gemelli rispose il 19 giugno 1923:

"Per quanto riguarda l'assunzione dell'*Aegyptus* da parte dell'Università Cattolica, sono ben favorevole alla cosa. La prego tuttavia [di] volermi preparare un progetto positivo nel quale si dovrà tener conto di questo: mentre Ella continua a essere direttore dell'*Aegyptus*, esso è pubblicato per cura della Università o meglio della Facoltà alla quale Ella appartiene.

Circa gli studi e le collezioni collaterali, io sarei del parere di limitarli alquanto, per ora. Con tutta franchezza le debbo dire che persone competenti e favorevoli a Lei hanno pronunciato su alcuni di tali lavori giudizi severi che naturalmente ricadono su di Lei. Io sono d'opinione che sarebbe bene su questo punto restringere l'attività Sua e dei Suoi scolari e concentrarla nell'*Aegyptus* il quale verrebbe ad assumere importanza sempre maggiore. Tuttavia quei lavori Suoi e dei Suoi allievi che meriteranno di essere pubblicati, si potranno inserire nella collezione 'Pubblicazioni della Università

¹²⁴ Lettera di Calderini a Gemelli del 14 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38). La comunicazione di Calderini al V Congresso Storico fu *Comment procéder à une organisation pratique pour l'étude du matériel papyrologique*, "Aegyptus", IV (1923), 1-2, p.72, e, nel terzo fascicolo, pp.190-196.

Cattolica' nella quale si potrebbe iniziare una serie nuova: 'Papirologia' da lei diretta [...].

Quanto al Gabinetto di Papirologia esso verrà subito costituito con tutto quello che gli sarà necessario [...] Sarà quindi opportuno che Ella mi stenda un promemoria con la indicazione del necessario al suo funzionamento”¹²⁵.

Puntualmente Calderini presentò il 25 giugno 1923 un “Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell’U.C.” e un “Progetto per l’arredamento di un Gabinetto di Papirologia”. Conviene partire da quest’ultimo, che non suscitò obiezione alcuna da parte di Gemelli. Il documento appare di una semplicità commovente nella prima parte, dedicata all’arredamento vero e proprio, mentre nella seconda parte, in cui si tratta della dotazione di libri, contiene alcune interessanti proposte e informazioni.

“Occorre una camera un po’ spaziosa, e in buona luce, fornita anche di lampade piuttosto forti e di un paio di lampadine portatili da accostare ai papiri quando occorra leggere a luce artificiale. La camera potrebbe per ora essere adibita in certe ore e giorni a Direzione dell’Istituto Magistrale. Un paio di tavoli grandi; una scrivania per rinchiudervi eventualmente i papiri. Intorno scaffali aperti per i libri; qualcuno più ampio per le tavole. Una parte di essi deve essere riservata a schedari, che saranno numerosi, e per i quali occorreranno numerose piccole schede. Qualche piccolo vetro servirà per rinchiudervi i papiri da studiare. Due o tre lenti di ingrandimento di 10 cm. circa di diametro. Circa i libri e i periodici del Gabinetto di Papirologia essi verrebbero forniti:

I Sulla dotazione della Biblioteca dell’U.C. *ex aequo* coi Colleghi.

II Dai doni o cambi fatti col mezzo di *Aegyptus*.

III Da tutti quei libri di mia proprietà che non avrei difficoltà a lasciare a disposizione degli studiosi e dei Colleghi, nel Gabinetto stesso di Papirologia.

IV Nel caso che la Facoltà di lettere dell’Accademia venisse abolita e con essa il mio Gabinetto papirologico all’Accad. si potrebbe vedere di farsi cedere o rilasciare in deposito le collezioni che sono riuscito a raccogliere in questi anni all’Accademia.

V A tempo opportuno si potrebbe vedere poi se p. es. altre Biblioteche come la Braidense volessero cedere in deposito pubblicazioni che ho fatto venire io tra quelle

¹²⁵ Lettera di Gemelli del 19 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

inviata dalla Germania in conto riparazioni e il cui arrivo dovrebbe essere imminente”¹²⁶.

Il “Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell’U.C.”, allegato all’altro, riguardava invece la rivista “Aegyptus”, la creazione, proposta da Gemelli e accettata da Calderini, di una Serie di Papirologia all’interno delle Pubblicazioni dell’Università Cattolica che accogliesse gli “Articoli e studî di estensione troppo grande per essere inclusi in *Aegyptus*”, e infine la nota Serie di divulgazione, che ancora una volta appare parte fondamentale e irrinunciabile del progetto di Calderini. Per quanto riguarda “Aegyptus”, a una presentazione generale in cui erano specificati gli ambiti che la rivista intendeva abbracciare e lo sviluppo che si prefiggeva a livello internazionale, seguivano interessanti dati sulle sue dimensioni editoriali ed economiche. Tali dati sono riferiti al 1923 o calcolati sulla media degli anni precedenti: tiratura di 500 copie; “spesa viva annuale [...], compresa la composizione in caratteri copti e greci, la bibliografia, i *clichés*, gli estratti, la carta, la copertina, la spedizione, al massimo L. 15000”; circa 150 abbonamenti; 40 copie in omaggio o a sottoscrittori; 36 cambi di riviste nel 1923¹²⁷. Un altro importante paragrafo del progetto riguardava la direzione del periodico:

“La direzione scientifica del periodico è affidata intieramente al prof. Calderini che continua a servirsi dell’opera e del consiglio dei suoi antichi collaboratori, il prof. Breccia Direttore del Museo Greco romano di Alessandria d’Egitto, il prof. De Francisci, ordinario di Diritto romano nell’Università di Padova, il prof. Farina, incaricato di Egittologia nella Scuola Orientale dell’Univ. di Roma. Inoltre il Direttore si serve della collaborazione di dotti italiani ed esteri, scelti naturalmente fra i migliori. [...] Al prof. Calderini è affidata anche la direzione tipografica del periodico, per la necessità di comunicare sempre e direttamente col tipografo per i caratteri stranieri e per la difficile composizione di molte parti; gli è pure affidata la direzione amministrativa, in quanto è utile continuare a svolgere rapporti amministrativi con editori e centri di studî, coi quali è già da tempo in relazione. All’U.C. è riservata la contabilità e la riscossione degli abbonamenti e il pagamento delle spese”¹²⁸.

¹²⁶ “Progetto per l’arredamento di un Gabinetto di Papirologia”, 25 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

¹²⁷ “Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell’U.C.”, 25 giugno 1923 (*ibidem*). Altre informazioni venivano fornite riguardo ai prezzi di vendita e di abbonamento.

¹²⁸ *Ibidem*.

Infine, nell'ultima parte del progetto, Calderini raccomandava "vivamente" la continuazione della Serie di divulgazione, perché commerciabile, organica, unica e soprattutto per l'importante suo scopo di

"pubblicare, tradurre, commentare gruppi organici di papiri ieratici, greci, latini o copti, che interessano anche i profani, o gli studiosi di scienze affini, storici, giuristi, letterati, che non fossero in grado di attingere o per la lingua o per la dispersione del materiale, ai nostri studi speciali. [...] Pur riconoscendo che qualcuno dei volumi già editi ha male corrisposto alle mie speranze, non ho dubbio che altri in progetto possono essere migliori"¹²⁹.

Calderini ne proponeva un lungo elenco, notevole per varietà di argomenti e di collaboratori: Bruno Lavagnini avrebbe curato l'edizione complessiva dei papiri di Callimaco, De Francisci quella dei rescritti imperiali su papiro, Ghedini quella dei testimoni papiracei dei vangeli apocrifi e forse delle preghiere cristiane. A Federico Agno, direttore della biblioteca universitaria di Padova, Calderini intendeva affidare la redazione di un volume dedicato ai papiri latini. A sé invece riservava il compito di raccogliere e commentare le lettere del II secolo d.C.

"per le quali il prof. Wilcken di Berlino mi ha da tempo mandato preziosi testi inediti. Il dott. Farina poi curerebbe la parte faraonica e avrebbe pronto un altro volumetto sulle avventure di Wenj e di Harhamwef, tradotte da un papiro ieratico. Per la serie copta potrebbe esserci utile lo stesso senatore I. Guidi, il quale mi aveva offerto da stampare, quando non avevamo i caratteri copti, una sua grammatica copto-latina certamente importante, e sulla quale si potrebbe ora tornare"¹³⁰.

La risposta di Gemelli, datata 5 luglio 1923, ripeté in gran parte le affermazioni del 19 giugno. Anzi, la contrarietà all'assunzione da parte dell'Università Cattolica della Serie divulgativa veniva ora espressa con maggiore energia e diventava rifiuto di sottoporre l'ipotesi stessa al vaglio della Giunta. Del resto, se la collezione fosse stata davvero

¹²⁹ *Ibidem*. La Serie di divulgazione contava allora tre numeri, tutti usciti nel 1921: per la Sezione greco-romana A. CALDERINI, *La primavera di una scienza nuova* e M. L. GIARTOSIO DE COURTEN, *Saffo*; per la Sezione orientale G. FARINA, *Le avventure di Sinûhe, racconto di trentanove secoli fa*. Si veda in proposito S. DARIS, *Aristide Calderini (1883-1968)*, in M. CAPASSO (a cura di), *Hermae. Scholars and scholarship in papyrology*, Pisa, Giardini, 2007, p.264, nota 2 e nota 3.

¹³⁰ "Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell'U.C.", 25 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

facilmente commerciabile, Calderini avrebbe potuto trovare senza difficoltà un altro editore. Quanto ad “Aegyptus”, il rettore chiedeva dati più precisi sull’incasso netto annuo e sulle singole voci di spesa, il cui costo complessivo, prospettato da Calderini in un massimo di 15.000 lire, era a suo parere troppo elevato. Inoltre Gemelli non condivideva le speranze di Calderini su un ulteriore aumento del numero degli abbonati alla rivista, ritenendo tuttavia che 150 fosse una cifra già apprezzabile. Quanto alla direzione del periodico, alla quale Calderini aveva mostrato di tenere fortemente, Gemelli assicurava: “Ella ne continuerà a essere il Direttore con piena responsabilità scientifica, salvo la revisione ecclesiastica (il nostro Bernareggi) che si farà per evitare ogni possibile censura, ma che non apparirà nel fascicolo”¹³¹.

Verosimilmente il progetto passò a questo punto al vaglio della Giunta. Resta il dubbio che le perplessità di ordine economico non fossero state superate, ma dalla lettera di Calderini a Gemelli del 21 settembre 1923 si può piuttosto ricavare con sicurezza che l’accordo ormai a buon punto venne compromesso dalla richiesta di Gemelli di rinunciare alla direzione unica del periodico. Proposta inaccettabile secondo Calderini: “Se si trattasse di aggiungere ai nomi del Breccia, del De Francisci e del Farina, che già figurano come assistenti nella direzione della Rivista, e dei quali [...] sarebbe impossibile fare a meno, altri nomi egualmente autorevoli con il medesimo scopo e le medesime limitazioni credo che potrei accettare la cosa”. Calderini poteva facilmente dimostrare di aver già usufruito dell’assistenza di altri studiosi, come Vincenzo Arangio-Ruiz dell’Università di Napoli o Harold Idris Bell del British Museum, e di essersi sempre dato da fare in prima persona per cercare e sollecitare osservazioni, consigli e contributi. Riteneva però essenziale che a sé restasse “il diritto di accettazione degli articoli da pubblicare, l’iniziativa di ricerche da promuovere, di giudizi da dare, di rubriche da disporre e da alimentare, di trattative da avviare con autori e con tipografi, come pure la propaganda, le relazioni con le autorità p. es. in Egitto ecc”. Infatti,

“le direzioni di più persone o sono una lustra o rappresentano un grave impaccio per il rapido e regolare sviluppo della Rivista stessa, mentre il sistema di un direttore responsabile, assistito e aiutato da un Comitato che non gli toglie la definitiva autonomia, è, tutto sommato, il sistema migliore. E per questo non occorre neppure che

¹³¹ Lettera di Gemelli del 5 luglio 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

il direttore sia un grande uomo, anzi è più opportuno che sia persona alla quale possano con eguale confidenza e sincerità rivolgersi i maestri e i minori”¹³².

L’invito da parte di Gemelli a condividere le responsabilità della direzione nasceva, a quanto si può ricostruire, dalla preoccupazione suscitata in lui da voci sfavorevoli verso l’opera di Calderini che il rettore affermava di aver raccolto. Calderini aveva precedentemente ammesso la possibilità che qualcuno dei volumi di supplemento a “Aegyptus” avesse suscitato delle critiche, ma di fronte alle nuove “osservazioni raccolte sul conto mio e di *Aegyptus* e confermate anche per iscritto nella Sua lettera” si dichiarava profondamente addolorato e in parte stupito: “Al contrario e privatamente e pubblicamente, soprattutto dall’estero, mi permetta di dirlo, ho avuto spesso lettere di congratulazione di venerati maestri e specialmente esortazioni ed incoraggiamenti a perseverare con fede sulla via tracciata”¹³³. Si può pensare che i motivi del biasimo gli fossero stati riferiti da Gemelli in modo piuttosto generico, visto che l’unico concreto proposito di miglioramento cui Calderini si impegnasse riguardava una più attenta revisione delle bozze, cosa facilmente realizzabile grazie al prevedibile aiuto di Giuseppe Ghedini, di qualche studente o laureato e grazie alla maggiore disponibilità di tempo da dedicare all’impegno scientifico assicurata a Calderini dal trasferimento all’Università Cattolica. Nella conclusione della lunga lettera, Calderini lasciava trapelare la speranza, non del tutto sopita, che l’accordo su “Aegyptus” potesse ancora realizzarsi¹³⁴, ma soprattutto egli affermava con decisione che il rifiuto della rivista da parte dell’Università non avrebbe dovuto invalidare i restanti accordi e non avrebbe comunque determinato la sospensione del periodico.

“E’ bene inteso anzitutto che, ove per ragioni di opportunità che non discuto e che non posso neppure conoscere pienamente, l’assunzione da parte dell’U.C. di *Aegyptus* (assunzione che la U.C. stessa mi ha proposto per la prima) possa essere più di danno che di vantaggio, La prego di considerare la proposta stessa come annullata, pur ritenendosi che con qualunque anche mio personale sacrificio la Rivista che è unica nel suo genere vivrà per quei fini, a cui sono convinto che più o meno perfettamente e perfettibilmente essa risponde. [...] Ove la nostra combinazione non approdi ad un accordo, sarò lieto in ogni modo di mettere a disposizione degli studenti dell’U.C. tutto il materiale librario che per mezzo della Rivista affluisce e affluirà a me in avvenire; né

¹³² Lettera di Calderini a Gemelli del 21 settembre 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.15, f.4, sf.31).

¹³³ *Ibidem*.

¹³⁴ “Potrei anche farle la proposta di soprassedere ad ogni decisione per un altro anno, ove lo ritenesse opportuno”, *ibid.*

[...] potrà mai venir meno la mia riconoscenza e il mio zelo per il Gabinetto di Papirologia e [per] l'insegnamento di questa materia, che sono contemplati fra quelli istituiti presso l'U.C.”¹³⁵.

Calderini metteva inoltre a disposizione la rivista per raccogliere le produzioni scientifiche degli studenti dell'Università.

Il passaggio a trattative orali¹³⁶ rende impossibile la ricostruzione precisa dei successivi accordi. Ad ogni modo Calderini ricevette l'incarico di papirologia, che nei primi anni era denominato “Antichità dell'Egitto greco-romano”, e poté usufruire di un gabinetto papirologico, ma la casa editrice Vita e Pensiero si fece carico della pubblicazione di *Aegyptus* solo a partire dal 1930¹³⁷. Tuttavia tra le carte di Calderini non resta una documentazione che illustri i motivi che finalmente permisero questa soluzione.

Nelle trattative con Gemelli per il proprio passaggio all'Università Cattolica Calderini non aveva mai fatto riferimento ai Papiri Jacovelli-Vita. Piuttosto, nella lettera del 14 giugno 1923 aveva accennato: “Un nucleo di papiri inediti potrebbe col tempo essere anche acquistato, denominato e pubblicato sotto il nome di Papiri dell'U.C.”. Non molti mesi dopo, la circostanza ipotizzata trovò realizzazione grazie a un nuovo atto di munificenza dei coniugi Castelli¹³⁸ i quali, il 9 dicembre 1923, in occasione dell'inaugurazione di una nuova ala dell'Università Cattolica dedicata a Pio XI, donarono in omaggio a Sua Santità e in memoria del figlio, Guglielmo, “un manipolo cospicuo di papiri”¹³⁹. Gemelli venne avvisato del dono imminente verso la metà di novembre ma probabilmente Calderini aveva ricevuto il denaro necessario all'acquisto dei papiri diverso tempo prima¹⁴⁰. Le informazioni trasmesse gli da Capovilla¹⁴¹ il 17 ottobre 1923 sulla

¹³⁵ *Ibidem*.

¹³⁶ Si vedano la lettera di Calderini a Gemelli del 21 settembre 1923: “Ma di questo [...] sarà bene forse che [...] trattiamo a voce”; e la risposta di Gemelli datata 24 settembre: “Di queste questioni è meglio trattare a voce. Al mio ritorno dunque a Milano L'avvertirò” (AUC, *Corrispondenza*, b.15, f.4, sf.31).

¹³⁷ Si veda M. FERRARI (a cura di), *Catalogo storico della Editrice Vita e Pensiero 1914-1994*, cit., p.581. Si veda anche A. CALDERINI, *L'opera della Scuola Papirologica di Milano*, p.4, dove Calderini esprimeva la sua soddisfazione per l'essere stata, dopo tante difficoltà, “fissata ormai stabilmente la sede della scuola nostra [...] nella Università Cattolica di Milano, che ora si assume intieramente l'onere finanziario delle nostre pubblicazioni”.

¹³⁸ Nel 1927 e nel 1929 Vincenzo Arangio-Ruiz tenne un ciclo di lezioni di Papirologia giuridica presso l'Università Cattolica. Almeno il secondo venne finanziato dai coniugi Castelli, su proposta, però, non di Calderini ma di Emilio Albertario, docente di Diritto romano. Si veda la lettera di quest'ultimo a Gemelli del 7 dicembre 1928 (AUC, *Corrispondenza*, b.27, f.27, sf.247, con allegato il programma del corso).

¹³⁹ “*Aegyptus*”, IV (1923), 4, p.326. Il fascicolo 4 della rivista uscì a dicembre.

¹⁴⁰ Gemelli indirizzò a Francesco Castelli una lettera di ringraziamento il 23 novembre 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.19, f.12, sf.109).

¹⁴¹ Giovanni Capovilla (n. nel 1888), docente nelle scuole italiane del Cairo, effettuava regolarmente acquisti, talora a proprie spese, per conto della Società italiana per la ricerca dei papiri. La sua ricca corrispondenza

situazione del mercato antiquario del Cairo potrebbero così essere correlate all'incarico di trattare questo particolare acquisto¹⁴². Sicuramente comunque vi si riferiscono le successive missive di quello, infatti la collezione Castelli si formò nel corso di diversi anni: come Calderini affermò nel saggio *Gli studi papirologici*, ancora nel 1926 essa era solo “in parte giunta in Italia”¹⁴³. Due lettere di Capovilla, in particolare, entrambe del 1925, registrano l'acquisto di papiri per conto di Calderini: il 5 maggio 1925 Capovilla scriveva: “Ho ricevuto la tua lettera del 24: vedrò per i papiri. Quelli che ti mandai costano 10 lire egiziane”; ed il 28 maggio dello stesso anno: “Ti spedisco anche alcuni papiri per un importo di 5 lire egiziane (due sono vergini, come vedrai dalla legatura): li ho comperati appena ieri. Altri acquisti ho fatto per il passato: ad ogni modo ne parleremo quando verrò a Milano”¹⁴⁴. La pubblicazione dei Papiri Castelli procedette piuttosto lentamente perché si diede la precedenza ai Papiri Jacovelli-Vita, che uscirono in volume nel 1928¹⁴⁵. Infatti quando nel 1929, in “Aevum”¹⁴⁶, venne pubblicato P. Castelli 7, solo un altro papiro della collezione era già stato edito, come contributo di Calderini alla *Raccolta Lumbroso*.

In occasione dell'ottantesimo compleanno di Giacomo Lumbroso, che si festeggiò a Rapallo il 9 ottobre 1924, la rivista “Aegyptus” dedicò il terzo volume della sua Serie

con Calderini offre molti spunti di interesse: vi si trovano notizie relative alla rivista “Aegyptus”, nella cui serie scientifica accettò di pubblicare il suo *Menandro*, che uscì nel 1924, e per la quale trovò collaboratori in Giuseppe Furlani, Aldo Ferrabino, Henri Henne. Altre informazioni ricavabili dalle sue lettere riguardano la sua carriera: aspirava a prendere il posto di Cessi all'Università Cattolica e partecipò ai concorsi di Letteratura greca di Palermo del 1928 e di Cagliari del 1931. Ma soprattutto sono interessanti le notizie offerte sugli studiosi italiani in Egitto, via via che passavano dal Cairo. Alcuni vi tornavano anno dopo anno per dirigere missioni archeologiche o per effettuare acquisti di papiri, ad esempio Ugo Monneret de Villard, Evaristo Breccia, Medea Norsa, Carlo Anti, Giulio Farina, Achille Vogliano; altri vi si stabilivano per insegnare all'Università Fouad I, nata nel 1908, come Carlo Alfonso Nallino e Michelangelo Guidi, e alcuni vi morivano, come Eugenio Griffini.

¹⁴² Capovilla comunicava che l'offerta di papiri non mancava, ma i prezzi erano molto elevati. Ad esempio Abumayor gli offriva per 170 sterline un lotto di una cinquantina di pezzi del III-IV sec. d. C. L'antiquario affermava che Capovilla lo avrebbe potuto rivendere a 200 sterline, suscitando il commento “come se io stesso dovessi fare una speculazione!” (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁴³ A. CALDERINI, *Gli studi papirologici*, in R. ALMAGIÀ (a cura di), *L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico*, Roma, Provveditorato generale dello Stato, Libreria, 1926, p.26.

¹⁴⁴ AC, *Serie alfabetica*. Altre lettere di Capovilla che riguardano la sua opera di intermediazione nell'acquisto di papiri sono quella del 10 gennaio 1924, in cui riferiva l'intenzione di andare ai primi di febbraio nel Fayum per cercare papiri di prima mano, e quella del 27 marzo 1924 in cui affermava: “Per i papiri aspetto”. Ancora più antica è una lettera del 15 marzo 1922 il cui contenuto fa pensare che Calderini avesse affidato del denaro a Ugo Monneret de Villard perché gli curasse l'acquisto di papiri. Infatti Capovilla comunicava di aver acquistato poco a causa dei prezzi elevati, ma di visitare spesso i negozianti più convenienti. A uno di questi, frequentato un tempo anche da Guido Gentilli, sarebbero presto arrivati nuovi papiri. Ne avrebbe avvisato Monneret, che vedeva ogni giorno. Eventualmente, se i prezzi non fossero stati troppo alti, avrebbe comprato qualcosa per conto suo.

¹⁴⁵ *Papiri milanesi. Parte I Collezione Jacovelli-Vita*, Milano, Pubblicazioni di ‘Aegyptus’ – Serie scientifica, 1928.

¹⁴⁶ A. CALDERINI, *Papiro Castelli n. 7*, “Aevum”, III (1929), 3, pp.369-370.

scientifico a una raccolta di studi in suo onore¹⁴⁷. Tra la corrispondenza di Calderini si conservano diversi documenti relativi a tale pubblicazione: per quanto riguarda il suo finanziamento, l'adesione al "Comitato per le onoranze" appositamente costituito da parte del Ministro della Pubblica Istruzione Alessandro Casati con un contributo di 100 lire¹⁴⁸ e della regina madre con 500 lire¹⁴⁹; il versamento da parte del figlio di Lumbroso, il barone Alberto, di 1.000 lire in quattro rate e notizia del contributo di pari entità di Carlos Magalhaes de Azeredo, ambasciatore del Brasile presso la S. Sede¹⁵⁰. Per quanto riguarda invece i contenuti e le norme redazionali, sono testimoniati suggerimenti da parte dello stesso Giacomo Lumbroso e offerte di collaborazione¹⁵¹. La pubblicazione, prevista inizialmente per dicembre e poi rimandata a gennaio – febbraio del 1925, subì un ulteriore ritardo, col risultato che Lumbroso riuscì a vedere solo una parte del volume, in bozze, appena pochi giorni prima di morire¹⁵².

Lo studioso lasciava una ricca biblioteca e il manoscritto inedito in dieci volumi di un'opera enciclopedica su Alessandria d'Egitto. Calderini vide la possibilità di un ulteriore sviluppo per la sua Scuola papirologica e, assunto il ruolo di mediatore tra l'erede, Alberto, e l'Università Cattolica, definì il seguente piano: la pubblicazione del *Glossario*, per la quale vennero in breve raccolte 60.000 lire, sarebbe stata curata dall'Università Cattolica, che a lavoro ultimato avrebbe trattenuto il manoscritto. I proventi della pubblicazione sarebbero serviti a creare una Fondazione o Ente, intitolato a Giacomo Lumbroso e dedicato alla pubblicazione e all'acquisto di papiri¹⁵³. Infine la biblioteca, valutata in 75.000 lire da Alberto e da un sopralluogo dello stesso Calderini a S. Margherita Ligure, sarebbe stata acquistata dall'Università Cattolica che avrebbe messo subito a disposizione del barone le 60.000 lire del Comitato, aggiungendovi in proprio altre 15.000 lire. Questi erano i termini originari dell'accordo, a quanto si può ricavare dalla fitta corrispondenza tra Calderini, Fulvio Maroi, nominato dal barone Alberto arbitro assoluto per dieci anni della

¹⁴⁷ *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*, Milano, Pubblicazioni di 'Aegyptus' – Serie scientifica, 1925.

¹⁴⁸ Lettera di Alessandro Casati del 29 agosto 1924 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁴⁹ Lettera della dama di palazzo della regina madre, E. Pes, del 30 maggio 1924 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁵⁰ Lettera di Alberto Lumbroso del 3 dicembre 1924 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁵¹ Si veda la lettera di Evaristo Breccia del 21 novembre 1924 (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁵² Si vedano le lettere di Fulvio Maroi, probabilmente del 22 marzo 1925, e di Alberto Lumbroso, dell'8 aprile 1925 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso"). Giacomo Lumbroso morì il 27 marzo 1925: si veda F. MAROI, *Il centenario di un umanista: Giacomo Lumbroso*, "Studia et documenta historiae et iuris", X (1944), 2, pp.333-346.

¹⁵³ Lettera di Calderini a Fulvio Maroi s.d. (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso" probabilmente del periodo compreso tra il 27 marzo e il 4 aprile 1928).

pubblicazione del *Glossario*¹⁵⁴, e Ambrogio Ballini¹⁵⁵, che, stando a Roma, teneva i contatti tra i primi due. Purtroppo però la documentazione comincia quando l'accordo si era già trasformato in vertenza¹⁵⁶, rispetto alla quale è rappresentato soprattutto il punto di vista di Calderini, di cui si conservano lunghe minute. Proprio Calderini, in una lettera senza data ma probabilmente risalente al periodo compreso tra il 27 marzo e il 4 aprile del 1928, dava questa ricostruzione dei fatti: quando la biblioteca fu giunta a Milano risultò meno preziosa di quanto era stato stimato. Mancavano anche alcuni volumi, ad esempio il bollettino "Notizie degli Scavi" e le collezioni papirologiche *BGU* e *P. Paris*, che Calderini aveva visto a S. Margherita Ligure e che il barone, avvisato, non si diede pena di cercare. La Cattolica chiese allora o una diminuzione del prezzo o la scissione del contratto ed il barone accettò la scissione. Fu grazie all'intervento di Calderini e di Ballini che essa venne evitata¹⁵⁷. La lite non era però rimasta circoscritta alla biblioteca ma aveva coinvolto anche il *Glossario*. Forse indispettito dalla lentezza con cui procedeva la copiatura del manoscritto da parte di Calderini e dei suoi allievi, o in seguito all'incrinatura dei rapporti di cui si è parlato¹⁵⁸, o in ottemperanza ad altre sollecitazioni che è difficile ricostruire,

¹⁵⁴ Tra le carte di Calderini vi è una copia della dichiarazione privata rilasciata a questo riguardo dal barone Lumbroso a Maroi in data 28 ottobre 1927 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso"). Tra Giacomo Lumbroso e Maroi vi era stata notevole familiarità, come testimoniano due lettere indirizzate da quest'ultimo a Calderini al tempo della nascita di "Aegyptus". Il 31 luglio 1919 Maroi scrisse che avrebbe procurato alla rivista la collaborazione di "un illustre e venerando maestro di Papirologia [...]. Ieri sera parlai con lui della Sua iniziativa ed aveva nel suo sguardo luminoso una iridescenza di gioia". Maroi suggeriva a Calderini di istituire nella sua rivista una sezione biografica sui papirologi viventi e passati, impegnandosi a stendere, nel caso, un profilo dello studioso in questione, che per il momento desiderava restare ignoto. Il 19 febbraio 1920 Maroi, richiedendo, contemporaneamente per sé e per Lumbroso, copia del III volume degli "Studi della Scuola papirologica", suggerì, in via confidenziale, a Calderini, in cerca di mecenati, di rivolgersi a Marco Besso, parente di Lumbroso (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁵⁵ Su Ambrogio Ballini (1879-1950), docente di Sanscrito e di Glottologia presso l'Università Cattolica e, dal 1941, presso l'Università di Roma, si veda G. BOLOGNESI, *La Glottologia nell'Università Cattolica del S. Cuore*, "Aevum", LXXIV (2000), 3, pp.888-889.

¹⁵⁶ Maroi il 7 aprile 1927 invocava la necessità di risolvere la "nota vertenza"; Calderini il 17 gennaio 1928 rievocava il passato "incidente" e la restituzione da parte del barone all'Università Cattolica di un "mal tolto" di 20.000 lire (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁵⁷ Potrebbe risalire a questa fase delle trattative uno schema di contratto, s.d., redatto da Giuseppe Ghedini, che recitava: "I Il barone versa all'Un. L.20.000 e non richiede più nulla. La spesa è di L. 15.000. II Il barone cede la biblioteca, si impegna moralmente a integrarla con quello che trova a S. Margherita, cede il ms. del Glossario, così come sta. III L'Univ. Catt. si impegna alla pubblicaz. del Glossario, però in quella forma, modo, tempo giudicati da essa opportuni per onorare efficacem. la memoria di Giacomo Lumbroso e per rendere l'opera più utile ai fini della scienza. IV La pubblicaz. del Glossario figurerà tra le pubblicaz. dell'Univ. Catt. e di sua assoluta proprietà. Farà omaggio di 10 copie del volume al barone. V L'introito andrà interamente all'Università per coprire le spese di pubblicazione. Il sopravvanzo sarà destinato a tempo opportuno ad acquistare papiri che verranno pubblicati sotto il titolo di 'Fondo Lumbroso'" (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁵⁸ I rapporti tra Calderini e Alberto Lumbroso erano inizialmente molto cordiali. Nell'ultima lettera di Alberto Lumbroso conservata tra le carte di Calderini, risalente al 7 ottobre 1925, il barone lo ringraziava di avergli dedicato la seconda edizione degli *Elleni* di Attilio De Marchi e per i primi "pourparlers" relativi all'acquisto della biblioteca del padre. In una lettera precedente, dell'8 aprile 1925, Alberto Lumbroso si era detto dispiaciuto che il padre non avesse fatto a tempo a proporre la candidatura di Calderini all'Accademia

Alberto Lumbroso, a un certo punto, decise di donare l'originale del *Glossario* alla Biblioteca Nazionale di Torino. Il manoscritto sarebbe rimasto a Genova, a casa del barone, solo per il tempo necessario a Natale Vianello, uno dei membri del Comitato di pubblicazione, per trarne una copia diplomatica¹⁵⁹. Su questa sola avrebbero lavorato Calderini e gli altri curatori della pubblicazione e questa sola sarebbe divenuta proprietà dell'Università Cattolica. Vi erano state già lunghe discussioni e trattative quando finalmente Maroi, il 17 gennaio 1928, sottopose a Calderini la bozza di una convenzione insieme con un testo di "Norme per i collaboratori del Comitato di Pubblicazione". Egli si diceva sinceramente convinto che rappresentassero una soluzione di compromesso accettabile da entrambe le parti e ne invocava una rapida firma. La convenzione riguardava solamente il *Glossario*, essendo questo il solo ambito sul quale Maroi avesse competenza. Di fatto, però, essa prevedeva una compensazione del danno economico ricevuto dall'Università Cattolica con l'acquisto di una biblioteca incompleta, la cui integrazione avrebbe richiesto, secondo Calderini, almeno 30.000 lire di spesa. Il barone rinunciava, infatti, alla costituzione della fondazione intitolata al padre in modo che i proventi della pubblicazione del *Glossario* potessero andare interamente all'Università Cattolica. Inoltre Maroi comunicava che il barone si era impegnato con lui, verbalmente, a rilasciare una ricevuta di 49.000 lire, a tacitazione del prezzo della biblioteca. Calderini, però, non fu per nulla pago della proposta e apportò sulle due bozze ricevute da Maroi alcune significative correzioni relativamente alla composizione del Comitato di pubblicazione e ai tempi del lavoro. In particolare secondo Calderini, il Comitato avrebbe dovuto aprirsi a due nuovi collaboratori, Albertario e Ghedini, e prevedere altri eventuali successivi allargamenti¹⁶⁰. In caso di disaccordo tra i suoi membri si sarebbe ricorsi a un arbitro, da scegliersi tra Vincenzo Arangio-Ruiz, Pietro De Francisci o Vittorio Scialoja. Qualora uno dei membri del Comitato si fosse ritirato, i termini, imposti all'Università Cattolica per la stampa di

dei Lincei, come era sua intenzione (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso"). Ma il successivo disaccordo sulla questione economica compromise anche il rapporto personale e ciò è evidente nel fatto che Calderini e Lumbroso comunicarono in seguito solo attraverso la mediazione di Maroi.

¹⁵⁹ Tuttavia, ancora nel 1970, il testo originale del *Glossario* era in possesso degli eredi: si veda G. LUMBROSO, *Le maiuscole del nonno. Lettere di Giacomo Lumbroso (1902-1924) raccolte e annotate da Matizia Maroni Lumbroso*, Roma, Tipografia Centenari, 1970.

¹⁶⁰ In A. CALDERINI, *Il 'Glossario Lumbroso' e la sua pubblicazione*, "Aegyptus", VI (1925), 2-3, pp.228-246, non venivano ancora indicati i nomi dei curatori, né si faceva riferimento a un qualche ruolo assunto dall'Università Cattolica nella pubblicazione. Invece nel 1930, in *L'opera della Scuola Papirologica di Milano*, cit., a pagina 9, Calderini affermò: "Stiamo ordinando e organizzando la pubblicazione del cosiddetto *Glossario Lumbroso 'Testi e commenti concernenti l'antica Alessandria'*, acquistato dalla nostra Università e affidato alle cure dei colleghi Albertario, Breccia, Ghedini, Maroi, e Vianello". Tra i curatori del terzo fascicolo dell'opera, uscito nel 1938, non compare Albertario, mentre figurano, in aggiunta, Giovanni Battista Pighi e Orsolina Montevocchi.

una prima parte del *Glossario* e per il completamento dell'opera, avrebbero perso validità. Tali termini infine avrebbero dovuto essere fissati non in uno e cinque anni, ma in due e dieci rispettivamente. Calderini comunicò subito queste correzioni e insieme la propria insoddisfazione a Ballini, che si sarebbe incontrato con Maroi a Roma¹⁶¹. I motivi di malcontento erano sostanzialmente i seguenti: in primo luogo la decisione di negargli l'accesso al manoscritto originale era fortemente offensiva, come anche l'imposizione alla Cattolica di corrispondere un pagamento a Vianello per un lavoro, quello di trascrizione, effettivamente gravoso, ma che fino ad allora, e per circa un quarto del totale, Calderini e gli altri membri del Comitato avevano svolto gratuitamente in nome del ricordo e dell'amicizia con la famiglia Lumbroso. Del resto, anche la revisione del testo per adattarlo alla stampa sarebbe stata compiuta da loro a titolo gratuito. In secondo luogo il seminario papirologico aveva subito un danno reale per il prolungarsi del contrasto sulla biblioteca: infatti i libri giacevano ancora non catalogati¹⁶² e alcune collezioni fondamentali, come la Teubneriana, non si erano ancora potute completare. Infine, si può aggiungere, la cancellazione del progetto di istituire una Fondazione Lumbroso, dedicata agli studi papirologici, ripeteva il fallimento, avvenuto qualche anno prima, del progetto di una analoga fondazione da intitolarsi a Guglielmo Castelli.

La corrispondenza successiva, relativa alla definizione del testo del contratto, verte principalmente sull'accessibilità del manoscritto e sul compenso da destinarsi a Vianello¹⁶³ e si interrompe nell'aprile 1928, con la prospettiva di un incontro risolutivo a Roma tra Calderini e Maroi, il giorno 21. Nuovi scambi epistolari sono poi documentati per il 1932 e il 1933¹⁶⁴, quando il lavoro di edizione conobbe una ripresa in relazione alla scadenza dei cinque anni previsti per la pubblicazione della prima parte dell'opera. Il *Glossario Lumbroso* rimase in parte inedito. Con il titolo di *Testi e commenti concernenti l'antica Alessandria* uscì un volume in tre fascicoli, rispettivamente del 1934, 1936 e 1938. Il volume, IV della Serie scientifica di "Aegyptus", si conclude con la lettera Δ e non ebbe

¹⁶¹ Lettera di Calderini a Ambrogio Ballini del 17 gennaio 1928 (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁶² Si veda la lettera di Umberto Padovani del 6 luglio 1928 (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁶³ In una lettera del 28 febbraio 1928 Maroi suggeriva all'Università Cattolica di rivolgersi alla Cartiera Segrè che in passato gli aveva offerto una fornitura estremamente conveniente. Il risparmio sulla carta avrebbe permesso, a suo parere, di pagare Vianello (AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso").

¹⁶⁴ Non comprese in AC, *Serie papirologia*, "Glossario Lumbroso", ma in parte relative a questo argomento, sono la lettera di Ambrogio Ballini del 4 novembre 1932 e una lettera di Giuseppe Ghedini, senza data, ma di poco precedente all'assunzione da parte di costui della direzione dell'Istituto dei Ciechi di Milano, quindi pressapoco contemporanea all'altra (AC, *Serie alfabetica*).

seguito, nonostante nel 1938 si informassero i lettori di “Aegyptus” che le voci relative alla lettera E erano già state mandate in composizione¹⁶⁵.

2. La difesa dell'insegnamento universitario della Papirologia

In due occasioni Calderini si dovette adoperare con grande impegno per salvaguardare quanto aveva realizzato presso l'Università Cattolica nell'ambito dell'insegnamento della Papirologia.

Con le modifiche apportate allo Statuto dal R. D. n. 2413 del 25 novembre 1926 erano state istituite presso l'ateneo cattolico le Scuole di perfezionamento, tra cui la Scuola di perfezionamento in Papirologia, affidata alla direzione di Calderini¹⁶⁶. L'articolo 84 dello Statuto dell'Università recitava:

“La Scuola di papirologia si propone in modo particolare di addestrare nella lettura di papiri di età greca e romana di Egitto, nella loro interpretazione e valutazione critica, nella preparazione di tutti quegli studi d'ordine generale e speciale che si ricollegano alle scoperte dei papiri, nella redazione di repertori, liste, bibliografie che giovano alla organizzazione e all'insegnamento di questa scienza. Comprende i seguenti insegnamenti: antichità dell'Egitto greco-romano e papirologia; lingua greca; lingua e letteratura copta; egittologia; antichità classiche; storia antica; istituzioni di diritto romano; letteratura cristiana antica o letteratura semitica o archeologia orientale”¹⁶⁷.

Nel corso di un anno, successivo alla laurea, i perfezionandi dovevano

“dare gli esami speciali delle materie della Scuola, secondo le modalità stabilite dal Consiglio di Facoltà, e sostenere la discussione di una tesi scritta su argomento concordato con gli insegnanti della Scuola e fissato almeno sei mesi prima”¹⁶⁸.

¹⁶⁵ “Aegyptus”, XVIII (1938), 1-2, p.162. Della correzione di bozze del *Glossario* vi è ancora menzione in una lettera di Giuseppe Ghedini del 22 agosto 1942 (AC, *Serie alfabetica*). Nel 1926 Calderini aveva previsto un'edizione dello stesso in quattro volumi: si veda “Aegyptus”, VII (1926), p.314.

¹⁶⁶ Le Scuole di perfezionamento presso l'Università Cattolica erano sedici: sette legate alla Facoltà di Giurisprudenza e nove a quella di Lettere e Filosofia. Come si ricava dagli “Annuari”, Calderini fu anche direttore della Scuola di Perfezionamento di Scienza dell'Antichità dal 1926/27 al 1933/34, poi sostituito da Paribeni, e della Scuola di Perfezionamento di Filologia Classica nel 1937/38 e nel 1938/39.

¹⁶⁷ Articolo 84 dello Statuto: “Annuario della Università Cattolica del Sacro Cuore”, a. a. 1926/27, p.295. In realtà alcuni degli insegnamenti elencati e presenti anno dopo anno negli “Annuari” non furono mai attivati.

¹⁶⁸ Articolo 93 dello Statuto (*ibid.*, p.300).

Grande apprensione, tra i direttori delle Scuole di perfezionamento e di specializzazione, si diffuse quando il ministro dell'Educazione Nazionale Bottai manifestò l'intenzione di sopprimere o accorpare tra loro quelle poco frequentate ed efficienti. Nel gennaio del 1937 ai rettori delle Università venne richiesto di fornire i dati sul numero di iscritti alle singole scuole. Poi, nel corso dell'anno, uscì il volume della Direzione generale dell'Istruzione superiore *Scuole universitarie di perfezionamento e di specializzazione*¹⁶⁹, che pubblicava l'esito dell'indagine. Infine, i rettori vennero invitati a recapitare al Ministero, entro il 15 settembre dello stesso anno, una relazione in cui discutessero le proposte di soppressione, che per la Facoltà di Lettere e filosofia della Cattolica riguardavano le Scuole di Papirologia, di Storia antica e di Filologia romanza. Le lettere di protesta dei professori titolari di queste materie non trovarono in Gemelli un'accoglienza partecipe, per diversi motivi. Vi erano talora difficoltà oggettive, in particolare riguardo alla Scuola diretta da Calderini, cui Gemelli scrisse:

“Il Ministero tempo fa gennaio ha chiesto il numero degli studenti iscritti alle singole scuole e ho dovuto dire che non vi era alcun iscritto, né risultava alcun diplomato per la Scuola in parola; vi è oggi un iscritto, che si è iscritto il 6 marzo u.s. (Montevecchi) e che quindi in gennaio non risultò. Come Ella comprende, mi trovo assai male nel difendere una Scuola alla quale non vi è alcun iscritto”¹⁷⁰.

Il rettore, inoltre, era interessato soprattutto a difendere la Scuola di perfezionamento in Filosofia neoscolastica, anch'essa messa in pericolo dalla riforma. Gemelli infatti scriveva al preside della Facoltà di Giurisprudenza, Marco Tullio Zanzucchi, con grande schiettezza: “Io nella mia relazione al Ministro seguirò le sue proposte unicamente insistendo per la filosofia neo scolastica della quale il Ministro mi disse che la proposta di soppressione era evidentemente dovuta ad un errore di valutazione da parte del Consiglio Superiore”¹⁷¹. La decisione di Gemelli di appoggiare le direttive ministeriali, a dispetto delle richieste di alcuni dei suoi docenti, risultò rafforzata da un colloquio avuto a Roma

¹⁶⁹ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE, *Scuole universitarie di perfezionamento e di specializzazione*, Roma, Tipografia del Ritir, 1937, con presentazione del ministro Bottai.

¹⁷⁰ Lettera di Gemelli del 28 luglio 1937 (AUC, *Corrispondenza*, b.70, f.107, sf.1006. Non è indicato il destinatario, ma esso è facilmente identificabile in Calderini sulla base del contenuto).

¹⁷¹ Lettera di Gemelli a Zanzucchi del 9 agosto 1937; si veda anche la lettera del 14 agosto 1937 (AUC, *Corrispondenza*, b.70, f.107, sf.1007).

con il Direttore generale delle Scuole di Perfezionamento e con il ministro stesso, che gli diedero assicurazione che sarebbe stato possibile indicare sui diplomi dei nuovi corsi di perfezionamento, risultanti dall'accorpamento di più indirizzi, la materia effettivamente approfondita dallo studente, rendendo così ingiustificata ogni ulteriore recriminazione. Così il 14 agosto 1937 Gemelli invitò Calderini a inviare il memoriale circa la Scuola di papirologia, che aveva preparato per il Ministro, in via privata, come direttore della stessa¹⁷². Infatti in considerazione del probabile esito negativo dell'iniziativa, giudicava preferibile che l'Università non si esponesse nelle figure istituzionali di Facoltà, Senato accademico o Rettore¹⁷³.

Due anni dopo, il 21 settembre 1939, Calderini ricevette la comunicazione ufficiale dell'avvenuta soppressione della Scuola di perfezionamento in papirologia¹⁷⁴. Essa veniva però sostituita da una Scuola di perfezionamento in filologia e antichità classiche e papirologia, della durata di due anni, sempre sotto la direzione di Calderini¹⁷⁵.

L'altra occasione in cui Calderini intervenne con grande energia e passione nella difesa dell'insegnamento papirologico si verificò in prossimità del suo pensionamento. Calderini era stato commissario nel primo concorso universitario indetto in Italia per la papirologia, che si tenne nel novembre 1952 e vide la sua allieva e collaboratrice Orsolina Montevecchi riuscire seconda¹⁷⁶. Questo risultato significava, nelle speranze di Calderini, la possibilità

¹⁷² Lettera di Gemelli del 14 agosto 1937 (AUC, *Corrispondenza*, b.70, f.107, sf.1007 e AC, *Serie insegnamento e carriera*, "UC Rettore").

¹⁷³ In realtà, fin dal 28 luglio 1937 Gemelli aveva scritto a Calderini: "Ritengo quindi opportuno che Ella, imitando Sorrento, scriva al Ministero, come di cosa Sua privata" (AUC, *Corrispondenza*, b.70, f.107, sf.1006). Gemelli non era propenso a prendere le difese della Scuola di perfezionamento di Papirologia, al punto che il contrasto originatosi con Calderini a questo proposito contribuì ad esacerbare gli animi di entrambi fino alle dimissioni di Calderini da preside della Facoltà di Lettere e filosofia. Alla fine, il rettore dovette però acconsentire all'offerta di Paribeni di intervenire presso il Ministro a favore della Scuola di Papirologia: lo comunicò a Calderini il 18 agosto 1937 (AUC, *Corrispondenza*, b.70, f.107, sf.1007).

¹⁷⁴ Lettera di Gemelli del 21 settembre 1939 (AUC, *Archivio Personale Docente*, posizione 533: "Calderini Prof. Aristide").

¹⁷⁵ L'articolo 78 del nuovo Statuto dell'Università, approvato con R. D. 20 aprile 1939, stabiliva: "La Scuola di Perfezionamento in filologia e antichità classiche e papirologia rilascia due diplomi: a) diploma di perfezionamento in filologia e antichità classiche; b) diploma di perfezionamento in papirologia. [...] Le materie costitutive per conseguire il diploma di perfezionamento in papirologia sono: papirologia; lingua e letteratura greca; lingua e letteratura copta; egittologia; antichità greche e romane; storia romana; storia orientale antica; diritto romano. Gli iscritti, che aspirano a conseguire il diploma di perfezionamento in papirologia, debbono inoltre scegliere, come materie ausiliarie, due fra le seguenti: letteratura cristiana antica; letteratura semitica; archeologia orientale; lingua e letteratura araba; lingua e letteratura siriana; patristica orientale; liturgia cristiana orientale; agiografia orientale; etnologia asiatica ed africana; archeologia e storia dell'arte dei popoli asiatici ed africani". Si veda "Annuario per l'anno accademico: 1939-40. Università cattolica del Sacro Cuore", pp.35-37. Calderini ne fu direttore fino al 1958/59, sostituito, poi, da Benedetto Riposati.

¹⁷⁶ Sul concorso, bandito dall'Università di Pisa, si veda L. CANFORA, *Il papiro di Dongo*, Milano, Adelphi, 2005, p.716. Tra le carte appartenute a Calderini si conservano manoscritti i giudizi da lui proposti per i quattro partecipanti al concorso, Vittorio Bartoletti, il vincitore, Orsolina Montevecchi, Augusto Traversa e Salvatore Riccobono jr (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia"). Si veda anche la lettera di

di strutturare finalmente la Montevercchi presso l'Università Cattolica, in concomitanza col proprio collocamento fuori ruolo e su una cattedra di nuova istituzione dedicata alla papirologia¹⁷⁷. Da Roma, Calderini comunicò subito il successo a Gemelli, che, però, con eguale prontezza rispose affermando l'impossibilità per la Cattolica di chiamare la Montevercchi¹⁷⁸. Ai primi di giugno del 1953 Calderini richiese nuovamente un posto di ruolo per Orsolina Montevercchi. La risposta di Gemelli, ancora una volta negativa, è conservata nel fascicolo personale di Calderini¹⁷⁹. Il rettore l'aveva concordata con monsignor Olgiati e sottoposta anche al parere del preside di Facoltà, Sergio Mochi Onory. Questi rispose: "Personalmente sono in sostanza d'accordo con Lei, nel senso che allo stato attuale delle cose non sarebbe nell'interesse della Facoltà assegnare un posto di ruolo alla Papirologia"¹⁸⁰. Ma fece anche notare a Gemelli che le richieste di Calderini non erano del tutto prive di appoggio tra i professori della Facoltà, nonostante essi non le sostenessero apertamente:

"Mi corre l'obbligo in coscienza di dirLe che taluni colleghi da me interpellati dimostrarono propensione per la negativa anche perché ebbero a presumere un previo orientamento negativo della Giunta: presunzione giustificata da un avviso manifestato da Franceschini in qualità di consigliere di amministrazione in una sua lettera inviata tempo fa al prof. Pighi"¹⁸¹.

Francesco Sbordone, professore di Grammatica greca e latina a Napoli, del 21 giugno 1952, con promessa di votare per Calderini come commissario del concorso (AC, *Serie alfabetica*). Orsolina Montevercchi era, dal 1951, l'unico libero docente di Papirologia in Italia. Nel 1951/52 aveva tenuto l'incarico di tale materia presso l'Università di Bologna. Calderini era stato commissario anche nel concorso per la libero docenza: si veda il telegramma di Petrocchi del 23 maggio 1951 (AC, *Serie alfabetica*).

¹⁷⁷ Come si ricava da un *curriculum* dattiloscritto, forse risalente al 1950/51, conservato nel Fondo bibliografico di Calderini presso l'Università Cattolica col titolo "Cenni sull'attività scientifica e sulla carriera didattica di Orsolina Montevercchi", l'allieva prediletta di Calderini si laureò in Papirologia nel 1935 e conseguì il diploma di perfezionamento nel 1938. Dal 1935 fu assistente volontaria alla cattedra di Papirologia e dal 1940 assistente comandata. A partire dal 1938 tenne esercitazioni di lingua latina prima alla Facoltà di Lettere e filosofia di Milano e poi alla Facoltà di Magistero a Castelnuovo Fogliani. In quest'ultima sede insegnò dal 1943/44 Storia romana e, almeno per alcuni anni anche Letteratura greca, come si ricava dagli "Annuari" dell'Università Cattolica. Nel 1947, attraverso il professor Giovanni Battista Pighi, Orsolina Montevercchi incominciò a collaborare con l'Università di Bologna, di cui studiò la collezione di papiri.

¹⁷⁸ Telegramma di Calderini a Gemelli del 7 novembre 1952 e lettera di risposta di Gemelli dell'8 novembre 1952: "Purtroppo non siamo in condizioni di poter chiamare la Montevercchi; Ella stessa può comprendere, meglio di me, le ragioni" (AUC, *Corrispondenza*, b.246, f.420, sf.3108).

¹⁷⁹ Lettera di Gemelli datata 10 giugno 1953 (AUC, *Archivio Personale Docente*, posizione 533: "Calderini Prof. Aristide").

¹⁸⁰ Lettera di Gemelli a Mochi Onory del 10 giugno 1953 e risposta di Mochi Onory del 13 giugno 1953 (AUC, *Corrispondenza*, b.246, f.420, sf.3106).

¹⁸¹ *Ibidem*.

A novembre, col palese intento di porre fine alle insistenti sollecitazioni di Calderini trovando una sistemazione per la Montevercchi al di fuori dell'Università Cattolica, Gemelli la avvisò che sulla Gazzetta Ufficiale del 2 novembre era stata dichiarata la vacanza della cattedra di Papirologia a Firenze¹⁸². Ella gli rispose che quella cattedra sarebbe stata conferita a Bartoletti, antico allievo di Vitelli e vincitore del concorso appena espletato, come effettivamente si verificò¹⁸³.

All'inizio del 1954, finalmente, il tema della papirologia trovò spazio nell'ordine del giorno di una seduta di Facoltà. Frattanto però a Mochi Onory, morto improvvisamente nel luglio precedente, era succeduto un nuovo preside, Ezio Franceschini, che il forte legame con Gemelli, il desiderio di imprimere un nuovo indirizzo alla Facoltà e nell'immediato l'intenzione di creare piuttosto una cattedra di Filologia medievale e umanistica rendevano avverso alle pressanti richieste di Calderini¹⁸⁴. Quest'ultimo, in un promemoria indirizzato al preside, e per conoscenza a Gemelli e a tutti i colleghi, il 18 febbraio 1954, espresse in chiari termini i motivi della sua insistenza: da un lato a novembre il concorso superato dalla Montevercchi avrebbe perso validità, dall'altro

“essendo io con l'anno corrente passato fuori ruolo, debbo prevedere a brevissima distanza la cessazione della mia attività accademica, sicché è legittima la preoccupazione di preparare la continuazione della Scuola e della sua attività anche dopo la mia scomparsa. [...] Non vorrei avere il rimprovero che è stato fatto al compianto professore Vitelli, di non aver saputo assicurare alla signorina Norsa la sua successione con la cattedra di ruolo, il che ha portato ad una eclissi della Scuola di Firenze, eclissi finita solo in questi giorni con la chiamata del Bartoletti”¹⁸⁵.

¹⁸² Lettera di Gemelli a Orsolina Montevercchi del 6 novembre 1953 (AUC, *Corrispondenza*, b. 256, f.431, sf.3181).

¹⁸³ Lettera di Orsolina Montevercchi a Gemelli del 13 novembre 1953 (*ivi*, b. 262, f.439, sf.3213).

¹⁸⁴ Si veda la lettera di Calderini all'arcivescovo di Milano Montini, del 2 aprile 1954. Confutando le ragioni manifestate da Gemelli in opposizione all'istituzione di una cattedra di papirologia, Calderini scrisse: “Che l'U.C. [voglia] dare alla Facoltà di Lettere un indirizzo nuovo [...] non fu mai discusso nella Facoltà stessa” (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”). Tale nuovo indirizzo deve essere verosimilmente identificato nella successiva fondazione del Centro di studi medievali, che Gemelli aveva preannunciato già alcuni mesi prima a Giuseppe Billanovich, invitandolo a insegnare presso l'Università Cattolica, qualsiasi materia avesse voluto: lettera di Gemelli a Billanovich del 6 novembre 1953 (AUC, *Corrispondenza*, b.262, f.439, sf.3213). Billanovich avrebbe ricoperto, a partire dall'anno accademico 1954/55, proprio la cattedra di Filologia medievale e umanistica di nuova istituzione.

¹⁸⁵ Lettera a Franceschini datata 18 febbraio 1954 (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”). Si tratta di un promemoria di 14 pagine dattiloscritte di cui Calderini inviò copia a Gemelli, con una lettera di accompagnamento, il 20 febbraio 1954 (AUC, *Corrispondenza*, b.262, f.439, sf.3214). Gemelli preparò una risposta, ma Franceschini lo convinse a non inviarla, sottoscrivendovi: “Il prof. C. senza *dire nulla* ha mandato copia della *sua lettera a me a tutti i pf. di ruolo* e credo anche a qualche estraneo (Guarducci?). Vorrei scrivere a *Mons. Masnovo* perché non gli venga in mente di rispondere in forma entusiastica alla lettera del pf. Calderini” (AUC, *Corrispondenza*, b. 262, f.439, sf. 3214). Margherita Guarducci, che

Secondo Calderini solo l'istituzione di una cattedra di ruolo di papirologia avrebbe permesso alla Scuola, già esistente in Cattolica, di conservarsi e consolidarsi. Infatti:

“1) L'incarico è di sua natura transitorio e non dà garanzie per la continuità. 2) L'incaricato non può vivere dell'incarico stesso e quindi non può dedicarsi con assiduità esclusiva alla sua materia, anzi spesso è obbligato da contingenze economiche ad abbandonare il posto”¹⁸⁶.

Considerando, poi, che la Facoltà contava sei posti di ruolo vacanti, tra cui quello di antichità classiche lasciato scoperto da Calderini stesso, non la si poteva considerare una richiesta sconsiderata e gravosa per l'Università. Inoltre il futuro titolare della cattedra di papirologia, come già sperimentato ampiamente sia da Calderini sia dalla Monteverchi, avrebbe potuto contemporaneamente sostenere anche gli insegnamenti di antichità, storia antica o lingua greca. La lunga perorazione di Calderini contenuta nel promemoria si articolava in tre momenti fondamentali: anzitutto Calderini, con l'autorità derivantegli dall'essere uno dei pochi superstiti tra i fondatori della Facoltà, reclamava un coraggioso ritorno al criterio originariamente adottato “di introdurre insegnamenti e insegnanti che sapessero imprimere alla Facoltà un suo impulso scientifico e singolare”¹⁸⁷. Il conferimento a Calderini dell'incarico di papirologia nel 1923 era stato un provvedimento coraggioso per i tempi e se si era trattato semplicemente di un incarico lo si doveva al fatto che allora non esistevano in Italia cattedre di ruolo per tale materia. In secondo luogo Calderini dimostrava l'interesse generale della papirologia: “Essa si può suddividere in tante branche, che penetrano e si ramificano in quasi tutti i settori degli studi antichi”; sicché “la cattedra di papirologia, pur designata come ho detto or ora con un nome eccessivamente modesto, è insieme cattedra di paleografia greca e in parte latina, [...] e tocca pure la letteratura e la lingua greca, le antichità greche e romane, le scienze del diritto, i rapporti dell'occidente con l'oriente ed apre la strada anche ad altri studi orientali”¹⁸⁸. La papirologia, come Calderini faceva notare con un diretto appunto al suo preside, non poteva certo considerarsi materia di più circoscritto interesse rispetto alla

giustamente Franceschini sospettava interessata da Calderini, scrisse in seguito due volte al preside dell'Università Cattolica, perorando la causa della papirologia. Copia delle due lettere, datate 10 e del 16 marzo 1954, inviò poi a Calderini il 17 marzo (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”).

¹⁸⁶ Lettera a Franceschini datata 18 febbraio 1954 (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”).

¹⁸⁷ *Ibidem*. Tra i docenti defunti Calderini citò Ballini, Cessi, Ramorino, Salvadori, Sorrento e Ubaldi.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

Filologia medievale e umanistica, la cui istituzione come cattedra di ruolo era stata da poco votata, “senza neppure l’esperimento di un incarico preventivo”. In ultimo Calderini affrontava le ragioni che rendevano l’Università Cattolica il luogo ideale per la costituzione di una cattedra di papirologia: l’esistenza, addirittura fin dalle origini della Facoltà di Lettere e filosofia, di “una scuola *ad hoc*” e “ben conosciuta anche all’estero”, con “circa 300 papiri inediti da studiare e da pubblicare”, una rivista specialistica e “la più completa Biblioteca papirologica che esiste in Italia, superiore anche a quella di Firenze e a quelle di Lovanio e di Bruxelles che ho recentemente visitato. La Biblioteca specializzata di Berlino è ora dispersa, e quella di Monaco di Baviera è bruciata”¹⁸⁹. L’ultima parte del promemoria era infine dedicata a sostenere la candidatura della Montevicchi, per esprimersi a favore della quale “l’Università Cattolica non [aveva] da fare altro sforzo che quello di accettare le conclusioni pacifiche di un concorso già espletato e che ha riconosciuto il valore di una nostra scolara, senza retroscena e senza pressioni di alcuna specie”¹⁹⁰.

La seduta di Facoltà si tenne il 15 marzo 1954. Con quattro voti favorevoli, due contrari e un astenuto passò la mozione, all’ordine del giorno, favorevole alla creazione della cattedra di Papirologia¹⁹¹. Tra le carte di Calderini si conserva copia di quello che probabilmente è il verbale della seduta, il cui svolgimento egli raccontò inoltre dettagliatamente con lettera del 2 aprile all’arcivescovo Montini¹⁹². Franceschini aveva voluto che la votazione si tenesse senza discussione preliminare, con voto palese dal meno anziano, permettendo solo a Calderini di fare alcune dichiarazioni pregiudiziali. Votarono a favore della cattedra Mario Apollonio, Calderini, Benedetto Riposati e Sofia Vanni Rovighi; votarono contro Cagiano de Azevedo e Franceschini; si astenne Ida Bontadini. Cagiano de Azevedo dichiarò che il suo voto nasceva per reazione alle pressioni ricevute a Roma perché votasse a favore. Appoggi vaticani erano stati effettivamente assicurati da Margherita Guarducci, con cui Calderini fu ampiamente in contatto per tutta la durata della vicenda. Sempre nella lettera citata, destinata all’arcivescovo di Milano, poiché la decisione definitiva sulla cattedra era di competenza del Consiglio di amministrazione

¹⁸⁹ *Ibidem*.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ All’ordine del giorno si confrontarono la mozione favorevole alla papirologia, presentata da Benedetto Riposati (si veda la lettera di Riposati a Franceschini del 18 febbraio 1954 in AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”), e quella contraria probabilmente formulata da Franceschini stesso. I due testi, che furono diffusi tra i docenti prima della votazione, si conservano tra le carte di Calderini (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”. Sono allegati a una circolare di Franceschini, senza data, che fu inviata dal preside a Calderini verosimilmente insieme a una lettera del 21 febbraio 1954).

¹⁹² Sia la copia del verbale sia la lettera si trovano in AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”.

dell'Università, Calderini passava in rassegna i membri di quel Consiglio e le loro probabili posizioni: Vito, Franceschini e forse anche Olgiati e Mario Viora, rappresentante dei professori, avrebbero votato secondo le indicazioni di Gemelli e quindi contro la papirologia. Giorgio La Pira probabilmente non sarebbe intervenuto alla riunione, e così Amato Masnovo e Domenico Bernareggi, rappresentante dell'arcivescovo, per motivi di salute. Calderini non conosceva il parere di Alda Miceli e di Giovanni Urbani, ma fidava nel voto di Achille Marazza, rappresentante del Governo¹⁹³. L'attesa della deliberazione decisiva fu resa più tormentata dal suo tardare. Attraverso la corrispondenza di Calderini si può seguire non solo la legittima trepidazione della Montevercchi e di chi, al di fuori degli organi di governo dell'Università Cattolica, parteggiava per lei, come Luigi Alfonsi, Silvio Accame e Giovanni Battista Pighi, ma anche l'attivo coinvolgimento di numerose altre persone, come Maria Sticco, che interpose i suoi uffici presso un membro del Consiglio, o Antonino Pagliaro¹⁹⁴, che tra l'altro suggerì a Riposati e Calderini di proporre al più presto un nuovo ordine del giorno, per la successiva riunione di Facoltà, in cui si formalizzasse l'invito alla Montevercchi a ricoprire la costituenda cattedra¹⁹⁵. Mentre Di Domizio rassicurava Calderini che il voto del Consiglio di amministrazione difficilmente si sarebbe discostato da quello di Facoltà¹⁹⁶, Montini comunicava l'avversione ancora intatta e pericolosa di Gemelli, fatto avvicinare dall'onorevole Beniamino De Maria¹⁹⁷. A fine giugno il Consiglio di amministrazione non si era ancora riunito. Frattanto però si era deciso di tentare la strada che Olgiati fin dal 26 febbraio 1954, cioè prima della riunione di Facoltà, aveva proposto a Gemelli: cercare un ente disposto a sponsorizzare la creazione per la papirologia di una cattedra convenzionata¹⁹⁸. Una volta garantita all'Università la mancanza di oneri finanziari, ogni opposizione sarebbe svanita. Fu così che Olgiati e Calderini il 21 giugno si incontrarono con Giordano Dell'Amore, ottenendo da lui l'impegno a sottoporre al Comitato della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, di cui era presidente, la proposta di finanziamento della nuova cattedra, purché vi partecipassero anche Comune, Provincia e Camera di Commercio¹⁹⁹. Entro ottobre Olgiati

¹⁹³ La Pira, Masnovo e Olgiati non facevano parte del Consiglio di amministrazione dell'Università, ma del Comitato permanente dell'Istituto Toniolo: si veda "Annuario per l'anno accademico: 1953-54, 1954-55. Università cattolica del Sacro Cuore", pp.121-122.

¹⁹⁴ Lettera di Orsolina Montevercchi a Calderini s.d. (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

¹⁹⁵ Lettera di Benedetto Riposati a Calderini del 12 aprile 1954 (*ibidem*).

¹⁹⁶ Lettera di Calderini a Montini del 22 marzo 1954 (*ibidem*).

¹⁹⁷ Lettera di Montini del 26 marzo 1954 (*ibidem*). Rispondendo a questa lettera il 2 aprile 1954 Calderini fa riferimento all'onorevole De Caro, evidentemente per errore e intendendo De Maria.

¹⁹⁸ Lettera di Olgiati a Gemelli del 26 febbraio 1954 (AUC, *Corrispondenza*, b.262, f.439, sf.3214).

¹⁹⁹ Lettera di Olgiati a Gemelli del 21 giugno 1954 (AUC, *Corrispondenza*, b.262, f.439, sf.3214). Nel chiedere a Gemelli se continuare su questa strada, e dicendosi disponibile a farlo ("Voglio lottare vivendo *in*

ottenne l'adesione delle ultime due²⁰⁰ e probabilmente nel giro di novembre il finanziamento della cattedra fu assicurato, a giudicare dalla commossa lettera di ringraziamento inviata dalla Montevocchi a Calderini il 19 novembre 1954²⁰¹. Ciononostante la necessità di modificare lo Statuto dell'Università Cattolica per introdurre la formula delle cattedre convenzionate e vari incagli burocratici²⁰² ritardarono ancora di oltre un anno la nomina della Montevocchi a professore straordinario e con ciò l'assicurazione alla Scuola di papirologia di un futuro certo. Intanto, però, l'ampliamento della sede dell'Università Cattolica con la costruzione dell'edificio *Gregorianum* permise, con l'inizio dell'anno accademico 1955/56, una più comoda collocazione dei seminari e la creazione di un Istituto di Papirologia autonomo rispetto alle altre discipline antichistiche. Gemelli dimostrava di aver riconosciuto, secondo le sue parole, la "necessità di dare ancor maggiore importanza alla papirologia (e ciò anche in considerazione della fondazione della cattedra di egittologia presso la statale)"²⁰³. Quando però Calderini propose che la direzione dell'Istituto venisse affidata alla Montevocchi, e a lui piuttosto quella del seminario classico, ricevette da Gemelli un netto rifiuto²⁰⁴. Il dissidio relativo alla successione di Calderini non era ancora risolto.

L'instancabile e laboriosa opera di sensibilizzazione svolta a favore dell'istituzione della cattedra di Papirologia diede a Calderini l'occasione di rivendicare alcuni progetti, in parte fino ad allora frustrati e in parte sul punto di sbocciare a pieno rigoglio, circa gli indirizzi che la sua Scuola avrebbe dovuto seguire. Ad esempio, nel promemoria del febbraio 1954, già citato, Calderini rievocava l'invito rivoltagli da Gemelli "a trasferire

spe contra spem sino all'ultimo"), Olgiati faceva notare che, se il Consiglio di amministrazione non si fosse espresso prima che il concorso superato dalla Montevocchi avesse perso validità, i dirigenti dell'Università Cattolica si sarebbero esposti a facili critiche.

²⁰⁰ Come Calderini comunicò a Montini il 20 ottobre 1954 (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia"). Verosimilmente i referenti di Olgiati furono, secondo il suggerimento di Dell'Amore, Lino Montagna e Brusoni, rispettivamente al Comune e alla Provincia. Lino Montagna fu spesso in seguito un punto di riferimento per Calderini, in particolare per le iniziative archeologiche milanesi. Per trovare un contatto alla Camera di Commercio si interessò probabilmente Vito: si veda la lettera di Olgiati a Gemelli del 21 giugno 1954 (AUC, *Corrispondenza*, b.262, f.439, sf.3214).

²⁰¹ Lettera di Orsolina Montevocchi a Calderini del 19 novembre 1954 (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

²⁰² Si veda la lettera di Gemelli del 12 marzo 1955 in cui egli affermava: "Per la Signorina Montevocchi io sto svolgendo con il Ministero, da mesi, pratiche complicate". Gemelli accusava ricevuta di un nuovo promemoria di Calderini. Si vedano, poi, la lettera di Orsolina Montevocchi del 2 dicembre 1955 (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia") e il testo senza data, probabilmente contemporaneo alla lettera, relativo allo "stato della cattedra di Papirologia", conservato in AUC, *Corrispondenza*, b.294, f.474, sf.3357.

²⁰³ Lettera di Gemelli del 24 agosto 1955 (AUC, *Archivio Personale Docente*, posizione 533: "Calderini Prof. Aristide"). Sulla nuova sistemazione dei seminari si veda anche la lettera di Gemelli del 20 settembre 1955 (AC, *Serie insegnamento e carriera*, "UC Rettore").

²⁰⁴ Lettera di Calderini a Gemelli e risposta di Gemelli del 25 agosto 1955 (AUC, *Archivio Personale Docente*, posizione 533: "Calderini Prof. Aristide").

alla Cattolica quella scuola di Papirologia, che [...] avevo avuto l'audacia e la perseveranza di fondare presso l'Accademia scientifico-letteraria", ricordando un fatto fondamentale di cui non si ha altra testimonianza così esplicita: "Il Padre mi promise di darle sviluppo con eventuali incarichi di Copto e di Egittologia"²⁰⁵. L'integrazione della papirologia con queste altre discipline, alla base anche del programma di fondazione di "Aegyptus"²⁰⁶ e prevista dal regolamento della Scuola di Perfezionamento, non si era in seguito realizzata²⁰⁷, e ciò spingeva Calderini a lamentare la grande occasione perduta: un incarico "affidato al Botti di Firenze, attualmente il più preparato cultore di Egittologia d'Italia, e buon cattolico ed amico del compianto Mochi, incarico che egli avrebbe assunto di buon grado, avrebbe completato la scuola, e qualora avessimo potuto avviare un nostro giovane studente, magari un ecclesiastico, allo studio del Copto cristiano, che dopo la morte di Michelangelo Guidi non è più insegnato in nessuna scuola universitaria di Stato italiana, ma solo alla Gregoriana," la Cattolica avrebbe avuto "una scuola *sui generis* che Lovanio stessa, dove queste materie sono in grande onore, ci avrebbe invidiato"²⁰⁸.

In un altro promemoria, indirizzato all'arcivescovo di Milano nel novembre 1955, sempre a tutela dell'attività della Scuola di papirologia²⁰⁹, ancora mancante dell'autorità di un professore di ruolo, Calderini descriveva ampiamente un altro suo progetto,

²⁰⁵ Lettera a Franceschini datata 18 febbraio 1954 (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

²⁰⁶ Nel "Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell'U.C.", presentato da Calderini a Gemelli il 25 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38) si indicava, tra gli scopi della rivista: "Dare sviluppo agli studi copti, importanti per la conoscenza del Cristianesimo primitivo: di essi nessun periodico si occupa ex professo". Anche le pubblicazioni divulgative collegate alla rivista avrebbero dovuto comprendere una serie copta.

²⁰⁷ Nel 1934 si tentò di organizzare un corso di egittologia presso l'Università Cattolica, si veda la lettera di Gemelli a Montini del 4 ottobre 1934, pubblicata da M. BOCCI, *Agostino Gemelli, rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2003, p.481 e p.525, nota 28. Per mezzo di Montini, Wolf Wreszinski, "che come suo padre [era] professore di Egittologia alla Università di Berlino", si era accordato con Calderini, preside della Facoltà di Lettere, per tenere nell'inverno successivo un corso, del quale, tuttavia, non vi è traccia nell'"Annuario" dell'Università. Esso probabilmente saltò, non tanto per via del nulla osta vaticano ancora mancante, ma per la morte di Walter Wreszinski nel 1935. Su Walter Wreszinski si veda W. R. DAWSON – E. P. UPHILL, *Who was who in Egyptology*, cit., s.v. Analogamente, nel 1937 Giuseppe Ghedini cercò, senza successo, di ottenere da Gemelli l'istituzione dell'insegnamento del copto, che Faustino Salvoni si offriva di tenere gratuitamente (lettere di Ghedini del 28 agosto e del 3 settembre 1937 (AC, *Serie alfabetica*).

²⁰⁸ Lettera a Franceschini datata 18 febbraio 1954 (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

²⁰⁹ Calderini chiedeva l'intervento di Montini per "rimuovere le restrizioni che sviliscono e mortificano l'opera nostra, troppo spesso, nella possibilità di studiare e di accogliere gli studiosi nel nostro istituto". Egli lamentava in particolare che, per gli esterni, l'accesso alle biblioteche dell'Università Cattolica fosse a pagamento, con l'effetto di allontanare i laureati, quando cominciavano a poter contribuire all'opera scientifica dell'istituto, ad esempio preparando articoli per la rivista "Aegyptus": si veda la lettera di Calderini a Montini del 26 novembre 1955, con la lettera allegata del 22 novembre del segretario Brusca al dottor Francesco Pedretti (AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

“quello di fare cioè della Università Cattolica non solo uno dei centri della papirologia antica, ma anche di fondare in essa una particolare organizzazione dedicata alla papirologia cristiana cioè alla raccolta e allo studio di tutto il materiale cristiano”²¹⁰.

Calderini considerava l’approfondimento di questo particolare argomento

“cosa tanto più utile e oserei dire urgente perché l’Università Cattolica di Lovanio che pure si occupa di papiri in perfetto accordo con noi, ha fatto oggetto speciale delle sue ricerche i papiri tolemaici anteriori all’avvento del cristianesimo e perché finora tutti i papiri cristiani sono passati in mano di ebrei o di protestanti che nella loro illustrazione hanno dimostrato, pur con la loro competenza filologica, di non essere all’unisono con la spiritualità cristiana cattolica, senza della quale non mi pare possibile intendere a fondo tale specie di materiale”²¹¹.

Il compito di attuare questo disegno, affidato in un primo tempo da Calderini a Ghedini, veniva ora assunto dalla Montevocchi. Calderini faceva dono all’arcivescovo Montini di una copia della comunicazione tenuta da quest’ultima all’VIII Congresso internazionale di Papirologia, in cui si esponevano i criteri cui si sarebbe ispirata una serie organica di ricerche sulla papirologia cristiana, in stretta unione con gli studi copti e con gli studi teologici e sacri dei padri apostolici²¹². La comunicazione era stata accolta con plauso, anche perché

²¹⁰ “Promemoria per la papirologia cristiana”, s.d., ma probabilmente da identificare con quella corrispondenza cui, in un lettera a Montini del 26 novembre 1955, Calderini si riferiva come precedente di 8 giorni (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”). Nel *memorandum* del 18 febbraio 1954 a favore dell’istituzione della cattedra di papirologia Calderini non aveva dato risalto a questo progetto, però durante la successiva seduta di Facoltà sottolineò l’importanza del lavoro di revisione, intrapreso dalla Montevocchi sulle orme del defunto Ghedini, con rigore scientifico e, insieme, secondo una prospettiva cattolica, dell’opera di Gustav Adolf Deissmann (*Licht vom Osten. Das Neue Testament und die neuentdeckten Texte der hellenistisch-römischen Welt*, Tübingen, Verlag von J. C. B. Mohr, Paul Siebeck, 1923): lettera di Calderini a Montini del 2 aprile 1954 (AC, *Serie papirologia*, “Cattedra di papirologia”). Naturalmente l’apporto della papirologia alla conoscenza del cristianesimo antico assumeva ben altro rilievo nelle lettere indirizzate all’arcivescovo Montini, dove la creazione della cattedra di papirologia veniva presentata come questione di “delicata e capitale importanza per l’avvenire della Chiesa”.

²¹¹ “Promemoria per la papirologia cristiana”, cit.

²¹² O. MONTEVECCHI, *Progetto per una serie organica di ricerche di Papirologia cristiana*, in *Akten des VIII. Internationalen Kongresses für Papyrologie. Wien 1955*, Wien, Rudolf M. Rohrer Verlag, 1956, p.91. Il 18 settembre 1955, con l’articolo *Papirologia Cristiana*, Calderini presentò sul giornale “L’Italia” la nuova branca degli studi papirologici, che grazie all’iniziativa di Orsolina Montevocchi, aveva trovato, a suo dire, un riconoscimento ufficiale al congresso conclusosi pochi giorni prima, il 3 settembre, a Vienna. L’accusa rivolta ai dirigenti dell’Università Cattolica, di non aver compreso l’importanza di questi sviluppi, trova un certo riscontro nel fatto che quando Gemelli lesse l’articolo ciò che ne volle far notare a Franceschini fu l’impropria definizione in esso della Montevocchi come “straordinaria della materia presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore”. Si veda la lettera di Gemelli a Franceschini del 21 settembre 1955: “Leggi questo

“nessun altro paese aspira a raggiungere tale primato mentre noi per ovvie ragioni [...] vorremmo potere conquistarlo e conservarlo con la collaborazione eventualmente non solo italiana ma anche straniera. Un mio discepolo anzi, il rev.do dott. Ramón Roca y Puig [...] ritornato nella sua patria a Barcellona, sta impiantando là un altro centro di papirologia, il primo della Spagna, ed è già avviato a collaborare con noi in questa materia”.

In Italia, aggiungeva Calderini, “abbiamo poi avuto negli ultimi tempi la fortuna di ‘arruolare’ fra i nostri fidi due intelligenti e attivi sacerdoti”, Ugo Gallizia e Francesco Pedretti. Effettivamente l’interesse per la papirologia cristiana avrebbe da allora caratterizzato in modo sostanziale la ricerca e l’insegnamento della cattedra di Papirologia della Università Cattolica.

3. La ricerca di un ruolo internazionale per la Scuola di papirologia milanese

Orsolina Montevocchi, per lungo tempo collaboratrice di Calderini ed erede della sua particolare impostazione di studio, è colei che, meglio di chiunque altro, ha saputo descrivere le specificità della scuola milanese da lui fondata, riconoscibili nell’impostazione antichistica e nella vocazione organizzativa.

“La Papirologia agli inizi del secolo era nata in Italia per l’interesse di giuristi e di filologi, soprattutto a Firenze. Aristide Calderini vide in questa nuova disciplina una possibilità di ampi sviluppi per la conoscenza della vita e dei problemi sociali del mondo antico”²¹³.

“Mentre la Scuola fiorentina, che possedeva [...] una ricca collezione di papiri, si dedicava quasi esclusivamente alla loro pubblicazione, quella milanese del Calderini, oltre alla pubblicazione di papiri inediti della collezione dell’Università Cattolica, ha

articolo. Veramente io non ho ancora fatta la nomina a straordinaria della Montevocchi!” (AUC, *Corrispondenza*, b.278, f.458, sf.3284).

²¹³ O. MONTEVECCHI, *Commemorazione di Aristide Calderini nel centenario della nascita*, “Rendiconti. Istituto lombardo di scienze e lettere. Parte generale e Atti ufficiali”, CXVII (1983), p.61.

coraggiosamente preparato e dato alla luce in ‘Aegyptus’ lavori che sono tentativi di organizzazione scientifica dell’ormai vastissimo materiale documentario pubblicato”²¹⁴.

Convinto della impraticabilità di realizzazione di un *Corpus* dei papiri documentari greci, Calderini si interessò alla progettazione di raccolte ordinate secondo parametri sociologici²¹⁵, topografici e formali, vale a dire secondo le espressioni burocratiche presenti nel documento. Altro campo in cui esplicò la sua tendenza ordinatrice fu quello della bibliografia, anche in questo caso dedicando energie all’elaborazione di sistemi, in modo che i dati raccolti fossero “così riferiti e così disposti, da rendere facile le aggiunte e le successive deduzioni”²¹⁶, anche a vantaggio di ricerche i cui fini non fossero stati inizialmente previsti²¹⁷.

Calderini si presentava animatore di una scuola caratterizzata da questi interessi, non solo sullo scenario italiano ma anche su quello mondiale, accarezzando l’idea che Milano

²¹⁴ EAD., *Aegyptus*, cit., p.585. “L’organizzazione razionale e pratica dei testi già pubblicati”, così come “la creazione di un centro di studi papirologici a Milano, adeguatamente dotato” e l’opera svolta da Calderini di “divulgazione capillare entro e fuori i confini accademici”, è stata interpretata da Sergio Daris come espressione della capacità di cogliere “l’urgenza dei problemi imposti dallo sviluppo” della scienza papirologica: S. DARIS, *Aristide Calderini 1883-1968*, “*Studia Papyrologica*”, VIII (1969), 1, p.58.

²¹⁵ Si veda l’importante comunicazione tenuta da Calderini al Congresso internazionale di Papirologia del 1933 a Monaco, su indicazione degli stessi organizzatori: A. CALDERINI, *Il contributo della Papirologia greco romana agli studi di sociologia*, in W. OTTO e L. WENGER (a cura di), *Papyri und Altertumswissenschaft*. Vorträge des 3. Internationalen Papyrologentages in München vom 4. bis 7. September 1933, München, C. H. Beck’sche, 1934, pp.166-185. Qui, per ciascuno dei temi (problema etnico, andamento numerico della popolazione, migrazioni, schiavitù e manomissione, famiglia, società religiosa; connotati personali; onomastica; lavoro; ‘psicologia sociale’) la cui conoscenza egli indicava come suscettibile di profondi sviluppi grazie all’apporto della documentazione papiracea, Calderini era in grado di segnalare contributi propri o della sua scuola. In particolare, tra il 1922 e il 1937, Calderini realizzò una ricca serie di studi sulle schede di censimento su papiro, parallelamente ad analoghe ricerche e progetti di ricerca in ambito epigrafico.

²¹⁶ A. CALDERINI, *Per una raccolta e uno studio integrale della toponomastica dell’Egitto greco-romano*, in *Compte rendu du Congrès international de Géographie*, Le Caire, s.e., vol. V, 1925, p.27.

²¹⁷ La funzionalità del sistema decimale adottato nella *Bibliografia metodica* venne riconosciuta ancora nel 1977: “Al Congresso di Papirologia di Bruxelles, alcuni studiosi americani hanno presentato un progetto per applicare alla bibliografia papirologica [...] il trattamento automatico. E hanno dichiarato che, accingendosi a fare un piano, non hanno trovato di meglio che applicare quello elaborato dal Calderini nel 1920, cioè più di sessant’anni or sono, quando non si parlava di automazione” (O. MONTEVECCHI, *Commemorazione di Aristide Calderini nel centenario della nascita*, cit., p.63). Si veda, effettivamente, R. S. BAGNALL – G. NACHTERGAEL, *Problèmes et projet de bibliographie papyrologique*, in *Actes du XVe Congrès International de Papyrologie, Bruxelles – Louvain, 29 août – 3 septembre 1977*, Bruxelles, Fondation Egyptologique Reine Elisabeth, vol. III, 1979, pp.7-19. In accordo con il proprio interesse per i sistemi di catalogazione, Calderini fu presidente del Comitato esecutivo del Centro per l’Automazione dell’Analisi Letteraria (CAAL). Il Centro, fondato nel 1956 dal gesuita Roberto Busa, con sede presso l’Aloisianum di Gallarate, e trasformatosi nei primi anni Ottanta in Associazione per la computerizzazione delle analisi ermeneutiche e lessicologiche (CAEL), ha prodotto l’immane opera dell’*Index Thomisticus*, in cinquantasei volumi a stampa. Su Roberto Busa (nato nel 1913) e la sua opera si veda G. BOLOGNESI – L. DADDA – A. DE MAIO – T. GREGORY, *L’opera di Roberto Busa. Più ampi spazi aperti dal computer all’ermeneutica*, “*Accademie e Biblioteche d’Italia*”, LXXII (2004), 1-2, pp.99-105. Per i rapporti tra Busa e l’Università Cattolica si veda G. BOLOGNESI, *La linguistica computazionale nell’Università Cattolica del S. Cuore e l’origine del termine informatica*, “*Aevum*”, LXXIII (1999), 3, pp.912-920.

potesse divenire un centro di organizzazione internazionale degli studi papirologici. In relazione all'uscita del primo volume di "Aegyptus" Calderini stabilì contatti con gli studiosi stranieri. Particolarmente proficuo fu il confronto instaurato, a proposito della *Bibliografia metodica*, con l'egittologo belga Jean Capart²¹⁸, dal quale Calderini ricevette consigli di carattere generale oltre a una serie di correzioni puntuali e all'offerta di aiuto nella revisione delle bozze di stampa. Capart era impegnato da più di venticinque anni nella preparazione di una bibliografia generale di egittologia, di cui aveva esposto il piano al Congresso degli Orientalisti di Parigi del 1897. Egli mise a parte Calderini di aver raccolto già più di 30.000 schede divise in un migliaio di rubriche²¹⁹. Quando, nel 1921, Capart decise di dare nuovo impulso al suo lavoro, lanciando una sottoscrizione che permettesse a lui e ai suoi allievi di giungere alla definitiva pubblicazione del materiale bibliografico raccolto, Calderini si espose pubblicamente: "Mi permetto di offrire, come ho offerto, al prof. Capart tutto l'appoggio di *Aegyptus* alla sua intrapresa; né voglio nascondere il proposito che si va maturando nella nostra piccola cerchia di studiosi di poterlo imitare per quanto riguarda la Papirologia greco-latina e l'Egitto greco-romano"²²⁰.

Nell'aprile del 1923 proprio Capart lesse al V Congresso storico di Bruxelles la comunicazione di Calderini, che non era presente, dal titolo *Comment procéder à une organisation pratique pour l'étude du matériel papyrologique*²²¹, in cui si sosteneva l'opportunità di creare un istituto internazionale di organizzazione e informazione degli studi papirologici. Presso la sua sede, secondo Calderini, avrebbe dovuto conservarsi copia di tutte le pubblicazioni di papirologia, come base per la compilazione di bibliografie e di repertori²²², a beneficio di tutti i centri di studio locali. Il centro internazionale, inoltre, avrebbe dovuto pubblicare una rivista comune, cui eventualmente assegnare il ruolo di unico luogo ufficialmente deputato ad accogliere l'edizione di testi inediti. Calderini segnalava, come esperimento informato a questi principi e ideali, "Aegyptus", che oltre ad

²¹⁸ Su Jean Capart (1877-1947) si veda C. BONNET, *La correspondance scientifique de Franz Cumont conservée à l'Academia Belgica de Rome*, Bruxelles – Rome, Institut historique belge de Rome, 1997, p.132.

²¹⁹ Lettere di Jean Capart (1877-1947) del 10 agosto e del 27 novembre 1920 (AC, *Serie alfabetica*). Accordi di scambi di note bibliografiche si trovano anche nella lettera di Griffith del 25 febbraio 1921 (AC, *Serie alfabetica*).

²²⁰ A. CALDERINI, *Una bibliografia dell'Egitto antico*, "Aegyptus", III (1922), 3, p.196. Sarebbe interessante poter stabilire se la corrispondenza con Calderini ebbe un ruolo nella decisione di Capart di condurre finalmente a termine il suo pluriennale lavoro bibliografico.

²²¹ A. CALDERINI, *Comment procéder à une organisation pratique pour l'étude du matériel papyrologique*, cit.

²²² Calderini citava la biblioteca raccolta da Capart come "un modèle insigne dans son genre" e affermava che un repertorio dei vocaboli attestati nei testi papiracei preparato da un istituto internazionale avrebbe avuto più probabilità di successo del Wörterbuch progettato da Friedrich Preisigke, A. CALDERINI, *Comment procéder à une organisation pratique pour l'étude du matériel papyrologique*, cit., p.196.

articoli originali frutto di collaborazione internazionale, pubblicava regolarmente le rubriche *Testi recentemente pubblicati*, *Aggiunte e correzioni a pubblicazioni di Papirologia e di Egittologia* e *Bibliografia metodica*. L'accoglienza offerta dai congressisti alle proposte di Calderini fu da lui valutata incoraggiante e infatti ne riferì al rettore dell'Università Cattolica Gemelli in questi termini: "La recente mia comunicazione al Congresso Storico di Bruxelles, e quanto me ne scrivono, potrebbe consentire di fondare intorno al nostro Gabinetto quel centro di informazioni e di organizzazione per questi studi, che vado da tempo cercando di assicurare col consenso dei colleghi di altre nazioni all'Italia"²²³.

Nel 1930 la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth²²⁴ organizzò a Bruxelles una "Semaine Égyptologique", con una sezione dedicata alla papirologia, successivamente considerata come primo Congresso internazionale della materia. Calderini stese per l'occasione due relazioni che furono lette da Nicola Terzaghi, professore di Lingua e letteratura latina presso l'Università di Torino. La prima, secondo le direttive degli organizzatori, fu dedicata a illustrare *L'opera della Scuola Papirologica di Milano nelle sue direttive e nei suoi propositi*, spiegando che il suo "programma immediato" era "raccolto intorno a quattro diverse pubblicazioni: *Aegyptus*, *Papiri Milanesi*, *Glossario Lumbroso*, e, pubblicato per cura della R. Società Geografica del Cairo, il *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*"²²⁵. Quanto ad "Aegyptus", a garanzia della futura stabilità della rivista, Calderini comunicò che l'Università Cattolica del S. Cuore da quell'anno assumeva "intieramente l'onere finanziario" delle pubblicazioni della scuola. Calderini illustrò poi la persistente validità delle tre rubriche allegate alla rivista, già in passato additate al pubblico internazionale, ma, di fronte all'affermarsi di analoghe prestigiose iniziative curate da centri di studio esteri, dovette mitigare le precedenti affermazioni centralistiche. Egli fece notare che, rispetto alla

²²³ Lettera di Calderini a Gemelli del 14 giugno 1923 (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38). Analogamente, il 25 giugno 1923, nel "Progetto di massima per le pubblicazioni di Papirologia dell'U.C.", Calderini scrisse a Gemelli: "Dedicando al periodico le necessarie cure nella sicurezza di poterlo continuare stabilmente si può ottenere : [...] che esso divenga, come ho proposto al V Congresso Storico di Bruxelles, il periodico tipico e centrale di ogni organizzazione per lo studio dei papiri" (AUC, *Corrispondenza*, b.16, f.5, sf.38).

²²⁴ La Fondation Egyptologique Reine Elisabeth di Bruxelles fu fondata nel 1923 da Jean Capart. Recentemente ha cambiato denominazione in Association Egyptologique Reine Elisabeth, si veda "Chronique d'Égypte", LXXX (2005), 159-160, p.9. Calderini ne divenne socio corrispondente nel 1939 o nel 1940.

²²⁵ A. CALDERINI, *L'opera della Scuola Papirologica di Milano*, cit., p.4.

*Berichtigungsliste*²²⁶ di Friedrich Preisigke, la rubrica *Aggiunte e correzioni* aveva il pregio di uscire con regolarità, almeno due volte l'anno, e la *Bibliografia metodica* non era un doppione inutile di altre. Infatti, "ciascuna bibliografia reca [...] secondo la nazionalità, alla quale appartengono i compilatori e le loro particolari conoscenze, una serie di indicazioni che invano si cercherebbero nelle altre". Inoltre, la presenza di sezioni bibliografiche in vari periodici, uscenti a più riprese nel corso dell'anno, permetteva di correggere ed arricchire rapidamente le precedenti segnalazioni. In definitiva, Calderini, in questa occasione, affermava: "Alla conoscenza della bibliografia internazionale non può bastare un organo solo". In modo analogo non era sufficiente che un unico centro raccogliesse copia di tutte le pubblicazioni papirologiche. Calderini ribadiva che "alla bibliografia è utile fondamento e supplemento una biblioteca che raccolga possibilmente tutto il materiale indicato", ma aggiungeva che se

"una tale biblioteca, mercé le cure di Jean Capart e di Marcel Hombert e dei loro collaboratori, è in gran parte realtà nel Belgio operoso[,] credo che noi dobbiamo fare il voto che ogni nazione possa raccogliere in un centro analogo analoghe raccolte e io mi auguro, e farò ogni sforzo perché questo avvenga, che a Milano possa raccogliersi e per meglio dire completarsi quella biblioteca di Egittologia, almeno greco-romana, che negli anni testé decorsi ho con pochi mezzi finanziari, ma con tenace costanza iniziato",²²⁷.

Al termine della "Semaine" venne costituito un Comité International de Papyrologie, incaricato di organizzare incontri di studio papirologici, all'interno dei congressi internazionali di storia e di orientalistica ed eventualmente in forma autonoma. Presidente fu designato Pierre Jouguet, il quale nominò i presidenti onorari (Kenyon, Vitelli, Wessely e Wilcken) e cinque membri (Bilabel, Calderini, Hunt, Martin, Westermann, rappresentanti rispettivamente Germania, Italia, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti). Sede e segretariato permanente furono stabiliti presso la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth²²⁸. Il Comitato riuscì ad organizzare già l'anno successivo un II Congresso di Papirologia, all'interno del XVIII^e Congrès International des Orientalistes, che si tenne a Leyda dal 7 al

²²⁶ F. PREISIGKE, *Berichtigungsliste der griechischen Papyrusurkunden aus Ägypten*, vol. I, Berlin – Leipzig, W. de Gruyter, 1922. Nel 1929 era uscita anche la prima parte del vol. II, a cura di F. BILABEL.

²²⁷ A. CALDERINI, *L'opera della Scuola Papirologica di Milano*, cit., p.7.

²²⁸ Si vedano A. CALDERINI, *La 'Settimana Egittologica' di Bruxelles*, in "Aegyptus", XI (1930-1931), 1, p.101, e M. HOMBERT, *Le Comité international de Papyrologie*, "Chronique d'Égypte", VI (1931), 11, pp.148-149.

12 settembre 1931. Gli atti relativi furono editi nella rivista della Fondation Égyptologique, “Chronique d’Égypte”, come quelli della “Semaine”.

Nel 1933 al III Congresso internazionale di Papirologia, che si tenne a Monaco, finalmente Calderini poté partecipare di persona, insieme con l’allievo Giuseppe Ghedini. Come riferì a Gemelli, la scuola milanese si impose al rispetto generale.

“[Fummo] accolti veramente con onori e cortesie superiori al nostro merito. Fummo gli unici Italiani a presentare relazioni ‘ufficiali’ e anche Ghedini ha fatto assai buona figura, tanto che i Fiorentini presenti e *muti* si son dovuti congratulare con lui. Ho lavorato per far radunare il prossimo Congresso internazionale a Firenze nel 1935, per riguardo a Vitelli, benché gli stranieri non fossero alieni dal venire a Milano”²²⁹.

Il successivo Congresso si tenne effettivamente a Firenze e la corrispondenza di Calderini con Vitelli e Medea Norsa conservata nelle *Carte Calderini* reca tracce dell’organizzazione dei lavori²³⁰. Calderini, che ebbe l’onere ma anche l’onore di pubblicare gli atti del Congresso come volume della Serie scientifica di “Aegyptus”, nella relazione *Problemi di organizzazione e di divulgazione della papirologia*²³¹, tra l’altro, riprese alcune tematiche del 1923. Ripropose l’idea di “un unico istituto”, dove pervenissero e da cui si diramassero tutte le segnalazioni di correzioni, riedizioni e studi speciali condotti su singoli testi papiracei e che fosse “centro di una specie di dizionario perpetuo dei vocaboli dei papiri, come un *Thesaurus linguae papyrorum graecae*”²³². Tornò inoltre ad offrire “Aegyptus” come sede particolare di dibattiti internazionali:

“Né sarei alieno, quando la cosa giovasse, di aprire le colonne di *Aegyptus* anche a dibattiti metodologici di questo genere, quando ciò fosse fatto, come non ne dubito, con quel garbo e quella cordialità di collaborazione, che sono del resto, come sappiamo e

²²⁹ Lettera a Gemelli del 15 settembre 1933 (AUC, *Corrispondenza*, b.40, f.52, sf.490, allegata alla risposta di Gemelli del 20 settembre 1933). Le lettere di Ghedini del 20 agosto [1933] e del 26 agosto 1933 (AC, *Serie alfabetica*) accennano al viaggio di andata a Monaco. La relazione di Ghedini al Congresso riguardò *I risultati della papirologia per la storia della Chiesa*.

²³⁰ Si vedano in particolare la lettera di Medea Norsa del 30 novembre 1933, la cartolina del 12 ottobre 1934 e ancora la lettera del 6 gennaio 1936 (AC, *Serie alfabetica*).

²³¹ A. CALDERINI, *Problemi di organizzazione e di divulgazione della papirologia*, in *Atti del IV Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 28 aprile – 2 maggio 1935*, Milano, Vita e Pensiero, 1936, pp.350-358.

²³² *Ibid.*, *Problemi di organizzazione e di divulgazione della papirologia*, cit., p.356.

vogliamo ad ogni costo che siano, una delle più belle caratteristiche della nostra società papirologica”²³³.

Gli atti del successivo Congresso internazionale, tenutosi a Oxford nel 1937, furono invece ancora una volta curati dalla Fondation Égyptologique di Bruxelles. Recensendone il volume in “Aegyptus”²³⁴, Calderini espresse il suo apprezzamento per la relazione di Walter Otto su “la futura organizzazione della pubblicazione di papiri ed ostraca documentari”, aggiungendo, “nessuno più di me, che ho più volte insistito sul programma della migliore e maggiore organizzazione unitaria della papirologia si è compiaciuto e si compiace delle proposte dell’Otto”. Calderini gradiva soprattutto, e faceva proprio, l’invito alla discussione di temi generali: “E’ augurabile che questo avvenga per lettera come egli [Otto] suggerisce, salvo a trovare in *Chronique d’Egypte* l’opportunità di una pubblicazione”. La rivista della fondazione belga, come Calderini riconosceva, stava assumendo un ruolo di primo piano quale strumento di comunicazione tra i papirologi.

Nel secondo dopoguerra il Comité International de Papyrologie venne rifondato all’interno dell’UNESCO, con il nome di Associazione Internazionale dei Papirologi (AIP). Il suo statuto venne approvato durante il Congresso di Parigi del 1949, il primo a seguire quello di Oxford di ben dodici anni prima²³⁵. Lo statuto prevedeva un comitato direttivo composto da un presidente, un vicepresidente, un segretario tesoriere, nove membri, tra i quali, in realtà in numero di undici, vi era Calderini, e un massimo di cinque presidenti d’onore nominati a vita²³⁶. La sede dell’Associazione restava presso la Fondation Égyptologique di Bruxelles²³⁷. Tanto al Congresso di Parigi, quanto a quello di Vienna del 1955, Calderini espose le sue idee e i suoi propositi circa la realizzazione di un

²³³ *Ibid.*, p.358.

²³⁴ “Aegyptus”, XVIII (1938), 3-4, pp.341-344. A pagina 341 Calderini lodava la rapidità di pubblicazione degli atti: “Un lavoro rapidissimo di redazione, e di stampa dovuto in gran parte a quei meravigliosi organizzatori che mettono capo a Jean Capart e si chiamano Marcel Hombert e Claire Préaux”.

²³⁵ Un precedente incontro, programmato per il 1939 a Vienna, era stato cancellato.

²³⁶ Nel 1949 i presidenti onorari erano in realtà sei e tra di loro era Medea Norsa. All’interno dell’AIP erano così rappresentate sia la scuola milanese sia quella fiorentina. Restava escluso il centro di studi papirologici fondato presso l’Università degli Studi di Milano da Achille Vogliano, il quale, a proposito del Congresso di Parigi lamentò in “Acme. Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell’Università degli studi di Milano”: “Arrivando alla sede del Convegno si apprese con meraviglia che la Delegazione italiana aveva un capo nella persona del Prof. Aristide Calderini dell’Università Cattolica, senza che la cosa fosse stata preannunciata in Italia. Al Convegno poi si seppe che si avevano due rappresentanze ufficiali, quella dell’Università Cattolica e quella dell’Istituto Fiorentino Girolamo Vitelli. Io mi limito qui a dare l’elenco delle comunicazioni fatte dai membri appartenenti al Centro di studi papirologici dell’Università statale di Milano”. Gemelli segnalò questo testo a Calderini con lettera dell’8 agosto [1950]: “Veda Lei se conviene una risposta. Nel caso sarebbe opportuno sia ‘Aegyptus’ sia ‘Aevum’. Mi rimetto a quello che Lei riterrà opportuno” (AUC, *Corrispondenza*, b.215, f.378, sf.2754).

²³⁷ Si veda A. CALDERINI, *L’Associazione internazionale dei papirologi durante e dopo il recente Congresso*, “Aegyptus”, XXIX (1949), 1-2, pp.195-197.

“catalogo sistematico” o “repertorio generale” dei papiri documentari greci²³⁸. In entrambe le occasioni sostenne la necessità di iniziare l’opera con saggi, basati sull’ordinamento di ristretti gruppi di papiri omogenei. Nel 1949 terminò la sua comunicazione chiedendo da un lato il patrocinio dell’Associazione per superare i problemi di “finanziamento dell’opera editoriale e tipografica”, ma dall’altro avocando risolutamente a sé e alla sua scuola l’intero carico del lavoro: “Tutto l’altro è lavoro nostro” e non è “improvvisazione di inesperti, ma continuazione di una attività, che ha ormai la garanzia di decenni di lavoro, forse non inutile per tutti”. Nel 1955, mostrando finalmente ai congressisti lo *specimen* promesso fin dal 1949, vale a dire un elenco ragionato delle petizioni di epoca tolemaica, opera della “dott. M. Teresa Cavassini, laureatasi alla Università di Bologna sotto la guida della prof. Montevocchi, e venuta alla nostra Scuola di Milano a perfezionarsi”, Calderini si appellò invece al contributo dei papirologi, e non solo, di tutte le scuole, aprendo

“le colonne di *Aegyptus* ad ogni tentativo affine a quello che la dott. Cavassini ed altri di noi e di voi vogliano intraprendere, perché nell’esecuzione pratica di tali exempla si possa addivenire ad una adeguata soluzione dell’imponente problema. Una rubrica speciale che intitoleremo *Repertoria* sarà d’ora innanzi introdotta in *Aegyptus* [...]. Non mi nascondo l’opportunità che colleghi studiosi dei documenti ieratici, demotici e copti possano quando che sia avviare un’analogo ricerca e repertori analoghi”²³⁹.

A causa della difficoltà e lentezza di questo tipo di ricerche, Calderini ammetteva che “altre serie, che tanto la sign. Montevocchi come io stesso, e qualche altro dei miei discepoli, avevamo in animo di preparare, per questa seduta, non siamo arrivati in tempo a condurre a termine” e che né egli né la prima generazione dopo la sua avrebbero visto il

²³⁸ A. CALDERINI, *Proposta di un catalogo sistematico di Papiri documentari*, “*Aegyptus*”, XXXI (1951), 1, pp.48-54, e ID., *Proposta di un repertorio generale dei papiri documentari*, in *Akten des VIII. Internationalen Kongresses für Papyrologie. Wien 1955*, cit., pp.43-45. Al Congresso di Parigi Calderini rappresentò il Governo italiano (lettera del Ministero della Pubblica Istruzione del 30 luglio 1949, in AC, *Serie insegnamento e carriera*, “Documenti”). In questa occasione ricevette un contributo ministeriale di 50.000 lire e designò come proprio accompagnatore Vittorio Bartoletti, pensando “dovesse figurare in tale rappresentanza uno studioso della Scuola di Girolamo Vitelli” (lettera di Bartoletti del 4 maggio 1949). A Vienna fu invece accompagnato dalla figlia Rita, ella stessa papirologa (lettera di Margherita Guarducci del 6 settembre 1955, AC, *Serie alfabetica*). Tra i due congressi ve ne fu un altro, il settimo, a Ginevra nel 1952, cui Calderini non partecipò (un riferimento al congresso è nella lettera di Francesco Sbordone del 21 giugno 1952, AC, *Serie alfabetica*).

²³⁹ Immediatamente prima del passo citato (A. CALDERINI, *Proposta di un repertorio generale*, cit., p.45) si legge: “Nel chiudere la mia comunicazione del 1949 esprimevo il desiderio dell’eventuale costituzione di un organismo internazionale che potesse organizzare e condurre a termine l’impresa nel più breve tempo possibile; ora la mia opinione ha subito una variante nel senso che una tale organizzazione per ora non mi pare né pratica, né opportuna. Credo piuttosto più utile di aprire le colonne di *Aegyptus* [...]”. In realtà questa affermazione non trova corrispondenza nel testo del 1949, così come è stato pubblicato.

completamento del *Corpus* dei papiri documentari. La ragione principale per cui nel 1955 Calderini mostrò minore interesse nel rivendicare la competenza della sua scuola su questo campo si può però individuare altrove. Con la comunicazione di Orsolina Montevecchi al Congresso di Vienna, la scuola milanese, che, come si è detto, aveva sempre mirato ad assicurarsi una fisionomia e un ruolo caratteristici, trovava infatti negli studi di papirologia cristiana un nuovo ambito di ricerca esclusivo, riconosciutole internazionalmente²⁴⁰.

Alla conclusione del Congresso Harold Idris Bell si dimise per motivi di salute dalla carica di presidente dell'AIP. Gli successe Victor Martin, di cui Calderini prese il posto come vicepresidente²⁴¹. Nel 1958 Calderini partecipò al IX Congresso di Papirologia di Oslo²⁴², dove lo accolse, dopo averlo costantemente informato sull'organizzazione, Augusto Traversa, papirologo di Genova, dal 1956 in Norvegia come lettore di italiano²⁴³.

Nel 1965, finalmente, l'XI Congresso internazionale di Papirologia si tenne a Milano. Il Comitato organizzatore fu costituito da Calderini e Orsolina Montevecchi a rappresentare l'Università Cattolica, da Ignazio Cazzaniga e Mariangela Vandoni per l'Università degli Studi e da Silvio Curto, poiché il programma del Congresso prevedeva una visita al Museo delle antichità egizie di Torino²⁴⁴. Segretaria del Comitato era Adriana Soffredi²⁴⁵. Il Congresso si svolse presso la sede dell'Istituto lombardo di cui Calderini era

²⁴⁰ Si veda *supra*, in particolare, l'affermazione di Calderini: "Nessun altro paese aspira a raggiungere tale primato mentre noi per ovvie ragioni [...] vorremmo potere conquistarlo e conservarlo" ("Promemoria per la papirologia cristiana", senza data ma del 1955, in AC, *Serie papirologia*, "Cattedra di papirologia").

²⁴¹ Si veda A. CALDERINI, *L'VIII Congresso di Papirologia*, "Aegyptus", XXXV (1955), 2, pp.331-332.

²⁴² Insieme con la figlia Rita, Calderini presentò la comunicazione *De papyris ad historiarum scriptores pertinentibus nuper repertis quid ad studia profecerint*, in *Proceedings of the IX International Congress of Papyrology, Oslo, 19-22 August 1958*, s.l., Norwegian University Press, 1961.

²⁴³ Si veda, ad esempio, la lettera di Augusto Traversa del 16 novembre 1957 (AC, *Serie alfabetica*). Tra le carte di Calderini si conserva anche un copia di un giornale norvegese, con foto di Calderini e Arangio-Ruiz, scattata durante il Congresso.

²⁴⁴ In un primo tempo il Congresso avrebbe dovuto svolgersi a Milano e Varenna: si veda la circolare riportata parzialmente in *Association Internationale de Papyrologues. XI^e Congrès International de Papyrologie Milan - Varenna 1965*, "Chronique d'Égypte", XXXVIII (1963), 75, p.199: "Poiché a Milano le condizioni climatiche del mese d'agosto e della prima metà di settembre sono di solito poco gradevoli, si è convenuto che il Congresso, dopo la prima seduta milanese, trasportasse i suoi lavori nella Villa Monastero di Varenna (Como), dove la bellezza del lago mitigherà il caldo cittadino e dove i Congressisti potranno godere nelle ore di riposo un verde scenario di bellezza". Si vedano anche la corrispondenza intercorsa tra Calderini e Jean Bingen nel 1962 (da cui si ricava la preoccupazione di Calderini di non trovare alloggio per i congressisti a Milano in coincidenza con la Fiera), la lettera a Galiano del 12 maggio 1964, e una lettera di Giberto Bosisio, presidente dell'Ente Villa Monastero, del 1965 (AC, *Serie alfabetica*). Villa Monastero di Varenna era spesso sede delle manifestazioni della Società archeologica comense, di cui Calderini era presidente.

²⁴⁵ Per quanto riguarda il contributo di Calderini all'organizzazione del congresso milanese si vedano la corrispondenza con Bingen e la lettera di Mariangela Vandoni del 18 aprile 1963 (AC, *Serie papirologica*). Non deve poi essere dimenticato il ruolo di Maria Mondini, "silenziosa, fedele collaboratrice nelle fatiche del suo dotto marito [...]. Molto la papirologia deve alla sua opera infaticabile" (A. TRAVERSA, *Spunti sociologici nel papiro inedito genovese PUG. inv. n. 1386*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia. Milano, 2-8 settembre 1965*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1966, p.260).

vicepresidente. Egli inaugurò le sedute con una prolusione in latino. Al termine delle sessioni fu nominato presidente onorario dell'AIP, ricevendo così il più alto riconoscimento internazionale in ambito papirologico.

Al merito di Calderini di aver costituito una scuola presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ancora oggi operante, si aggiunge quello di aver in vario modo influito positivamente sulla nascita di altri centri di studi papirologici in Italia e all'estero. Calderini era convinto che giovasse "procurare raccolte di papiri anche piccole in ogni sede di buoni studi e in Italia anche in altri luoghi oltre Firenze e Milano".

Nel 1930, iniziata una collaborazione col Museo dell'Impero Romano, da poco inaugurato a Roma, propose che anch'esso si dotasse di un nucleo di papiri, ovviamente di epoca romana: "Un primo nucleo nuovo pare debba presto avere Roma per mia proposta nel Museo dell'Impero (di papiri di età romana) e non dispero che si costituisca un giorno un nucleo di papiri cristiani presso la Vaticana"²⁴⁶.

Più volte Calderini rivendicò, poi, la maggiore antichità della sua scuola rispetto a quella dell'Università degli Studi di Milano²⁴⁷, interpretando la nascita di quest'ultima come avvenuta "per riflesso e quasi per concorrenza"²⁴⁸.

²⁴⁶ A. CALDERINI, *L'opera della Scuola Papirologica di Milano*, cit., pp.8-9.

²⁴⁷ Anche Orsolina Montevocchi volle sottolineare questa primogenitura: "Esiste in Milano, da epoca più recente, un'altra ragguardevole raccolta papirologica, presso l'Università governativa" (O. MONTEVECCHI, *Le collezioni di papiri greci delle raccolte milanesi*, cit., p.225).

²⁴⁸ A. CALDERINI, *Parole di commiato*, cit., p.218.

Nel 1955, infine, poté vantare sulle pagine del giornale “L’Italia”:

“In Italia la Scuola milanese ha già incoraggiato, accanto allo studio fiorentino, un nuovo centro di studi a Genova per opera del prof. Augusto Traversa, di quella Università, che ha fatto il suo tirocinio nella scuola nostra e fuori d’Italia, incoraggia oggi e consiglia la istituzione di un primo centro di studio dei papiri a Barcellona, per opera di un nostro antico laureato, il dott. don Ramón Roca y Puig, che recentemente ha raccolto in Egitto un notevole numero di papiri, i primi che siano mai entrati in Spagna [...]. Tali papiri saranno studiati ed editi anche con l’aiuto e il consiglio della Scuola milanese, quando ne sarà stata fatta la prima decifrazione e il primo commento”²⁴⁹.

²⁴⁹ A. CALDERINI, *Papirologia Cristiana*, “L’Italia”, 18 settembre 1955. La ricchissima corrispondenza di Augusto Traversa (nato nel 1919) conservata nelle *Carte Calderini* testimonia l’importanza della frequentazione del seminario, poi istituito, di Papirologia dell’Università Cattolica nella formazione di questo studioso. Col favore del professor Francesco Della Corte, Traversa acquistò una collezione di papiri per l’Università di Genova. Per loro espresso desiderio (si vedano le lettere di Traversa del 9 e 21 novembre 1954, AC, *Serie alfabetica*) venne dato annuncio dell’acquisto in “Aegyptus”, XXXIV (1955), p.137. Calderini aggiunse il seguente commento: “Naturalmente nessuno più della Direzione del nostro periodico si compiace dell’iniziativa genovese che accende in Italia un altro centro per i nostri studi che si annuncia fin d’ora ricco di promesse e di iniziative”. I primi papiri genovesi furono pubblicati da Traversa nel secondo volume degli *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni*, cit., pp.357-373. Ramón Roca Puig (1906-2001) si era laureato nel 1938. Un altro studioso spagnolo, allievo di Orsolina Montevicchi, il sacerdote José O’ Callaghan, fondò presso la Facoltà di Teologia di San Cugat del Vallés un seminario di Papirologia, dotandolo, grazie alla generosità del cognato, Josep Palau Ribes, di una collezione di papiri. O’ Callaghan tradusse in spagnolo il manuale di papirologia di Calderini e nel primo numero della rivista da lui fondata, “*Studia Papyrologica*”, volle che comparisse un messaggio augurale alla sua impresa da parte del maestro milanese: *Presentación*, “*Studia Papyrologica*”, I (1962), 1, pp.7-8. Allo stesso modo, il nome di Calderini è ricordato nell’apertura dell’ultimo fascicolo della rivista: *Despedida*, “*Studia Papyrologica*”, XXII (1983), 2, pp.73-74.